



GUERRA IN UCRAINA, NIENTE ACCORDO AL SUMMIT IN ALASKA

Trump non incassa la tregua «Putin pretende il Donbass»

Nessuna tregua: l'obiettivo ora è la pace. Donald Trump non è riuscito a strappare a Vladimir Putin un cessate il fuoco immediato nonostante il tappeto rosso e il trattamento da "amico" che gli ha riservato ad Anchorage. Ma dal vertice con lo zar è emerso che un'intesa complessiva può essere raggiunta rapidamente, a patto che l'Ucraina ceda il Donbass. A Volodymyr Zelensky e ai leader europei, il presidente americano ha riferito i contenuti del confronto di quasi tre ore con

Putin. Telefonata «non facile» - come raccontato da alcune fonti - durante la quale Trump ha detto di sostenere un piano per mettere fine alla guerra in Ucraina cedendo alla Russia il territorio non conquistato piuttosto che tentare un cessate il fuoco. Anche perché, ha spiegato, Putin gli ha detto chiaramente di poter conquistare, se vuole, l'intero Donbass. Per stemperare i timori Trump però ha messo sul piatto garanzie per la sicurezza dell'Ucraina. DI RONZA / PAGG. 2 E 3

IN REGIONE

Minacce di sabotaggi ad Aviano
Sicurezza rafforzata alla Base
SOLIGON / APAG. 5

IL COMMENTO

LA PREMIER GLISSA SUL FLOP
E LA SINISTRA TENTENNA
CARLO BERTINI / APAG. 4



Vladimir Putin e Donald Trump sulla pista ad Anchorage

L'ANALISI

RENZO GUOLO

UNA SCONFITTA PER ZELENSKY E PER L'EUROPA

Ha detto molte cose il vertice tra Putin e Trump. Mentre l'attenzione del mondo era rivolta all'Ucraina, è andata in scena l'esibizione di due leader che vogliono forgiare un nuovo ordine mondiale. È significativo, a proposito di Ucraina, che dal summit non sia uscito, causa i niet putiniani, non solo un accordo ma nemmeno l'ipotesi di un cessate il fuoco, pre-condizione per qualsiasi serio negoziato. Strategia che consente allo "zar" di trattare da posizioni di forza e sottoporre a Zelensky, con il sostanziale assenso di Trump, un diktat più che un deal. / APAG. 4

FOCUS

I DATI, LE TESTIMONIANZE

Giovani, la scelta dell'estero: «Ecco perché siamo partiti»

I dati della Fondazione Nord Est lo hanno certificato: nel corso del 2024, dal Friuli Venezia Giulia sono partiti per l'estero 1.587 giovani tra i 18 e i 34 anni. Molti di loro sono laureati. E i numeri risultano essere in crescita. Ma dietro le cifre che cosa c'è? Abbiamo interpellato sei giovani della nostra regione per cercare di cogliere storie, esperienze, motivazioni e speranze. PACE, CUCCU, RIGO, SCIALINO / ALLE PAGG. 12 E 13

DOPO LE POLEMICHE SUI NO VAX

Comitato vaccini Schillaci revoca le nomine Ira di Meloni

Finito il braccio di ferro sulle nomine di Paolo Bellavite e Eugenio Serravalle nel Gruppo tecnico consultivo nazionale sulle vaccinazioni del ministero della Salute. Schillaci ha revocato le nomine. FERRO / APAG. 8

IL FENOMENO NUOVO: L'OMBRA DELLA RAPPRESAGLIA SU GANG RITENUTE RESPONSABILI DI RISSE, PESTAGGI E VANDALISMI

Allarme giustizia fai da te

Tensioni e violenze tra ragazzi: a Muggia gruppi di italiani aggrediscono bande di maranza

DA SANREMO A FANTASTICO, HA FATTO LA STORIA DELLO SPETTACOLO



È morto Pippo Baudo, re della tv

Pippo Baudo è morto all'età di 89 anni BRANCOLI E POLESINI / PAGG. 32 E 33

Ancora violenze tra giovani a Muggia. Ma adesso spunta l'ombra delle rappresaglie. In sintesi: per la prima volta sono gruppi di triestini e di muggesani, spalleggiati da ragazzi appartenenti agli ambienti ultras, ad aggredire le bande di maranza - perlopiù immigrati o stranieri di seconda generazione - responsabili di ripetute risse, pestaggi e atti di vandalismo. La Questura ha messo in campo un servizio di sicurezza straordinario. SARTI / APAG. 27

LA RAGAZZA TROVATA MORTA

Chiesa gremita per l'abbraccio alla famiglia di Giulia

Per le esequie di Giulia Bonin, 25 anni, trovata morta in un dirupo in Carso, occorrerà attendere l'autopsia. Ma intanto ieri in chiesa a Valmaura in tantissimi si sono stretti alla famiglia. / APAG. 24

GENTE DEL NORD EST

«FARE L'ATTORE MI MANCA»

Paolo Valerio, ultimo «mato» veronese al Rossetti



STEFANO LORENZETTO

La chiacchierata con Paolo Valerio, attore, regista e impresario, inizia da un'osservazione del cronista. / PAGG. 14 E 15

AGOSTO D'AUTORE

Le formiche nel cortile

ANTONIA ARSLAN

Come era pieno di belle scoperte il cortile fra la casa del nonno e la scuderia, col grande orologio al centro che suonava ogni quarto d'ora e i tre ampi archi che davano sul giardino segreto! Ci andavamo scendendo per la scaletta della cucina della casa di nonno Yewant, che era grande... / APAG. 36



Apparecchio Acustico **Ricaricabile**



A GRANDE RICHIESTA
CONTINUA FINO AL 22 AGOSTO

Sconto **40%**
sulla nuova tecnologia
offerta non cumulabile con altre promozioni in corso

TRIESTE - VIA CARDUCCI, 45 - TEL. 040 772807
CATTINARA - STRADA DI FIUME, 310 - TEL. 040 2453148

CALCIO: SERIE C COPPA ITALIA

Unione, in campo un ko con dignità



ESPOSITO E ROBERTI / PAGG. 40 E 41

Lo scenario internazionale

Trump non riesce ad avere la tregua Putin non molla sul Donbass

Nell'incontro di Anchorage mancato l'obiettivo iniziale
Domani il colloquio del leader americano con Zelensky

Serena Di Ronza / NEW YORK

Nessuna tregua: l'obiettivo ora è la pace. Donald Trump non è riuscito a strappare a Vladimir Putin un cessate il fuoco immediato nonostante il tappeto rosso e il trattamento da amico che gli ha riservato ad Anchorage. Ma dal vertice con lo zar è emerso che un'intesa complessiva può essere raggiunta rapidamente, a patto che l'Ucraina ceda il Donbass. A Volodymyr Zelensky e ai leader europei, il presidente americano ha riferito i contenuti del confronto di quasi tre ore con Putin. Una «telefonata non facile» - come raccontato da alcune fonti ad Axios - durante la quale Trump ha detto di sostenere un piano per mettere fine alla guerra in Ucraina cedendo alla Russia il territorio non conquistato piuttosto che tentare un cessate il fuoco.

I PUNTI PER AVERE UN'INTESA

Putin ha detto chiaramente a Trump di poter conquistare, se vuole, l'intero Donbass. Per stemperare i timori Trump però ha messo sul piatto garanzie per la sicurezza dell'Ucraina, a partire da una misura che ricalca l'articolo 5 della Nato. Anche se nel caso di Kiev il meccanismo non agirebbe sotto l'ombrello dell'alleanza transatlantica. Trump e Zelensky parleranno direttamente del piano domani alla Casa Bianca. Un incontro al quale sono stati invitati anche gli europei.

Pur contrario alla cessione di territori, il leader ucraino vorrà a Washington disposto a trattare. Zelensky - secondo indiscrezioni - si opporrebbe alla richiesta di Putin di cedere il Donetsk e il Lugansk in cambio di un congelamento della linea di combattimento nelle regioni sud di Kherson e Zaporizhzhia. Ma alla Casa Bianca il presidente ucraino è pronto a intavolare un dialogo sui territori, tema che è disposto a trattare anche in un confronto trilaterale con Trump e Putin. Un vertice che potrebbe esserci se il bilaterale andrà bene. L'incontro di Zelensky con Trump si presenta comunque difficile, e non solo per la delicatezza degli argomenti da

Washington punta ora su un piano per mettere direttamente fine alla guerra

trattare. Fra i due i rapporti sono sempre stati altalenanti e il ricordo dello «scontro» nello Studio Ovale di febbraio è ancora impresso nella memoria. Per Zelensky non ci fu - e probabilmente non ci sarà neanche domani - il tappeto rosso srotolato per Putin ad Anchorage, né le parole di lusinga del Trump 'showman' andato in scena con il leader del Cremlino, fra stretta di mano, B2 in volo e complimenti. «La Russia è una grande potenza», ha detto il presidente dopo l'in-

contro con lo zar. A Zelensky in febbraio disse invece «non hai le carte». Alla Casa Bianca Zelensky (e forse gli europei se decideranno di esserci dopo l'ennesima riunione dei Volenterosi alla quale parteciperà anche Giorgia Meloni) cercherà di capire cosa abbia spinto il presidente americano a cambiare idea sul cessate il fuoco, sul quale si era detto d'accordo con gli europei. Il tycoon era infatti entrato al vertice dicendo che non sarebbe stato contento se non ci fosse stata una tregua subito. Ma ne è uscito «sposando» la posizione di Putin. Il leader del Cremlino si è infatti sempre dichiarato contrario a un cessate il fuoco, preferendo un accordo di pace in grado di affrontare - come ha detto anche accanto a Trump - le «cause profonde» del conflitto, che per lo zar includono l'esistenza di un'Ucraina indipendente, sovrana e allineata con l'Occidente. Perseguire direttamente una pace, inoltre, favorisce la Russia perché le consente di continuare la guerra mentre si svolgono i colloqui per una soluzione globale. Per la pace Putin ha chiesto non solo territori, ma anche il russo lingua ufficiale in Ucraina e sicurezza per la chiesa ortodossa. Richieste che gli europei hanno ascoltato da Trump prima di ribadire il loro sostegno a Kiev e il loro impegno a continuare il pugno duro contro Mosca, anche con ulteriori sanzioni, se il conflitto non si fermerà. —



UN CAUTO OTTIMISMO

La linea dell'Europa «Avanti con le sanzioni finché c'è la guerra»

BRUXELLES

La linea europea resta ferma: Mosca non ha alcuna intenzione di fermarsi, e l'unica strada è continuare ad alzare la pressione, anche con nuove sanzioni. Dopo il vertice in Alaska, la diffidenza verso le reali intenzioni del Cremlino è intatta, anche se a Bruxelles filtra un cauto ottimismo sull'accelerazione in atto. Più che focalizzarsi sul «no deal», sul mancato accordo ad Anchorage, pre-



La sede Ue a Palazzo Berlaymont

vale il sollievo per il fatto che Trump non abbia deciso concessioni territoriali al posto di Kiev. Il nuovo impegno Usa sulle garanzie di sicurezza

per l'Ucraina viene visto come una svolta positiva, e ora la scommessa è consolidare questa svolta prima che svanisca come neve al sole, visti i precedenti. Ma per sondare le intenzioni reali del presidente americano l'appuntamento è già fissato per domani, quando Volodymyr Zelensky sarà alla Casa Bianca e potrebbe avere al suo fianco (fisicamente e in videocollegamento) anche alcuni leader europei. Dopo il resoconto avuto da Trump e un breve confronto interno, i leader europei hanno condiviso una dichiarazione congiunta in cui hanno chiesto ancora il coinvolgimento di Volodymyr Zelensky nelle trattative. All'Ucraina servono «garanzie di sicurezza ferree per difendere efficacemente la propria sovranità e integrità territoriale». —

L'OTTIMISMO DELLA PREMIER

Per Meloni è uno spiraglio «Ma Kiev deve poter trattare»

Le opposizioni all'attacco sulla valutazione di Palazzo Chigi. Per Schlein il presidente Usa non ha ottenuto nulla se non riabilitare il leader del Cremlino

ROMA

«Si apre finalmente una spiraglio per discutere di pace in Ucraina. L'Italia sta facendo la sua parte insieme ai suoi alleati occidentali». Giorgia Meloni

legge il bicchiere mezzo pieno dopo il vertice tra Donald Trump e Vladimir Putin e, sostenuta dal governo, fissa un paletto che per Bruxelles è intoccabile: «l'accordo è ancora complicato ma finalmente possibile, soprattutto in seguito allo stallo che si è creato da molti mesi lungo la linea del fronte. Solo l'Ucraina potrà trattare sulle condizioni e sui propri territori», chiarisce la premier dopo aver partecipato, di buon

mattino, prima alla telefonata dei leader europei con il presidente Usa, poi a quella con il leader Ucraino Zelensky. L'opposizione definisce questa lettura del vertice buonista, e parte all'attacco: «è imbarazzante leggere nero su bianco l'esultanza di Meloni per »spiragli per discutere di pace« dopo la politica guerrafondaia e ostile a negoziati condotta da Chigi in questi anni. I fatti parlavano chiaro già prima di questa fo-



La premier Meloni durante una recente kermesse politica nelle Marche

to: l'Europa è un attore non protagonista sulla guerra in Ucraina», incalza il leader M5s Giuseppe Conte. Sulla stessa linea il Pd: «sul vertice tra Trump e Putin i toni trionfalistici del governo sono fuori posto», dice la segretaria Elly Schlein. «L'Ucraina non c'era. L'Ue non c'era. Trump non ha ottenuto nulla da Putin, se non di riabilitarlo accogliendolo con tutti gli onori sul tappeto rosso. Non hanno raggiunto alcun accordo sul cessate il fuoco, anzi, è stato tolto dal tavolo. Non si può negoziare una pace giusta - aggiunge - senza che a quel tavolo ci siano anche l'Ucraina e l'Unione europea, perché nessuno deve trattare sulle condizioni e i territori al posto del Paese che è stato ingiustamente invaso». —

Lo scenario internazionale



Putin precede Trump sul palco della conferenza stampa ANSA/AFP

SORPRESE E POLEMICHE

I simboli e le curiosità
Dalla felpa di Lavrov
al «pollo» in aereo

NEW YORK

Un vertice pieno di simboli-smi. L'incontro fra Donald Trump e Vladimir Putin ad Anchorage ha messo lo zar di fronte alla «scomoda» realtà delle domande dei giornalisti. Ma è stato anche l'occasione per il suo fidato ministro degli esteri di ricordare al mondo intero l'Unione Sovietica, la cui caduta, per il leader del Cremlino, è stata «la più grande catastrofe geopolitica» del XX secolo. Sergej La-



Lavrov, Putin, le proteste e il Suv

rov è arrivato in Alaska indossando una maglia con la scritta «Ссср», l'acronimo in cirillico dell'Unione Sovietica, irritando molti che in que-

sta scelta hanno letto le ambizioni di Vladimir Putin di ampliare l'influenza russa nell'Europa orientale.

Il presidente russo si è sentito rivolgere per la prima volta domande alle quali non è abituato a rispondere. «Fermate le uccisioni di civili?», gli hanno gridato i giornalisti al suo arrivo all'aeroporto. Lui ha segnalato (o fatto finta) di non sentire.

Ai reporter sull'aereo di stato russo diretto in Alaska è stato servito un piatto tipico ucraino chiamato «pollo alla Kiev». Una scelta ritenuta da molti di cattivo gusto e che ha scatenato una bufera sui social. All'arrivo ad Anchorage i giornalisti a seguito del Cremlino sono rimasti delusi dai loro alloggi: invece di camere di albergo, a molti di loro sono state riservate brandine all'interno di uno stadio. —

L'AZIONE

Bimbi rapiti
La lettera
di Melania
a Vladimir

Per la seconda volta dal ritorno alla Casa Bianca Melania Trump ha compiuto un'incursione in politica estera. E sempre sullo stesso tema che evidentemente sta a cuore alla first lady nata in Slovenia nel 1970: la guerra in Ucraina. Dopo aver convinto mesi fa Donald Trump a dare più aiuti a Kiev, l'ex modella ha deciso di scrivere direttamente allo zar. La lettera, consegnata nelle mani del leader del Cremlino da Donald, affronta «il dramma dei bambini ucraini rapiti». Da quando è iniziata la guerra, l'Ucraina ha denunciato il rapimento di decine di migliaia di bambini, portati in Russia o nei territori occupati senza il consenso dei familiari o dei tutori, crimine di guerra che rientra nella definizione di genocidio dell'Onu. La Casa Bianca non ha rivelato i contenuti del messaggio a Putin, ma Zelenskyi ha voluto esprimere la sua gratitudine nella telefonata con Trump dopo il summit in Alaska.

LE CONSEGUENZE DELL'INCONTRO

Il tycoon riabilita lo zar
Tappeto rosso e onori
Il trionfo del Cremlino

Tappeto rosso per il leader russo accolto in Alaska da Trump ANSA

La più sorprendente rottura del protocollo da parte di The Donald è stata far salire Putin sulla sua auto appena è sbarcato

Alberto Zanconato / MOSCA

I caccia americani che danno il commiato a Vladimir Putin scortando il suo aereo fino a quando lascia i cieli dell'Alaska sono l'ultimo degli onori resi da Donald Trump al leader del Cremlino, in un vertice che ha restituito alla Russia l'immagine di potenza degna di sedersi alla pari al tavolo dove si decide non solo del conflitto in Ucraina, ma anche delle altre questioni globali.

LE CRITICHE

A Pechino potrebbe cominciare a serpeggiare qualche inquietudine. Sui media occidentali varie voci critiche hanno paventato una mani-

polazione del tycoon sul conflitto in corso da parte dell'ex ufficiale del Kgb, addestrato anche all'arte della persuasione. Ma Trump è stato chiaro nel dire che questo primo colloquio fra presidenti dopo oltre quattro anni non serviva soltanto a porre fine alle ostilità, bensì anche a riallacciare i rapporti e garantire la sicurezza fra le due prime po-

Sui media occidentali
si parla anche
del presidente Usa
«manipolato»

tenze nucleari del Pianeta.

«È bene quando due grandi potenze vanno d'accordo, specialmente quando sono potenze nucleari», ha sottolineato il presidente Usa in un'intervista a Fox News seguita ai negoziati. E comunque si sa che obiettivo strate-

gico della sua amministrazione è cercare di porre fine, o quanto meno rendere meno soffocante, l'abbraccio tra la Russia e la Cina, il vero rivale strategico degli Stati Uniti nei decenni a venire. A Mosca l'entusiasmo è palpabile. I media occidentali, ha commentato la portavoce del ministero degli Esteri Maria Zakharova, «hanno parlato per tre anni dell'isolamento della Russia, e ora hanno visto il tappeto rosso con cui hanno accolto il presidente russo negli Stati Uniti». Ma Trump è andato ben oltre il semplice tappeto rosso, con non poche infrazioni al consueto protocollo. Forse la più sorprendente è stata quella di farlo salire con lui in auto appena sbarcato dall'aereo, per un faccia a faccia senza interpreti che tra l'altro per Putin non deve essere stato facile, non essendo fluente in inglese.

Poi c'è stato l'incontro con i giornalisti, che il tycoon ha lasciato aprire all'ospite, e nel quale il capo del Cremlino ha parlato otto minuti rispetto ai quattro di Trump. E infine la chiosa, con Putin che, in inglese, si è rivolto al presidente Usa dicendo: «Next time in Moscow». La prossima volta ci vediamo a Mosca. «Grazie molte Vladimir» gli ha risposto Trump, giudicando che «forse» ciò potrà avvenire. «È molto importante che i nostri Paesi voltino pagina», dopo che le relazioni russo-americane «sono cadute al livello più basso dalla Guerra Fredda», ha affermato Putin dopo le quasi tre ore di colloquio. E nel normalizzare le relazioni ha detto che potrà essere utile il ricordo dell'alleanza nella guerra contro il nazifascismo, quando gli Usa e l'Urss «schiacciarono i loro nemici comuni nello spirito della fratellanza combattente». —

LE CRITICHE AL SUMMIT

Delusione e rabbia in Ucraina
Non si sono fermati gli attacchi

Molti pensano che gli Stati Uniti si siano dimostrati deboli permettendo ufficialmente «a un criminale di guerra di sfilare sul tappeto rosso»

ROMA

Non è stato un risveglio piacevole per i tanti ucraini che alle prime luci dell'alba di ieri hanno cercato notizie positive sull'esito dell'incontro in

Alaska tra Donald Trump e Vladimir Putin. Certo, non si sono trovati davanti a un'intesa sottoscritta sopra le proprie teste - stando ai resoconti ufficiali del summit - ma neppure a quel cessate il fuoco che per Kiev e i suoi alleati europei era la precondizione messa nero su bianco per avviare il negoziato sulla fine della guerra. Richiesta tiepidamente ventilata anche da Trump che però l'ha presto ac-

cantonata. Tanto che nelle ultime ore le truppe russe sono continuate ad avanzare verso gli obiettivi strategici della campagna militare in corso. Del resto, «l'incontro ha dimostrato che i negoziati sono possibili senza precondizioni e contemporaneamente alla continuazione dell'operazione militare speciale», ha sottolineato malignamente il falco Dmitry Medvedev confermando che Mosca non ha



Protesta pro Ucraina ad Anchorage prima dell'inizio dei colloqui

al momento intenzione di abbassare le armi. E così il faccia a faccia è stato liquidato dagli organi di stampa come il Kyv Independent come «ripugnante, vergognoso e, in definitiva, inutile. Queste sono state le parole che ci sono venute in mente mentre guardavamo lo svolgimento del summit dell'Alaska». Bordate condivise da numerosi esponenti politici ucraini: «Trump ha dimostrato debolezza permettendo ufficialmente al criminale di guerra Putin di sfilare sul tappeto rosso e di viaggiare nell'auto presidenziale. Questi sono simboli importanti per la Russia», dice tra gli altri Yaroslav Yurchyshyn, della lista filo-europeista Holos. —

Lo scenario internazionale

COSA PUÒ CAMBIARE ORA

La pax imperiale fra Trump e Putin una sconfitta per Zelensky e l'Europa

L'incontro tra America e Russia in Alaska ha sancito la ricostruzione del potere mondiale bipolare
L'Ue deve puntare su una comune politica estera e di difesa se vuole sottrarsi alle nuove logiche

L'ANALISI

RENZO GUOLO

Ha detto molte cose il vertice tra Putin e Trump. Mentre l'attenzione del mondo era rivolta all'Ucraina, è andata in scena l'esibizione di due leader che vogliono forgiare un nuovo ordine mondiale. È significativo, a proposito di Ucraina, che dal summit non sia uscito, causa i niet putiniani, non solo un accordo ma nemmeno l'ipotesi di un cessate il fuoco, pre-condizione per qualsiasi serio negoziato. Strategia che consente allo "zar" di trattare da posizioni di forza e sottoporre a Zelensky, con il sostanziale assenso di Trump che ora conviene con Putin sulla posizione "accordo globale o nulla", un diktat più che un deal.

Dal summit non è uscito alcun accordo e neppure l'ipotesi di un cessate il fuoco

Putin esce più forte da Anchorage. Ha tenuto la posizione, ribadendo la necessità di affrontare le "cause profonde" del conflitto. Espressione che, nel linguaggio del Cremlino, significa essenzialmente la necessità del riconoscimento della sfera d'influenza russa sulle repubbliche ex-sovietiche. Concretamente, nella specifica vicenda, non solo il ritorno della Crimea, e delle altre quattro provincie contese a Kiev, alla Russia ma anche la demilitarizzazione dell'Ucraina e il



Il primo ministro inglese Keir Starmer e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky nell'incontro del 14 agosto a Londra

no al suo ingresso nella Nato se non nella Ue. Alla vigilia del vertice, Trump aveva confusamente messo sul piatto uno "scambio di territori": ma quali? gli ucraini non controllano parti significative della Russia dopo il fallimento dell'operazione nell'oblast del Kursk.

In realtà, come è stato confermato dalla Casa Bianca, si tratterebbe di cedere alla Russia la parte non occupata, ma rivendicata da Mosca, di provincie come il Donetsk. In cambio, Putin congelereb-

be le ostilità sulle attuali linee e si impegnerebbe a non attaccare l'Ucraina o altri paesi europei. La parola passa ora al presidente ucraino ha sottolineato Trump che, nei prossimi giorni, tenterà di fargli bere l'amaro calice. Un'intesa, quella tra Trump e Putin, che ridurrebbe gli europei, principale pilastro del sostegno a Kiev, a passivi notai della pax imperiale russo-americana che, peraltro, Trump vorrebbe strumentalmente condivisa dagli storditi alleati, invitati a partecipa-

re al vertice con Zelensky. Per capire l'aria che tira a Washington, nel colloquio post-vertice con gli europei, Trump non ha fatto minimamente cenno a nuovi strumenti di pressione su Putin, nemmeno a ulteriori sanzioni.

È evidente, nelle scelte della Casa Bianca, l'intento di ridare forma a un bipolarismo neoimperiale con il Cremlino. Nuovo ordine significativamente evocato dal ministro degli esteri russo Lavrov, giunto in territorio

americano indossando, non certo per distrazione, una felpa con la scritta CPPP, inequivocabile riferimento al ruolo di superpotenza dell'Urss e, ancor più, dalla calda accoglienza tributata a Putin da Trump. L'inquilino della Casa Bianca ha steso, non solo metaforicamente, un tappeto rosso allo "zar", applaudito, ospitato nella sua vettura blindata, chiamato confidenzialmente Valdimir. Segnali espliciti della fine dell'isolamento della Russia voluto da Biden e dagli alleati europei

degli Usa.

Tra Trump e Putin vi sono importanti assonanze: l'insofferenza per la democrazia, una concezione plebiscitaria del rapporto tra popolo e leader, il disprezzo per l'Europa e il multilateralismo. Colpisce vedere Putin "avvisare" minacciosamente gli europei di non mettersi di traverso sull'accordo sull'Ucraina nel silenzio di Trump, formalmente il loro principale alleato. Ennesima dimostrazione di un rapporto che, come ha mostrato la vicenda dazi, non si fonda più su convergenze strategiche di lungo periodo. In questa visione, la Ue è per l'America, che preferisce asimmetriche relazioni con singoli paesi membri, solo un ostacolo.

È, dunque, la palese esibizione del ricostituito potere bipolare il frutto avvelenato del passaggio a Nordovest di Trump e Putin. Una realtà

Il leader russo appare più forte dopo Anchorage, ha tenuto la posizione

che gli europei, veri sconfitti insieme a Zelensky della nuova intesa ostentata in Alaska, non possono ignorare. Non basta chiedere garanzie di sicurezza per l'Ucraina sul modello dell'articolo 5 Nato: bisogna anche poterla assicurare in caso di possibile defezione Usa. Consapevolezza che dovrebbe spingerli a marciare sulla via di una comune politica estera e di difesa, che consenta all'Unione di sottrarsi alle brutali e paralizzanti logiche dell'era che si annuncia. —

IL COMMENTO

MA MELONI GLISSA SUL FLOP DEL VERTICE

CARLO BERTINI

E in Italia? Tutti in qualche modo perenti: il centrodestra dei filo trumpiani, Giorgia Meloni e Matteo Salvini, ma anche i cantori dell'Europa come Antonio Tajani. E se, al pari del tycoon a stelle e strisce che non ha strappato un "cessate il fuoco", è il vecchio continente a mostrare la sua debolezza tattico-strategica, anche nel centrosinistra molti sono in affanno. Lo è la segretaria Pd Elly Schlein, che tentenna tutto il giorno prima di dire una parola, per poi finalmente criticare il fallimento del vertice. Lo sono i compagni della sinistra, che per non passare da "laudatores" della vecchia e amata Russia – evitano di pronunciarsi. Forse è meno in affan-

no il leader dei 5 stelle Giuseppe Conte, lesto a far notare che «ora all'Europa del riarmo non resta che un ruolo da comprimario». Ruolo che brucia ai riformisti dem, tanto che la vicepresidente del Parlamento europeo, Pina Picierno del Pd, spera in una «reazione definitiva dell'Europa» per dotarsi di una difesa comune che possa proteggere l'Ucraina. Insomma che a uscire perenti siano Trump, l'Europa, Zelensky; e vincenti i russofili più o meno nascosti, è chiaro a tutti. Ma nella con-

gerie di reazioni all'evento del secolo, come è stato inopinatamente battezzato il summit, è forse Kaja Kallas, Alta rappresentante Ue per la politica estera, a produrre la più affilata critica alla debolezza di Trump: perché «gli Usa hanno il potere di costringere la Russia a negoziare seriamente». Ergo, Trump non lo ha voluto fare, deliberatamente o per incapacità di domare il più abile e strutturato Putin. E chi lo elogia, ora deve ricredersi. Argomenti che riecheggiano nel piccolo teatro della

politica italiana, dove si affastellano i colpi verso il governo che (al contrario di Trump) deve lavorare ad un "cessate il fuoco" (Alessandro Alfieri del Pd). E dove spicca, sul palcoscenico del centrodestra, il malcelato sconcerto di chi è obbligato a vedere il bicchiere mezzo pieno: la premier, che dopo la tautologica constatazione «la strada per la pace non è facile ma è stata intrapresa», fa filtrare un presunto interesse del tycoon per «l'idea italiana di garanzie di sicurezza ispirate all'articolo

5 della Nato». Tajani che si compiace perché «oggi è stata sancita l'unità europea per una pace giusta»: magra consolazione rispetto alla minaccia di Putin che non vuole interferenze dell'Ue sul processo di pace, ove mai avesse inizio. E i meno distanti dalla Russia di Putin? Salvini, non potendo lanciarsi in encomi dello zar, dispensa un commento pastorale, «ogni passo avanti per la pace è una buona notizia». Ma è lecito immaginare che concordi con il Patriota Orban, convinto che «il

disgelo Usa-Russia rende oggi il mondo più sicuro» e con il premier slovacco Fico, che si scaglia contro il «fallimentare sforzo europeo di indebolire la Russia». I filo trumpiani escono ammassati da questo summit, al pari dei filo-Ue, costretti a fare buon viso a un pessimo gioco messo in luce da tutti gli osservatori internazionali, a cominciare da New York Times e Washington Post. Severi nel constatare come Trump abbia fallito la sua missione. Non stupisce che Meloni si appoggi sulla spalla di Von Der Leyen allineandosi agli altri leader europei senza spendere una buona parola per l'amico Donald. In fondo, tenere la barra dritta in difesa delle ragioni dell'Ucraina è la mossa più saggia.

Lo scenario internazionale

IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Minacce di sabotaggi alla Base di Aviano Rafforzata la sicurezza

Un'allerta per potenziali azioni di soggetti legati alla Russia Il 31° Fighter Wing: «Lavoriamo con le autorità locali»

Giulia Soligon

Resta alta l'attenzione attorno alla Base militare Usa di Aviano. Nelle scorse settimane sono stati diversi i vertici tenutisi in Prefettura a Pordenone con le forze dell'ordine per tenere alta la guardia su alcuni segnali preoccupanti che richiedono un attento monitoraggio. Diversi alert su potenziali situazioni di pericolo sono stati presi in esame.

L'ultima segnalazione, secondo le informazioni fatte recapitare al governo italiano, è di una iniziativa di sabotaggio da parte dei russi che vedrebbe al centro la base di Aviano. In particolare, è emersa una minaccia di appiccare incendi



MICHELE LASTELLA
È PREFETTO DI PORDENONE
DALL'AUTUNNO DELL'ANNO SCORSO

Nei giorni scorsi si è riunito il Comitato per l'ordine e la sicurezza

nei campi e nelle aree verdi delle zone adiacenti il complesso militare, con l'obiettivo di sabotare l'attività di uno dei luoghi più importanti della presenza americana nel nostro paese. Dietro ci sarebbe la mano russa e vedrebbe coinvolta una donna con il compito di scattare foto e registrare video.

Lo stanziamento militare americano ha mantenuto lo stato di allerta - Bravo Plus - delle scorse settimane, ma dopo una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, sulla scorta di specifici alert internazionali, le misure di sicurezza tutto intorno alla base sono state ulteriormente rinforzate. Interpellata, la Pre-



ZONA MILITARE
UN CARTELLO POSIZIONATO
SULLA RECINZIONE DELLA BASE DI AVIANO

L'allarme per possibili incendi dolosi nelle aree verdi attorno alla struttura

fettura di Pordenone, dagli uffici di piazza del Popolo, fa sapere che nei giorni scorsi è stato riunito il Comitato per l'ordine e la sicurezza.

Le misure che erano già in atto alla Base sono state ulteriormente rinforzate ma in proposito non sono stati forniti ulteriori dettagli rispetto alle possibili minacce ricevute «per motivi di comprensibile riservatezza», ma viene ribadito che i dispositivi attuati, anche con l'arrivo di specifici reparti, «garantiscono la massima tranquillità». Sulla situazione è

giunta nella serata di Ferragosto una nota da parte dello staff dell'ufficio stampa della Base di Aviano, nella quale si precisa che «il 31° Fighter Wing al momento non ha ricevuto allerte specifiche. Stiamo lavorando a stretto contatto con le autorità e le forze di polizia locali e siamo pronti a fornire tutto il supporto necessario richiesto per assicurare la tutela della sicurezza della comunità», conclude il dispaccio inviato dalla task force comunicazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ford & Go

Extra Bonus di € 1.500 e prima rata a novembre.



Nuova Puma® Hybrid

Anticipo € 5.050	TAN 4,95%	Durata 36 mesi
€ 155 al mese	TAEG 6,43%	Rata finale € 14.931



Autopiù

La Ford in Friuli Venezia Giulia

TRIESTE (TS) Via Caboto, 24

☎ infoline 📞 375 5254519

Promozione valida fino al 31/08/2025 su Nuova Puma Titanium 1.0 EcoBoost Hybrid 125 CV Man MY2025.75 a € 22.650 Solo per immatricolazioni entro il 31/08/2025. Grazie al contributo del Ford Partner che aderiscono all'iniziativa. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. Immagini a titolo puramente illustrativo, possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Ford Puma: ciclo misto WLTP consumi da 4,5 a 6,1 litri/100km, emissioni CO2 da 118 a 138 g/km. Esempio di finanziamento IdeaFord a € 22.650. Anticipo € 5.050, 36 quote da € 154,79 escluse spese incasso rata € 5, più quota finale (VFG) di € 14.931. Importo totale del credito € 17.990. Totale da rimborsare € 20.728,42. Spese gestione pratica € 390. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. TAN FISSO 4,95%, TAEG 6,43%. Salvo approvazione Ford Credit Italia S.p.A. Km totali 22.500, costo esubero 0,20 €/km. Documentazione precontrattuale in concessionaria. Per condizioni e termini della promozione finanziaria e delle coperture assicurative, fare riferimento alla brochure informativa disponibile presso il Ford Partner o sul sito www.fordcredit.it.

REAZIONI INDIGNATE

Ben Gvir in cella da Barghouti «Cancelleremo chi ci attacca»

Il ministro di destra riprende in un video l'incontro avuto con il leader di Fatah
Il palestinese, in prigione da 23 anni, è apparso smagrito, malato e sofferente

Fabio Govoni / ROMA

«Non ci sconfiggerete», perché chi prova ad attaccare gli israeliani, «noi lo cancelliamo». La frase rivolta dall'ultrafalco Itamar Ben Gvir al carismatico leader palestinese Marwan Barghouti, in carcere da 23 anni con la prospettiva di restarci, in un video girato dallo stesso ministro è diventata virale sui social, suscitando un'ondata di indignazione, e non solo fra i palestinesi.

LA PROVOCAZIONE

L'exploit del controverso ministro per la sicurezza, anche nei tempi, fa coppia con l'annuncio del suo sodale e alleato, il collega alle Finanze, Bezalel Smotrich, della costruzione di 3.400 insediamenti per coloni nello spazio fra la Cisgiordania e Gerusalemme Est, seppellendo per sempre, nelle sue stesse parole, l'idea di uno Stato palestinese. Ben Gvir dice che l'incontro nel

carcere di Ganot è stato casuale, durante una visita alla struttura, anche perché il nome del penitenziario nel quale Barghouti è detenuto è segreto. «Non vincerai. Chiunque si metta contro il popolo di Israele, chiunque uccida i nostri figli, chiunque uccida le nostre donne, noi lo cancel-

Dall'ultra falco una provocazione voluta per umiliare il «Mandela palestinese»

leremo. Devi saperlo», dice nei 13 secondi del filmato a un irriconoscibile Barghouti, smagrito e dall'aria sofferente, rasato in testa e senza i proverbiali baffi, che seduto su una panca sembra annuire agli impropri. Se il loro incontro non è casuale, quello di Ben Gvir costituisce senz'altro un gesto strategico, una voluta provocazio-



Il ministro della Sicurezza nazionale israeliano Itamar Ben Gvir ANSA

ne, un tentativo di umiliazione nei confronti di quello che i sostenitori da anni cercano di accreditare come il «Mandela palestinese». Barghouti, arrestato nel 2002, è stato condannato nel 2004 a cinque ergastoli per attentati terroristici in cui morirono cinque israeliani durante la secondo Intifada, che imperversò fra il 2000 e il 2004. Storico dirigente di Al Fatah, il partito di Yasser Arafat e dell'attuale presidente dell'Autorità nazionale Palestinese, Abu Mazen, 66 anni, malgrado sia fuori gioco da oltre vent'anni, è considerato tuttora una figura unificante nella società palestinese, profondamente divisa da oltre 30 anni, politicamente oltre che geograficamente. Non a caso, Barghouti è sempre in cima alle liste di prigionieri da liberare in cambio del rilascio degli ostaggi: richiesta alla quale Israele non ha mai dato l'assenso. «Mio padre ha perso molto peso e sembra vecchio», ha commentato il filmato di Ben Gvir il figlio Arab, che ha definito il gesto del ministro dell'ultradestra «arroganza spudorata». «Marwan non ho riconosciuto i tuoi lineamenti, e forse una parte di me non vuole accettare tutto quello che tu e i prigionieri avete sopportato», ha scritto la moglie, Fadwa. La delegazione dell'Anp all'Onu scrive che Barghouti «ha perso oltre la metà del suo peso per negligenza e maltrattamenti». Reazioni alle quali Ben Gvir ha risposto: «Che il suo nome sia cancellato». —

ALL'OSPEDALE DI PISA

Marah morta di fame Era arrivata dalla Striscia

PISA

Il viaggio della speranza ha avuto l'epilogo più triste in meno di 24 ore per una 20enne palestinese evacuata in Italia da Gaza con gravi conseguenze causate da denutrizione. Marah Abu Zuhri non ce l'ha fatta. Troppo esteso il suo deperimento organico e le complicanze cliniche derivate. La ventenne è praticamente morta per fame nel giorno di Ferragosto, ricoverata in un ospedale italiano, il policlinico Cisanello di Pisa. L'ennesima vittima di un conflitto che non risparmia i civili e i più deboli. È arrivata, nella notte tra mercoledì e giovedì scorsi, all'aeroporto militare sbarcando da un C-130 della 46/a Brigata aerea nell'ambito di un'operazione di evacuazione sanitaria da Eilat disposta dal governo italiano per curare in Italia 31 malati, fra cui numerosi bambini. Marah sembrava lei stessa una bambina, pur avendo 20 anni. Il corpo infagottato in una coperta termica, il viso scavato, i piedi ormai minuscoli. Era accompagnata dalla madre. —

IL PAESE AL VOTO

La Bolivia in crisi economica verso la svolta conservatrice

Oggi le elezioni generali, favoriti i candidati di centro-destra. A sinistra il Movimento al socialismo si presenta diviso dalla lotta tra Morales e Arce

LAPAZ

La Bolivia arriva al suo appuntamento con le elezioni generali di oggi, nel pieno di una delle sue crisi economiche più gravi, e con la sinistra che sembra inesorabilmente destinata alla prima dolorosa sconfitta in vent'anni. Il partito di governo - il Movimento al socialismo (Mas) - è ormai sull'orlo di un'implosione. Evo Morales, che ne è stato il fondatore, oltre a diventare il primo presidente indigeno del Paese, ha condotto la sua campagna elettorale fantasma nascosto nella selva. Il tentativo del sindacalista di ricandidarsi per un quarto mandato - escluso dalla giustizia per raggiunti limiti - ha visto la lacerazione del Mas, in una lotta con l'attuale leader Luis Arce, e forti disordini sociali, oltre a un mandato di arresto per traffico di esseri umani e per aver messo incinta una ragazza di 15 anni. Nonostante tutto questo Morales non si è dato per vinto e spera almeno in una vittoria simbolica a cui aggrapparsi per contestare i risultati: la sua strategia sono le schede bianche. «Se i voti nulli arrivassero al 25% - ha fatto sapere - signifi-



Una scritta su un muro a La Paz riguardante le elezioni ANSA

ca che avrò vinto io». I sondaggi profilano un ballottaggio a destra ad ottobre, il primo nella storia del Paese. Secondo l'ultima indagine di AtlasIntel, a guidare le intenzioni di voto con il 22,3% è l'ex presidente conservatore Jorge Quiroga, di Libertad y Democracia, inseguito dal candidato di centro-destra Samuel Doria Medina, di Unidad Nacional, col 18%. Il numero uno del Senato, Andónico Rodríguez, che si presenta come una figura di conciliazione tra le fazioni rivali del Mas, è quarto con l'11,4%, al di sotto dei voti bianchi e nulli. E il candidato

favorito da Arce, Eduardo Del Castillo, si posiziona dopo gli indecisi, con l'8,1%. Se questa tendenza dovesse confermarsi, le elezioni per la scelta del presidente, 36 senatori e 130 deputati, segneranno di fatto una svolta nella dinamica dell'ultimo ventennio, in cui il Mas ha riportato risultati superiori al 50% al primo turno. L'attenzione dei boliviani appare rivolta soprattutto all'economia, che dopo il boom degli anni passati, sta vivendo un momento critico con problemi come la penuria di carburante e il deprezzamento della moneta. —

L'ONG RILEVA ANCHE MEDITERRANEA

Soccorsi ai migranti in mare Due navi per Saving Humans

La nuova unità va ad affiancare la Mare Ionio: ieri l'incontro simbolico in acque internazionali «Rendiamo gli aiuti più forti, il governo smetta di farci guerra»

VENEZIA

Si sono date appuntamento ieri pomeriggio in mare aperto, nelle acque internazionali del Mediterraneo. Da una parte l'azzurro della Mare Ionio, dall'altra la rossa Mediterranean Sea, la nuova nave, partita da Trapani, della ong Mediterranean Saving Humans che ha raddoppiato la sua flotta. Tutti in mare per festeggiare il debutto della «sorella maggiore», la nuova imbarcazione ceduta dalla no profit tedesca Sea Eye che raddoppia la «forza» dei salvataggi dell'organizzazione italiana. Una nave di 54 metri di lunghezza, 12 di larghezza per 1.060 tonnellate di stazza con a bordo due mezzi veloci di soccorso, gommoni a sgancio rapido, e un ospedale con due medici e un infermiere. E capace di ospitare almeno duecento naufraghi per viaggio, molto più della Mare Ionio. È arrivata nelle settimane scorse a Trapani dalla Spagna e dopo l'allestimento inizia la sua missione. Ma stavolta batte bandiera tedesca l'ex Sea Eye 4, forte delle certificazioni per il registro navale tedesco come imbarcazione di soccorso in mare.



L'incontro in mare tra la Mediterranean e la Mare Ionio

«Un modo per evitare tutti i lacci burocratici del governo italiano che ha cercato di fermare in questi anni la Mare Ionio e le barche di appoggio. Da domenica si comincia: siamo operativi per i primi soccorsi», ribadisce il veneziano Beppe Caccia che è sulla nave come capo missione e ha fondato la ong assieme a Luca Casarini, ex leader mestrino dei centri sociali del Nordest, oggi votato al salvataggio dei migranti nel Mediterraneo. Casarini ieri era sulla Mare Ionio con, tra gli altri, don Mattia Ferrari, il cappellano di bordo. Con Caccia sulla nuova Mediterranean è presente un equipaggio di 23 persone, che parla anche stavolta tanto veneto. La prima missione vede infatti la presenza di Denny Castiglione, moglianese. E poi per il gruppo di medici, Mimmo Risi- ca, ex primario di Cardiologia

all'ospedale di Venezia che ha già lavorato con Emergency e che nel 2014 fu il primo medico a salire su una nave di soccorso in mare. Con loro la giovane Cecilia Casalini, rodigina trapiantata a Cortina che si occuperà di tutti gli aspetti legali di aiuto ai migranti salvati: la ricostruzione delle loro storie, le testimonianze di violenze nei lager libici e l'assistenza giuridica in Italia. «In mare ci si aiuta. Si coopera per rendere più efficaci i soccorsi visto che continuano a morire innocenti. Il governo lo deve capire, invece di farci la guerra», dice Luca Casarini. Ed è importante la collaborazione tra ong per «rendere il soccorso civile in mare più efficace e più forte, nella speranza e nella volontà di mettere fine alle morti nel Mediterraneo». M.C.



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

Per maggiori informazioni
inquadra il QR-code
o visita il sito **regione.fvg.it**



BILANCIO ESTIVO 2025

IL FRIULI VENEZIA GIULIA CONTINUA A CRESCERE

ph. Civici Musei di Udine, Fototeca



Lignano Sabbiadoro, anni '50 / '60, Studio Brisighelli, Fondo Brisighelli



Spiaggia, Lignano Sabbiadoro (UD), IKON / T. Balestra

+1,2 MLD

per il territorio

Con l'assestamento di bilancio estivo 2025 destiniamo ulteriori consistenti risorse alla crescita del Friuli Venezia Giulia, in continuità con un'azione che – in pochi anni – ha raddoppiato gli investimenti sul territorio.

Garantiamo supporto alle imprese incrementando le dotazioni dei **Fondi di Rotazione**, anche per il settore agricolo, e valorizzando interventi di semplificazione normativa quali il nuovo **Testo unico sul Turismo e Commercio**.

Puntiamo con decisione sul **sistema logistico integrato regionale** quale strumento di connessione tra il Friuli Venezia Giulia e le principali direttrici di sviluppo economico su scala globale, ma anche su un **trasporto pubblico locale** efficiente e a misura di cittadino.

Dedichiamo la massima attenzione al **diritto alla salute** e all'accesso al welfare, investendo nella ricerca e in progetti innovativi.

Rinnoviamo il nostro impegno al fianco delle famiglie con provvedimenti concreti quali il **Pacchetto Scuola** e i contributi per l'**abbattimento del mutuo prima casa** per i nuclei con più di due figli.

Finanziamo la realizzazione di opere pubbliche dialogando con i Comuni e facendo leva sullo strumento del **Partenariato Pubblico-Privato**.

Tuteliamo il patrimonio ambientale attraverso un sistema integrato di **prevenzione del rischio idrogeologico** e incentivando l'installazione di **impianti fotovoltaici**.

Sosteniamo iniziative culturali, da **GO!2025** a **Pordenone Capitale Italiana della Cultura 2027**.

Per costruire, insieme, il futuro del nostro territorio.

I nodi della politica

Vaccini, commissione revocata

L'ira di Meloni su Schillaci

«Noi siamo per il pluralismo»

Il ministro alla Sanità ha firmato il decreto che cancella il gruppo con dentro due medici vicini ai no vax
La decisione dopo il pressing della comunità scientifica che ora esulta, ma è scontro nel governo

ENRICO FERRO

La commissione ministeriale sulle politiche vaccinali con due medici vicini al mondo no vax è stata azzerata ma non è detto che sia l'ultimo capitolo di questa storia. Ieri il ministro Orazio Schillaci, ex rettore dell'Università Roma Tor Vergata, ha firmato il decreto che smantella il gruppo di lavoro da lui stesso istituito il 5 agosto scorso. Ma è una bomba politica all'interno del governo, perché adesso filtrano indiscrezioni romane secondo cui Giorgia Meloni non avrebbe per niente gradito. «Noi siamo per il pluralismo», avrebbe detto la premier, biasimando la scelta di Schillaci.

È durato una decina giorni il braccio di ferro politico sulle

IL CASO

ATTUALITÀ

L'ESCLUSIVA

Due medici vicini ai no vax nel comitato sui vaccini Russo abbandona l'incarico



Venerdì 8 agosto Francesca Russo, dirigente del Dipartimento di Prevenzione del Veneto, aveva rassegnato le dimissioni dal Nitag

Il veronese Bellavite: «Medicina condizionata dalle case farmaceutiche»

nomine del veronese Paolo Bellavite ed Eugenio Serravalle nel Gruppo tecnico consultivo sulle vaccinazioni (Nitag). Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giovanbattista Fazzolari aveva provato a fermare il ministro della Salute, ma non ci è riuscito. La comunità scientifica, la stessa che è insorta con Burioni, Cartabellotta e con il premio nobel Parisi, adesso esulta.

«Il ministro Schillaci ha revocato la commissione vaccini dimostrando coraggio e intelligenza», ha scritto Matteo Bassetti. «Il mondo della scienza e della medicina ha vinto contro

l'arroganza, l'ignoranza e il complottismo post Covid. Che serva da lezione a quei politici che - senza alcuna competenza scientifica - credono di poter nominare e decidere quello che vogliono, anche nel campo della medicina. È evidente però che il Ministero della Salute esce da questa vicenda, molto indebolito. È stato toccato uno dei punti più bassi - se non il più basso - della storia repubblicana».

Commenti entusiastici anche da Forza Italia, con Maurizio Gasparri e Licia Ronzulli e dal Pd con Francesco Boccia e Beatrice Lorenzin. Mentre Riccardo Magi di Più Europa affonda il colpo: «Il governo nasconde la mano dopo essere stato "sgamato" ad accarezzare i no vax».

Ma questa dei medici scettici sui vaccini nella commissione ministeriale è anche una sto-

ria veneta. Lo è perché Paolo Bellavite è un professore universitario di Verona. Ecco, lui non ha per niente gradito.

«Era prevedibile», è il suo commento amaro. «Perché la medicina è fortemente condizionata dalla pressione delle case farmaceutiche. Il vaccino è il punto nevralgico dell'intreccio corrotto tra case farmaceutiche, politica e informazione. Noi siamo vittime di tale intreccio, ma il problema non siamo noi, è la salute degli italiani, soprattutto dei bambini italiani».

Nella sua chat di Telegram, seguita da oltre 31 mila persone, il professore veronese parla di «grande reset» e si fissa sulla parola «stakeholder» usata nel comunicato stampa ufficiale del Ministero: «Si ritiene necessario avviare un nuovo procedimento di nomina dei componenti del Nitag per coinvol-

gere tutte le categorie e gli stakeholder interessati».

«Curiosamente tale inglesismo si trova anche nella definizione del grande reset promosso dal World Economic Forum, dalla Von der Leyen e compagnia brutta» continua Bellavite. «Vuol dire che il mondo è governato dai potenti economici multinazionali, piuttosto che dalle tradizionali democrazie che rappresentano i popoli».

Questa è una storia veneta anche perché dal Veneto era partita una delle reazioni più forti, con le dimissioni di Francesca Russo, dirigente del Dipartimento di Prevenzione della Regione. La dottoressa, braccio destro di Zaia durante il periodo del Covid, in questi giorni si trova in vacanza. Non vuole fare polemica e, di fronte alla notizia della cancellazione della commissione, si limita a

commentare con un laconico: «Bene».

Il mondo scientifico nei giorni scorsi aveva fatto sentire tutta la propria contrarietà. L'associazione «Patto trasversale per la Scienza» il 7 agosto aveva lanciato una petizione per chiedere la revoca delle nomine di Serravalle e Bellavite, raccogliendo in 9 giorni oltre 35 mila firme. Uno dei primi sostenitori della petizione, con il Nobel Giorgio Parisi, era stato il farmacologo Silvio Garattini, che ieri ha commentato: «Era un atto dovuto. Ha fatto bene il ministro a riconoscere che era stato un errore. Fa piacere vedere che si possono cambiare le cose quando si fanno degli sbagli».

Positiva anche la reazione della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici e quella della Società Italiana di Pediatria: «Un atto di coraggio e

La dottoressa Russo della Prevenzione si era dimessa «Bene così»

di responsabilità, che riafferma il primato della scienza a tutela della salute dei cittadini».

Il ministro, dal canto suo, evidenzia: «La tutela della salute pubblica richiede la massima attenzione e un lavoro serio, rigoroso e lontano dal clamore. Con questo spirito abbiamo sempre lavorato e continueremo ad agire nell'esclusivo interesse dei cittadini». Resta da vedere cosa deciderà di fare la premier Giorgia Meloni, ben consapevole del fatto che il mondo no vax tradizionalmente strizza l'occhio alla destra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro della Salute Orazio Schillaci, la premier Giorgia Meloni e la dirigente del Dipartimento di Prevenzione del Veneto Francesca Russo



UN MANUALE FOCALIZZATO SULLA LINGUA INGLESE PARLATA CON MOLTISSIMI ESERCIZI, TRUCCHI E SEGRETI MATURATI DALL'AUTRICE DURANTE ANNI DI CORSI E INSEGNAMENTO PER SUPERARE I PROBLEMI O I BLOCCHI PIÙ COMUNI DELLA LINGUA.

INOLTRE, IL LIBRO CONTIENE CURIOSITÀ SULLE MAGGIORI DIFFERENZE FRA INGLESE BRITANNICO E AMERICANO.

LET'S SPEAK!

7,90 euro
OLTRE IL PREZZO
DEL QUOTIDIANO



DAL 26 LUGLIO IN EDICOLA CON

nord/est multimedia

la tribuna

la Nuova

IL PICCOLO

il mattino

Corriere Alpi

Messaggero Veneto

IN COLLABORAZIONE CON GRIBAUDO



Maico: sento e capisco

"Ora mi sento
in sintonia
con il mondo"

Giorgio Celiberti

Il Maestro Giorgio Celiberti si affida alla Maico



Ricaricabile "Piccolo Piccolo"
il piacere di **Sentire e Capire** con eleganza

A GRANDE RICHIESTA
CONTINUA FINO AL 22 AGOSTO

Sconto 40%
sulla nuova tecnologia
offerta non cumulabile con altre promozioni in corso



AGOSTO SEMPRE APERTO AL TUO SERVIZIO

TRIESTE

Via Carducci, 45 - Tel. 040 772807
dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 / 15.00-18.00

CATTINARA

Strada di Fiume, 310 - Tel. 040 2453148
dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 / 14.00-18.00



PER TUTTO IL MESE DI AGOSTO

Assistenza Gratuita sulle migliori marche
di apparecchi acustici **anche a domicilio**



PROVE GRATUITE UDITO E EQUILIBRIO (AUTO-TEST)
IN STUDIO E A DOMICILIO

Le montagne del Nord Est

DOPO IL CASO DEI VOLI SULLA CIMA DELLA TORRE TRIESTE

Elicotteri per turisti sulle Dolomiti Il Cai: «Insostenibile»

Il Club alpino contro «l'utilizzo ludico dei mezzi motorizzati»
Gli ambientalisti: «Serve subito una legge, finora rifiutata»

Francesco Dal Mas

Era il 24 luglio 2023 quando l'influencer Giulia Calcaterra raggiungeva in elicottero la Torre Trieste, nel Gruppo del Civetta, e poi si lanciava col paracadute. Le proteste divennero virali. Ma da allora la pratica dell'elitismo, anziché spegnersi progressivamente, si è sviluppata fino a raggiungere, per aspetti, il turismo cosiddetto cafone.

A scendere in campo, di nuovo protestando, è stato ieri il Cai nazionale, strigliando anche Fondazione Dolomiti Unesco e Provincia. Ma il Club alpino viene subito ripreso – per presunta incoerenza – dagli ambientalisti di Mountain Wildernes che rimproverano all'associazione

di non aver operato a sufficienza contro questa pratica. Che si sta moltiplicando: in eliski, in elibike, in elicene, in transfert in elicottero di ospiti elitari.

Perché Gigi Casanova, presidente nazionale di MW, ha rimarcato l'incongruenza? Perché il Civetta, ma non solo, è attorniato da rifugi, tutti del Cai, è frequentato da guide alpine, da chissà quanti altri escursionisti ed alpinisti, «ma la Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano del Cai è stata sensibilizzata sul tema soltanto da un gruppo di alpinisti tedeschi che hanno testimoniato un'inconsueta frequenza di voli turistici commerciali di elicotteri che portavano persone sulla Torre Trieste». Come dire

che tanti altri, o meglio i più, danno per scontata questa pratica? Assolutamente no, a sentire il Cai stesso.

Infatti, il suo presidente nazionale Antonio Montani, dopo essere stato a Seceda, in Val Gardena, per disapprovare l'estrema forma di assalto alle alte quote, prende severamente posizione anche contro l'elitismo, così come il Cai Veneto aveva fatto, altrettanto severamente, nel 2023. «La posizione ufficiale del Club alpino italiano è fermamente contraria all'utilizzo ludico dei mezzi motorizzati in montagna, primo tra tutti l'elicottero che è sicuramente il più impattante», puntualizza Montani. «Tale posizione è data anche dalla convinzione che non è que-



Voli turistici con gli elicotteri in vetta, la protesta del Cai

sto il modello di sviluppo turistico che giova alla montagna. Per questo motivo invito fermamente tutte le sezioni a rispettare le posizioni ufficiali del sodalizio astenendosi da iniziative inappropriate».

Quindi, anche Montani ammette che c'è chi sgarra. O meglio, chi chiude un occhio.

«Si tratta», spiega il Cai, anzitutto ai suoi operatori, oltre che ai tesserati, «di attività turistico-commerciali che si stanno progressivamente consolidando in modalità non consone alla montagna e alla sua più che lecita fruizio-

ne in maniera responsabile ed effettivamente sostenibile». E a proposito del Civetta ricorda: «Questa area dolomitica ricade in pieno nel territorio delle Dolomiti Unesco, potendosi quindi fregiare di un riconoscimento di alto valore internazionale il quale sta purtroppo dimostrando alcune debolezze nella conservazione dei luoghi».

E, guarda caso, anche dal Cai parte una strigliata. A un doppio indirizzo politico. «La Fondazione Dolomiti Unesco ha il prestigio e oneroso compito di promuovere e garantire una efficace e coordinata gestione dell'inte-

ro sito». In particolare la Provincia di Belluno è incaricata della promozione del turismo sostenibile secondo questi principi: «Non tutti i tipi di turismo sono compatibili con il riconoscimento Unesco attribuito alle Dolomiti. In alcuni casi i flussi di turisti possono diventare dei veri e propri fiumi in piena. Si deve dunque elaborare un modo "dolomitico" di fare turismo, che tenga in considerazione i valori del Bene e la possibilità di conservarli per le generazioni future».

Mountain Wilderness denuncia, dal canto suo, che «regolarmente, nonostante una legislazione ritenuta tanto severa, in Alto Adige (passo Gardena, Ortisei) si gioca con questi voli. Il Veneto ha sempre rifiutato una legge di regolamentazione dei voli che», denuncia appunto Casanova, il presidente, «si diffondono ovunque anche grazie al supporto di patrocini locali del Cai. Ovunque in estate come in inverno si sorvola a pagamento lo straordinario patrimonio paesaggistico che ci è stato offerto».

Il Club alpino vanta 360.000 tesserati. «Non si vuole polemizzare con questo sodalizio, con il Cai vogliamo collaborare, ma è necessario portarlo a coerenza attiva», conclude la disamina di Casanova. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERRORE SULL'ISOLA IN PIENA STAGIONE TURISTICA

Sparatoria a Ischia Ammazza due persone e poi si toglie la vita

FORIO D'ISCHIA

Terrore ieri in una delle principali mete del turismo italiano e internazionale, che è stata segnata da un drammatico pomeriggio di sangue. Il clima di vacanza infatti è stato interrotto da decine di colpi di pistola che hanno provocato la morte di tre persone mentre una quarta è ricoverata in ospedale in prognosi riservata, in condizioni giudicate gravissime.

È successo a Forio d'Ischia, località sold out per il ponte di Ferragosto.

Verso le 18.30, in una località collinare dell'isola, il 69enne Antonio Luongo ha ucciso il compagno e la madre della sua ex moglie. Le vittime sono il 48enne Nunzio Russo Spena e la 63enne di origini ucraine Zinoviya Knihniatska, i cui cadaveri sono stati trovati in strada nei pressi di un albergo.

L'uomo ha poi rincorso e sparato contro la ex mo-

glie, una 42enne di origini ucraine. La donna è ricoverata in condizioni critiche. Il 69enne ha poi rivolto l'arma contro di sé, sparando un colpo.

Trasportato in ospedale, è successivamente deceduto. Una scena del terrore che è durata in vettura pochissimi minuti ed è stata racchiusa in venti metri, la distanza da dove sono state uccise le prime due vittime dell'uomo fino al luogo del ferimento dell'ex moglie e dove lo stesso 69enne si è sparato. Tutti nella zona hanno sentito gli spari. Il traffico è impazzito e sui social sono diventate virali notizie e live di quanto accaduto.

L'arrivo dei Carabinieri, del medico legale e del magistrato di turno ha

consentito di tracciare un quadro definitivo della vicenda.

«Siamo tutti sconvolti – dice intanto il deputato di Avs Francesco Emilio Borrelli, che si è recato sul luogo della sparatoria – da questo raid criminale che ha lasciato una scia di morte e dolore dietro di sé. Tutta la comunità isolana resta attonita per questo fatto di sangue che non ha precedenti. Pensare che un uomo decida di arrivare armato sull'isola per compiere una strage sottolinea ancora una volta quanto sia fondamentale intensificare i controlli specie nel periodo estivo. Mi stringo – conclude Borrelli – al dolore di questa famiglia distrutta dalla follia di un criminale». —

SULL'AUTOSTRADA DEL BRENNERO

Padre dimentica le figlie alla stazione di servizio

TRENTO

Ci sono giorni in cui si è più sbadati del solito. E può succedere di dimenticare persino i propri figli. È capitato a un papà francese in vacanza in Italia. Durante una tappa, il 12 agosto, l'uomo si è fermato nell'area di servizio Paganella Est dell'autostrada del Brennero A22.

Dopo la sosta è ripartito, convinto che le figlie di 8 e 10 anni stessero dormendo sul sedile posteriore. E invece no, si

erano attardate nei locali dell'autogrill.

Ad accorgersi delle due sorelline è stato il personale dell'area di servizio.

Entrambe erano serene, ma smarrite. A quel punto è stata contattata la Polizia stradale. I due agenti sono riusciti a farsi dare il numero di cellulare e a chiamare il papà, che stava proseguendo indisturbato il viaggio verso il confine. Il genitore distratto è quindi tornato subito indietro. —

IN PIAZZA DEL CAMPO

Al Palio di Siena vince la contrada del Valdimontone

La contrada del Valdimontone col fantino Giuseppe Zedde, detto Gingillo, sul cavallo Ande e Bola, ha vinto il Palio di Siena dedicato alla Madonna Assunta tenendosi al comando per i tre giri di piazza del Campo fin dalla Mossa dove è andato subito davanti a tutti con uno scatto di prepotenza. Pantera e Leocorno hanno tallonato il Valdimontone tutta la corsa, poi Zedde ha avuto lo spunto all'ultimo Casato.

SETTIMO SENSO

TIPI DA SPIAGGIA, CERTEZZE D'ESTATE

ODETTE COPAT

Stabilimenti balneari vuoti o pieni? È stato il dilemma di Ferragosto. Ma ci sono le certezze.

Di seguito un breve excursus sui classici tipi da spiaggia (più una new entry).

Il colonnello
Stanzia nell'arena da

maggio a settembre, ha il colore del carbone fossile con sfumature prugna.

È un'autorità. Controlla il territorio da dietro gli occhiali a specchio, conosce tutti, saluta per nome bagnini e bagnanti, gestori storici e avventori occasionali.

Non fa il bagno. Mai. Se entra in acqua diffidate: è un impostore.



La camminatrice
Macina chilometri con il mare a livello glutei, preferibilmente all'alba. Parola d'ordine: rassodare.

Ha una settimana di tempo ed è determinata. Non disturbatela.

L'uomo telefono
Come la camminatrice va su e giù senza sosta, ma telefonando. Sibila ordini, comanda, dispone. Forse sta organizzando l'annessione della Groenlandia.

La donna leopardo
Il costume animalier va

sempre, a tutte le età. È una passione trasversale e longitudinale. Nessun rischio di estinzione.

Lo scienziato
È bianco lenzuolo. All'inizio. Rosso geranio alla fine (della prima ora).

La scodellatrice
Ha una borsa frigo intercontinentale. Sfama nipoti fino alla quarta generazione perché li vede magri. Porta in spiaggia teglie di pasta al forno e coltellacci da macellaio per affettare l'anguria. Non fatela arrabbiare.

L'architetto
Costruttore professionale di castelli di sabbia, con ponte levatoio e fossato. Interdice il passaggio col

triangolo della macchina. Se non basta, con alligatori veri. Lo fa per i figli. Dice.

Il prigioniero
Unico uomo in mezzo a un gruppo di donne. Addetto al trasporto di borse, montaggio e smontaggio ombrellone, viene spedito a comprare acqua e gelati e lasciato a fare la guardia alla roba quando tutte fanno il bagno. Salvatelo.

Il mutanda
Indossa le mutande a vista sotto i boxer da bagno calati.

È la moda del momento. Il senso? Spieghatelo voi, vi prego. —

In soccorso: *nuotare all largo*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Friuli Venezia Giulia

IL CASO E LE POLEMICHE



Lignano si è ritrovata al buio nella serata di Ferragosto a causa di un guasto verificatosi alla rete elettrica. A sinistra l'area di City rimasta senza corrente a lungo. A destra, in basso, la zona di Pineta al buio. In alto, i mezzi di soccorso intervenuti in occasione del blackout che ha colpito il residence Alle Vele, dove alloggiavano numerosi ospiti con disabilità. FOTO PETRUSSI

Blackout di Ferragosto Lignano resta senza luce

Disagi in alberghi, ristoranti, bar e negozi. In alcuni casi lo stop è durato per ore
Il sindaco: «Grave danno d'immagine». Cinquanta tecnici al lavoro per il ripristino

Sara Del Sal / LIGNANO

Blackout a Ferragosto. Lignano si è trovata senza luce. E questo è un problema grave, se accade in concomitanza della serata clou della stagione estiva, quella in cui ristoranti, bar, alberghi e negozi fanno registrare il pienone. L'atmosfera è diventata surreale, in un bianco e quasi blu delle luci di emergenza. Commensali a cena, amici al bar e nei negozi: tutto si è fermato, in certi casi per alcuni minuti, in altri per lunghe ore. Impossibile pagare con le carte, utilizzare gli ascensori: qualcuno ha chiuso. Le prime avvisaglie attorno alle 22: in alcuni casi la situazione è tornata alla normalità nel giro di una ventina di minuti, ma in alcune aree il ripristino è avvenuto solo a notte fonda. E interruzioni isolate si sono verificate fino al tardo pomeriggio di ieri.

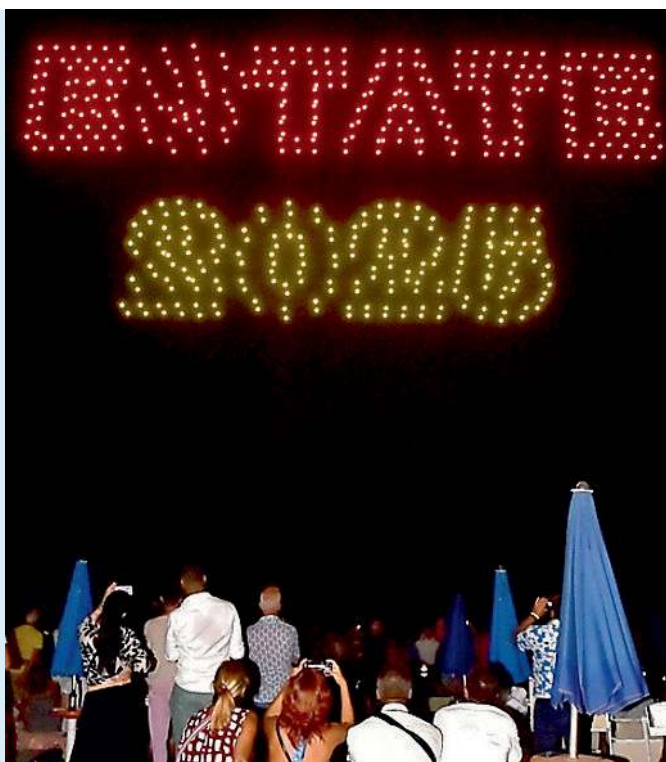
IL PROBLEMA TECNICO

E-Distribuzione, società che gestisce la distribuzione dell'energia elettrica nella località balneare, conferma il disservizio. «Il fenomeno delle alte temperature diurne, che in questi giorni hanno raggiunto picchi intorno ai 38 gradi e delle temperature notturne, che in media non sono scese sotto i 22 gradi, ha ridotto significativamen-

LA NOVITÀ

Droni al posto dei fuochi Lo show apre il dibattito

Accoglienza entusiasta, preceduta da un'attesa di oltre un'ora, trasformatasi in un tiepido applauso finale. Lo spettacolo Lignano light show, tenutosi nonostante il blackout, con 500 droni che hanno sostituito i fuochi d'artificio, non ha sortito l'impatto atteso. Chi ama la tecnologia ha apprezzato, ma molti hanno trovato le immagini create in cielo troppo «banali». Costo 130 mila euro contro gli 80 mila dei fuochi. S.D.S.



te le capacità del suolo di disperdere il calore generato dagli impianti, con conseguente impatto sui cavi interrati – afferma l'azienda in un comunicato –. Per il ripristino del servizio e la risoluzione dei guasti, E-Distribuzione ha messo in campo oltre 50 risorse tra tecnici e personale operativo». Sono stati impiegati due generatori di elevata potenza e tre gruppi elettrogeni precedentemen-

te mobilitati in zona, pronti in caso di ulteriori contingenze. «Già in mattinata il servizio è tornato pressoché regolare», ha fatto sapere l'azienda. Alcuni disabili di rientro dalla gita in barca nella Laguna di Marano con l'associazione Tiliaventum hanno dovuto dormire in macchina perché non riuscivano, al rientro, a raggiungere i piani delle strutture che li ospitavano. Molti ieri hanno abban-

donato Lignano in anticipo.

LE CATEGORIE

«È ormai ansia da blackout tra ristoratori, esercenti, albergatori e commercianti», commentano Enrico Guerin, presidente di Federalberghi Fvg, Alessandro Tollon, vicepresidente di Confcommercio Udine, e Loris Salatin, presidente di Confcommercio Lignano, che sottolinea le «due serate di pienone

con intollerabili interruzioni del servizio elettrico, che hanno generato tanti e gravi problemi alle aziende turistiche, dal fare un caffè a cucinare la cena per gli ospiti, dall'impossibilità di incassare a tutti gli aspetti legati alla sicurezza di turisti e lavoratori».

Tanti sono stati gli interventi delle squadre dei Vigili del fuoco per sbloccare gli ascensori. «Dopo le avvisaglie della vigilia di Ferragosto la situazione è degenerata – proseguono – e mezza Lignano è rimasta al buio, chi per 10 minuti, chi per lunghe ore, con le reti telefoniche e i pos in parte fuori uso». L'anno scorso Confcommercio Lignano aveva chiesto rassicurazioni a e-Distribuzione «ottenendo l'impegno a migliorare le forniture, ma le cose sono peggiorate. È prioritario mettere mano alle infrastrutture perché Lignano non può presentarsi al buio nel giorno più importante dell'anno».

IL SINDACO

«Che questo sarebbe stato il fine settimana con la punta massima di presenze nella località, era decisamente prevedibile, così come l'impenata dei consumi di corrente. Pertanto, è davvero inaccettabile quanto accaduto», dice il sindaco Laura Giorgi. «A inizio luglio – riferisce – e-Distribuzione annunciava il completamento di una serie di interventi e pensavamo che, grazie alle tecnologie di ultima generazione, si fosse trovata la soluzione, applicabile da subito, al fenomeno dei sovraccarichi. Purtroppo dobbiamo constatare che non è stato così. E anche questa volta il disagio è stato importante, per residenti, turisti e operatori. Non possiamo che concordare con i rappresentanti delle categorie economiche – conclude Gior-

gi – simili disservizi compromettono la sicurezza di residenti e turisti, e danneggiano chi lavora e l'immagine della città».

DANNO D'IMMAGINE

«Quello di ieri sera è un danno di immagine gravissimo». Salatin, per conto di Confcommercio, suggerisce «di fare fronte comune per capire la natura del problema e risolverla quanto prima». Il consigliere di minoranza Luca Fanotto sottolinea come, «almeno in filodiffusione, agli spettatori dei droni, da parte dell'amministrazione sarebbe dovuto arrivare un messaggio di rassicurazione in merito ai blackout». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL BELLA ITALIA EFA VILLAGE

Persone disabili costrette a passare la notte nella hall

La notte nella hall, fuori dalle stanze; al mattino, il risveglio, l'arrivo dei soccorritori. E il sospiro di sollievo. Sono state ore intense, di indubbio disagio quelle vissute dagli ospiti del residence Alle Vele, tra cui figurano molte persone con disabilità, in seguito al blackout che ha tenuto in scacco Lignano. Anche a Sabbia d'oro, dentro i confini del Bella Italia Efa Village che ospita il residence, le luci si sono spente, e con esse macchinari, elettrodomestici e strumentazioni, in certi casi, fondamentali per il benessere dei villeggianti con disabilità. I vigili del fuoco si sono adoperati per soccorrere le persone in difficoltà, mentre il villaggio vacanze faceva fronte al disagio riavviando la fornitura elettrica grazie all'impiego di gruppi elettrogeni. S.N.

Friuli Venezia Giulia

Giovani

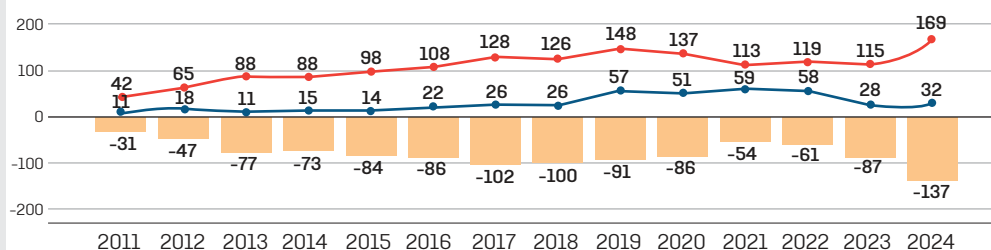
La scelta dell'estero

Dietro i numeri che certificano l'aumento delle partenze persone che raccontano storie, motivazioni e speranze

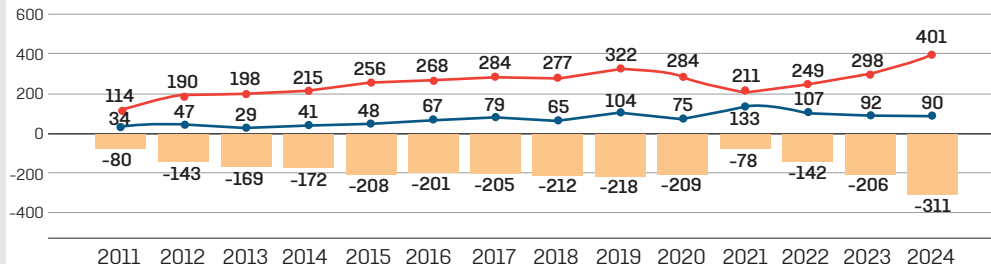
GIOVANI E MOBILITÀ: FRIULI VENEZIA GIULIA

Iscritti, cancellati e saldo, cittadini italiani fra i 18 e i 34 anni, valori assoluti, 2011-2024

GORIZIA



PORDENONE



Fonte: elaborazioni Fondazione Nord Est dati Istat

Emma Segrè a 23 anni ha già il posto fisso come Policy advisor per la sostenibilità

«In Francia c'è l'idea del portare valore E non della gavetta»

Francesco Rabusin si è formato alla Bocconi Adesso lavora in una banca di investimenti

«La City è il top per una carriera nella finanza»

Catherine Altobelli in un'azienda tecnologica si occupa di diritti digitali e tutela degli utenti

«L'Austria assicura il contesto ideale a profili specifici»

QUI PARIGI

Emma Segrè ha 23 anni, una laurea magistrale e un lavoro a tempo indeterminato in tasca. Dopo una triennale in lingua inglese a Trento e la magistrale a Sciences Po a Parigi, alla giovane triestina è stato offerto un posto fisso come Policy advisor per la sostenibilità dopo lo stage curricolare all'International Chamber of Commerce.

La scelta di andare all'estero l'ha maturata presto: «Già alle superiori per imparare bene l'inglese. Ho fatto la quarta liceo in America e poi ho scelto di fare una triennale tutta in lingua inglese in diritto europeo e comparato». Il passo successivo era quello di ampliare lo sguardo al di là dei confini dell'Italia: «Ho provato a fare domanda a Sciences Po e ho avuto fortuna. La Francia è un Paese che ammiro tanto, dove ci sono tantissime opportunità per i giovani e c'è una mentalità diversa che li valorizza molto di più. Fin dall'università c'è un percorso più stimolante e professionalizzante, mentre in Italia puoi finire l'università a 27 anni, in Francia ci sono scadenze serrate», afferma. Così a 23 anni dopo aver completato lo stage curricolare «si era aperta una posizione a tempo indeterminato e la mia capra mi ha incoraggiato a fare domanda, e a fronte di altri profili e candidati più esperti hanno voluto premiare me e investire sul mio percorso di crescita. Non sono sicura che sarebbe successa la stessa cosa in Italia» dove «si sente tantissimo la retorica che i giovani devono fare la gavetta, alle domande di stage non retribuito arrivano



EMMA SEGRÈ
TRIESTINA DI 23 ANNI
HA STUDIATO E VIVE A PARIGI

Ha studiato alla Sciences Po
«Un giorno però vorrei tornare»

risposte solo dopo mesi e mesi», mentre in Francia «ti senti più empowered, ti viene data la sicurezza di poter contribuire positivamente».

Non per questo Emma esclude di tornare in Italia. «Mi piacerebbe tantissimo rientrare un giorno. Parallelamente al lavoro sto finendo la magistrale a ciclo unico in giurisprudenza. Prima però vorrei acquisire un po' di esperienza all'estero così da tornare con un'altra posizione», racconta. Anche perché «in Francia sto bene, mi sento a casa», e ci sono opportunità in più: «Durante l'Università, lo Stato contribuisce per un terzo al mio affitto, un aiuto importante visti i prezzi di Parigi, in Italia invece ci sono persone che semplicemente non possono permettersi di andare a Milano». «È triste che tantissimi giovani si trovino a guardare altrove per iniziare la propria carriera», conclude. — V.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI LONDRA

Non è stata la prospettiva di una paga migliore ma quella di poter fare un'esperienza nel centro finanziario più importante d'Europa, «il posto migliore per iniziare la mia carriera», a spingere Francesco Rabusin, triestino di 25 anni, a fare domanda per un lavoro in una banca d'investimento a Londra.

Dopo gli studi al liceo Oberdan di Trieste, e poi il percorso di Economia e Finanza alla Bocconi a Milano, Francesco voleva fare l'esperienza: «La mia idea è quella di iniziare la carriera all'estero, senza fretta di ritornare in Italia, ma con il desiderio di farlo. Nel mio ambito l'Italia è un ottimo Paese in cui lavorare, il mercato è buono e ci sono tanti posti di lavoro. Lo stipendio è allineato a quello che si prende a Londra perché le banche d'investimento sono americane con sedi in Europa». In questo sa di essere tra i fortunati: «Anche nell'ambito della finanza non è così per tutti i ruoli», sottolinea, spiegando che alcuni colleghi di università hanno scelto l'estero per questo motivo.

Il suo percorso è iniziato come uno stage di 3 mesi nella scorsa estate, che gli ha offerto poi uno sbocco come analista nello stesso ufficio. Quel che vede a Londra è che «nel mio ufficio lavorano 400 persone, i più preparati sono gli italiani» e c'è consapevolezza che «le università italiane sono buone, forse troppo improntate sull'aspetto accademico



FRANCESCO RABUSIN
TRIESTINO DI 25 ANNI
LAVORA A LONDRA

«Più risorse pronte per la formazione». L'idea del rientro, «senza fretta»

quando dovrebbero avere più attenzione alla carriera». Una cosa particolare che sarebbe impossibile in Italia è che «ci sono tante persone che hanno studiato materie completamente diverse dalla Finanza all'università. Ed è perché nelle assunzioni qui guardano anche come ti comporti e se hai voglia di imparare». In generale, «essendo un mercato più grande ci sono più risorse da investire per permettere ai giovani di imparare. Quando sono stato assunto per uno stage di 3 mesi, per un mese intero mi hanno formato e insegnato come funziona la società, come ci si comporta con i clienti. In Italia invece si cerca un giovane che dal giorno zero inizi subito a lavorare. Per molti quindi non è facile trovare lavoro: da qualche parte bisogna iniziare». — V.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI VIENNA

Emmanuel Cuccu

Catherine Altobelli, 28 anni, è originaria di Vermeigliano, frazione di Ronchi dei Legionari, e vive a Vienna da sei anni. Dopo aver studiato in Italia fino al termine del liceo, si è trasferita nei Paesi Bassi, dove ha conseguito la laurea triennale in Diritto internazionale. In quel periodo ha approfondito la conoscenza di contesti multiculturali e sistemi giuridici differenti, un aspetto che l'ha spinto a proseguire gli studi all'estero. Ha quindi scelto la Scozia per la magistrale, precisamente Edimburgo, focalizzandosi su privacy, proprietà intellettuale e protezione dei dati personali, con particolare attenzione alle sfide poste dal digitale.

Poco dopo la conclusione del percorso, ha ricevuto un'offerta per un dottorato di ricerca a Vienna, occasione che ha deciso di cogliere anche per l'attrattiva culturale e la vivibilità della capitale austriaca. Finito il dottorato, da tre anni lavora nel settore privato, in un'azienda attiva nel mondo della tecnologia, occupandosi di diritti digitali e tutela degli utenti online. È iscritta all'Aire tramite il Consolato di Vienna e, sommando le esperienze accademiche e professionali, vive all'estero da circa nove anni. «La mia scelta è ricaduta su Vienna», racconta, «perché si tratta di una sorta di via di mezzo: vivo all'estero, ma a sole cinque ore di auto da casa. Ho considerato l'idea di tornare in Italia, ma nel mio campo le opportunità sono li-



CATHERINE ALTABELLI
VENTOTTENNE DI VERMEGLIANO
DA TRE ANNI LAVORA A VIENNA

«Mai ricevute offerte interessanti per un eventuale rimpatrio»

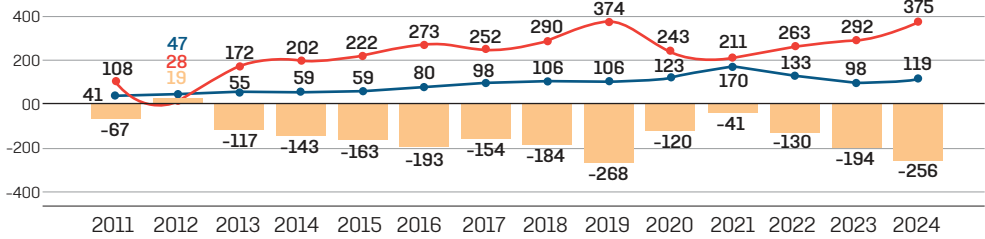
mitate. Qui in Austria, poi, la qualità della vita è molto alta. Certo, in Italia il costo della vita è inferiore e la vicinanza agli affetti ha un peso, ma oggi il mio lavoro richiede un contesto dinamico e specializzato come quello in cui mi trovo».

Sull'attuale trend dei giovani che lasciano il Paese, Catherine ha un'idea chiara: «Sono percorsi molto personali», osserva. «L'esperienza all'estero arricchisce, ti costringe ad adattarti e ti offre opportunità di crescita umana e professionale. Il fenomeno della cosiddetta "fuga dei cervelli" è un peccato: io non ho mai avuto possibilità o offerte concrete e accattivanti che mi permettessero di rientrare. A livello generale sarebbe ideale avere un flusso bilanciato di ingressi e uscite, ma al momento, in settori che richiedono altissime specializzazioni, è difficile trovare una posizione in Italia».

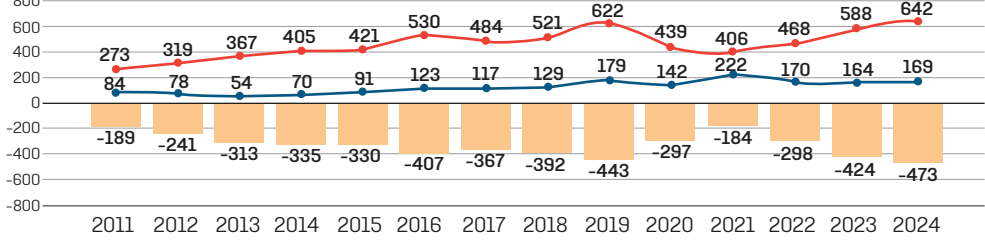
overpost.biz

Friuli Venezia Giulia

TRIESTE



UDINE



WITHUB

Valeria Pace

In tutto il Nord Est nel 2024 ci sono state 11.491 cancellazioni di giovani tra i 18 e i 34 anni dall'anagrafe per iscriversi a quella degli italiani residenti all'estero (Aire) a fronte di 2.282 rientri. Una quota che nel solo Friuli Venezia Giulia corrisponde a 1.587 giovani emigrati all'estero (+ 22,7% rispetto al 2023 e addirittura + 195% nel confronto con il 2011, quando erano stati rispettivamente 1.293 e 537) e 410 rientri, si apprende studiando il report flash della Fondazione Nord Est sul tema.

Un patrimonio di conoscenze, di desideri e di speranze che di anno in anno cresce e che viene "donato" all'estero, dove costruisce ricchezza per sé e per la società dove sceglie di innestarsi.

I dati ufficiali lo fotografano solo parzialmente, come

In cinque anni sono emigrate dal territorio regionale almeno 6 mila persone fra i 18 e i 34 anni a fronte di 2.235 rientri

sottolinea la stessa Fondazione Nord Est: l'iscrizione all'Aire infatti storicamente non è stata una priorità per chi si trasferisce all'estero, spesso uno step burocratico tralasciato anche per continuare a godere di alcuni servizi in Italia, come l'accesso al medico di base e al servizio sanitario pubblico. Tanto che la Fondazione Nord Est in uno studio ha calcolato che il fenomeno valga il doppio di quello che registrano le anagrafi. Nel 2024, però, c'è stata una stretta che ha determinato un picco di nuove iscrizioni.

Ad ogni modo, a conti fatti, in cinque anni, dal 2020 al 2024, dal Friuli Venezia Giulia sono partiti almeno 6.023 giovani e ne sono rientrati 2.235. Se avviciniamo a questa cifra il dato della percentuale di laureati sugli emigrati nella fascia d'età 25-34 anni emerge che probabilmente ben più di metà di loro è laureato. Una ferita per un Paese che non produce sufficienti laureati – in Fvg erano il 30,8% della popolazione tra i 25 e i 39 anni nel 2023.

Ma dietro ai numeri cosa c'è? Qual è il motivo di questo esodo di persone nella maggior parte dei casi altamente formate? Abbiamo chiesto a sei giovani di raccontare come è maturata la decisione di espatriare, se stanno bene, se pensano di tornare. Per cercare di capire meglio il perché di questa ondata migratoria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Annita Papa voleva un contesto internazionale
Opera per i produttori di manufatti in gesso

«Il sogno europeo in Belgio si realizza ogni singolo giorno»

QUI BRUXELLES

Udinese, classe 1993, Annita Papa è sempre stata aperta al mondo. Dopo il diploma conseguito al liceo classico europeo Uccellis si iscrive al corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche a Trieste. «Durante la triennale in Italia ho dedicato molto tempo allo studio classico sui libri. Volevo continuare il mio percorso seguendo un metodo diverso. Per questo ho scelto Relazioni internazionali in Inghilterra. Lì lo studio si basa sulla lettura di documenti, il confronto e la discussione».

Dal 2019 Annita Papa vive a Bruxelles dove lavora come Senior public affairs officer ad Eurogypsum, un'associazione di categoria che nelle istituzioni europee rappresenta gli interessi dei produttori di manufatti in gesso. La trentaduenne incontra policy makers e parlamentari europei, comunica con i membri dell'associazione di categoria e analizza le politiche europee rilevanti per l'industria del gesso. Una scelta, quella di trasferirsi nella capitale belga, che Annita Papa motiva così: «Sono cresciuta in Friuli andando in montagna in Austria e Slovenia. Per me è sempre stato bello trovarmi in questa regione di confine, un tempo non lontana dalla cortina di ferro. Ora, grazie all'Unione europea, non si percepiscono più le frontiere. Volevo proiettarmi dove questo sogno europeo viene realizzato quotidianamente».

Da poco meno di sei anni la scrivania della friulana è accanto a quella di un capo franco-belga e di una collega polacca. Utilizza l'inglese al lavoro ed è soddisfatta del contesto in



ANNITA PAPA
UDINESE CLASSE 1993 VIVE A BRUXELLES DAL 2019

«In Inghilterra lo studio si basa sulla lettura dei documenti e sul confronto»

cui opera, poiché le permette di usufruire delle ferie in modo flessibile e soprattutto di alternare attività da remoto e presenza in ufficio, poiché «per l'ambito delle politiche pubbliche è bene interagire in presenza, dunque conoscere le persone del proprio settore e scambiarsi informazioni utili».

Trasferirsi all'estero rappresenta una sfida per molti, la lingua può costituire un ostacolo. Per Annita Papa, però, questa difficoltà è attenuata a Bruxelles dove il francese e l'olandese sono richiesti solo per alcune pratiche ma nella maggior parte dei casi è sufficiente l'inglese. Pur essendo legata affettivamente al Friuli, difficilmente tornerà in Italia: «All'estero ho trovato stabilità professionale. Desideravo lavorare utilizzando una lingua che non fosse la mia e cercavo un ambiente internazionale, che ho trovato in Belgio». —

M.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gioele Gottardo ha frequentato il master Eth
Lo stage da Huawei e la strada della ricerca

«In Svizzera si può studiare l'AI in modo pratico»

QUI ZURIGO

Margherita Scialino

Gioele Gottardo ha venticinque anni e recentemente ha concluso il suo percorso di studi. Dopo una laurea triennale in Ingegneria elettronica all'Università di Udine ha deciso di varcare il confine e mettersi in gioco iscrivendosi in un ateneo svizzero. Oggi frequenta un master al Politecnico federale di Zurigo, noto anche con la sigla Eth, che è riconosciuto a livello internazionale per il suo prestigioso centro di ricerca.

Il giovane, originario di Mortegliano, racconta di aver scelto l'università svizzera per la stima di cui gode nel mondo e per la particolarità del master. «Sono ottime le basi teoriche che ho avuto con la triennale a Udine. Ho pensato, però, di proseguire a Zurigo perché lì potevo costruire autonomamente il curriculum accademico e personalizzarlo con attività di mio interesse. Le lezioni erano in inglese: c'erano corsi come quelli sull'intelligenza artificiale che erano seguiti da centinaia di studenti ma, altre volte, in classe eravamo meno di dieci». Il giovane, nato nel 2000, aggiunge che all'Eth ha anche potuto svolgere delle attività in gruppi di ricerca e imparare a condurre dei progetti in laboratorio, seguendo dunque un approccio pratico.

A Zurigo il mercato del lavoro informatico è in continua espansione e sono numerosi i colossi come Google e IBM che hanno una sede nella capitale economica della



GIOELE GOTTARDO
25 ANNI, DI MORTEGLIANO, SI È TRASFERITO DOPO LA LAUREA

«Ho potuto personalizzare il mio percorso accademico»

Svizzera. Secondo Gottardo, il dinamismo del mercato del lavoro è un elemento che attrae a Zurigo studenti e giovani professionisti internazionali: «Non mancano le opportunità lavorative nell'industria e le posizioni di dottorato in settori come l'informatica e la robotica. Qui il networking è notevole: ciò aiuta a conoscere le opportunità esistenti e ad avere magari un primo colloquio». Il ventiquenne friulano ne parla anche perché durante il master ha potuto svolgere uno stage retribuito da Huawei di cui è orgoglioso, perché le aziende sono interessate ai profili dei neolaureati che hanno un curriculum arricchito da esperienze pratiche. A breve Gottardo inizierà a lavorare a Zurigo in un centro di ricerca da ingegnere elettronico, dove si occuperà di rendere più efficienti i modelli di intelligenza artificiale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anna Minca organizza tour gastronomici
In meno di mezz'ora ha aperto la partita Iva

«In Olanda ci sono tante opportunità e niente stress»

QUI AMSTERDAM

Cristian Rigo

La cosa che le manca di più, oltre alla famiglia, sono le montagne che poteva osservare all'orizzonte della sua camera di Valvasone, ma ad Amsterdam Anna Minca ha trovato tantissime opportunità, poco burocrazia e soprattutto il giusto equilibrio tra lavoro e vita privata tanto che, «racconta quando vado in giro per la città mi capita spesso di chiedermi se la gente abbia un impiego». E nella maggior parte dei casi probabilmente la risposta sarebbe affermativa, soltanto che il lavoro è organizzato in modo diverso, «molto più flessibile - assicura - e anche tutelato considerato che qui c'è il salario minimo e quindi si guadagnano almeno 14 euro all'ora il che ti consente di avere un buono stipendio anche con occupazioni che non richiedono particolari competenze». E Anna, che a 24 anni si è già laureata e sta muovendo i primi passi nel mondo del lavoro, ha già fatto un pò di tutto. «Ho lavorato in panetteria, in ristoranti, hotel e mi è capitato di fare anche la dog sitter, qui è facile trovare un lavoretto e durante gli studi si ricevono circa 300 euro al mese inoltre - aggiunge - nel periodo di transizione tra l'università e il lavoro a tempo pieno ci sono molti servizi che ti assistono». Insomma, per chi ha voglia di fare, le occasioni non mancano.

E Anna, che ha completato la triennale in Economia a Maastricht prima di trasferirsi nella capitale dove si è specializzata in business admini-



ANNA MINCA
ORIGINARIA DI VALVASONE, HA 24 ANNI E SI È LAUREATA NEL PAESE DEI TULIPANI

«Il salario minimo consente di avere un buono stipendio già con i primi impieghi»

stration, ha deciso di unire la passione per la cucina olandese allo spirito imprenditoriale maturato proprio all'università. «Qui lo studio è molto pratico, ti insegnano a trasformare la creatività in impresa». E così ha fatto Anna che si è appassionata alle zuppe come l'erwtensoeep (zuppa di piselli) e allo stamppot (purè di patate con verdure e carne) o all'aringa («che qui è fresca e ha un sapore molto più delicato») e ha deciso di proporre un tour gastronomico alla scoperta dei piatti tipici e delle influenze legate anche la periodo coloniale. «Per esempio - dice - la prima tappa è solitamente un ristorante surinamense. Siamo tre amici, in mezz'ora ho aperto l'equivalente della partita Iva e lavoro come freelance ma in futuro vorrei occuparmi di economia circolare». E in Olanda le occasioni non mancano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le interviste di STEFANO LORENZETTO



Gente del Nordest

STEFANO LORENZETTO

La chiacchierata con il veronese Paolo Valerio, attore, regista e impresario teatrale, comincia da un'osservazione del cronista: «Nel corso degli anni, la sua città ha dato al Friuli-Venezia Giulia un vescovo di Trieste, Renzo Bellomi; un presidente della Regione, Massimiliano Fedriga; un presidente dell'Autorità portuale, Zeno D'Agostino; un direttore del Teatro Stabile, lei. Non lo trova curioso? Come si sarà creato questo feeling fra i due poli estremi del Nordest?». La replica non si fa attendere: «Sicuramente curioso. Ma lei sa come recita il famoso detto: «Veneziani gran signori; padovani gran dotori; vicentini magnagati; veronesi tuti mati». Forse nella città che fu anche di Franco Basaglia abbiamo sempre trovato terreno fertile». Lo psichiatra ottenne l'incarico di direttore del manicomio di Trieste nel 1971. Giusto 30 anni dopo, proprio nel giorno in cui lui ne compiva il doppio, 60, Valerio assunse nella città giuliana l'incarico di direttore del Politeama Rossetti, il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Era il 1° gennaio 2021.

C'è chi a 16 anni si accontenta di entrare in un cinema come proiezionista, adattandosi a non sciogliersi in una cabina dove d'estate la temperatura superava i 40 gradi, e chi a 28 decide di prenderlo in gestione, di ridurne i posti a sedere da 700 a 450, di trasformarlo in sala d'essai, d'inaugurarla con *El nave va* di Federico Fellini, di allargare il palco verso il pubblico, chiamandovi a recitare Franca Valeri, il Living Theatre di Judith Malina, Franca Rame, Moni Ovadia, Claudio Bisio, Gioele Dix. Accadde a Verona fra il 1972 e il 1989 all'Alcione di Borgo Venezia, inizialmente affittato a Palmiro e Mariano Olivieri, che già avevano il Filarmonico, fratelli di quell'Aldo Olivieri, portiere della Nazionale, campione del mondo nel 1938.

L'ex proiezionista lo conosco molto bene, visto che firma la presente intervista. Il secondo, Valerio, dopo aver ricalificato l'Alcione, trovò la definitiva consacrazione gestendo il Teatro Nuovo, il salotto buono di Verona. Difficile stabilire da chi abbia preso in eclettismo il direttore del Politeama Rossetti, ma forse un indizio si può rintracciare nel fatto che è l'ultimo di tre fratelli e uno di loro, Maurizio, uscito con un master dalla Berkeley University, s'innamorò di una ragazza californiana e una quarantina di anni fa decise di trasferirsi a vivere in una cittadina dell'Oregon, Eugene, scelta puntando a caso il dito sul mappamondo: lì ha allevato vacche e cavalli in un ranch circondato dalle foreste, ha progettato e costruito case in legno che sono copie perfette di quelle di Cortina d'Ampezzo, ha fatto il boscaiolo e ri-

L'ultimo «mato» veronese a Trieste venuto dal Piccolo di Strehler «Questa è la città che più ama i teatri, ma non fare l'attore mi manca»

Il direttore del Rossetti esordì con la ragazza che in «Ecce bombo» vede gente e fa cose

piantato tanti alberi quanti ne ha tagliati, infine è approdato come coordinatore alla The Ford family foundation, organizzazione no profit che assiste le comunità rurali.

Avendo sposato Vanessa Carlon, che gli ha dato due figlie, Bianca e Fanny, Paolo Valerio si è perfezionato alla scuola del bello vedendo la moglie impegnata a dirigere il Palazzo Maffei Casa Museo di piazza delle Erbe, a Verona, nato come collezione pri-

vata del suocero Luigi Carlon, fondatore della Index, l'azienda di materiali impermeabilizzanti utilizzati per proteggere l'Empire State Building di New York e le Petronas Towers di Kuala Lumpur; una mostra permanente straordinaria che a opere di René Magritte, Max Ernst, Marcel Duchamp, Georges Braque, Pablo Picasso, Marino Marini, Mario Sironi, Giorgio Morandi, Arturo Martini, Joan Miró, Vasilij Kandinskij, Lucio Fontana, Andy Warhol, affianca capolavori di Altichiero, Liberale da Verona, Alessandro Turchi, Felice Brusaporzi.

Alessandro, il padre di Paolo Valerio, era titolare della storica vetreria Vandelli, vicino all'Ala dell'Arena. La madre Nini Bissaro è la sorella di Vittorio Bissaro, ex presidente della Camera di commercio. Il nonno Danilo era fratello di Aleardo Valerio, che fu insegnante dei futuri sindaci Giorgio Zanotto e Gabriele Sboarina e vicepresidente della Banca popolare.

Valerio avverte per la prima volta il richiamo del palcoscenico intorno ai 17 anni e subito comincia a frequentare il Teatro Laboratorio di Ezio Maria Caserta e Jana Balkan, che era ubicato nella stazione di partenza della funicolare di Castel San Pietro, allora fuori servizio.

Nel 1984 si laurea in lettere a Ca' Foscari con una tesi sulla storia del cinema, dal titolo «L'Actors studio e *Un tram che si chiama desiderio*». Per scriverla, va a New York, nella piccola palazzina di mattoni rossi sulla 44ª strada dove Elia Kazan, il regista di *Fronte del porto* e *La valle dell'Eden*, nel 1947 fondò l'Actors studio oggi presieduto da Al Pacino, Ellen Burstyn e Alec Baldwin.

È stato tentato dal cinema? «No. È un'arte bellissima, alla cui conoscenza mi ha introdotto il docente con cui mi sono laureato a Venezia, Mario Guidorizzi. Indimenticabili anche le lezioni su Goethe che suo fratello Ernesto, professore di teoria della letteratura, teneva nell'aula magna sul Canal Grande. Ma tra essere artigiano in teatro e artista nel cinema, ho preferito la prima strada».



Simone Cristicchi in Trieste 1954. Inaugurerà la stagione al Rossetti



Valerio con Michele Placido, regista della Bottega del caffè di Goldoni

Cominciando dal Piccolo Teatro di Milano.

«Sì. Nell'ultimo anno di università mi sobbarcavo l'avanti e indietro fra Venezia e Milano. Giorgio Strehler si faceva vedere ogni tanto, però non insegnava più».

Come fu ammesso?

«Con un provino. Ci presentammo in 200. Dopo tre selezioni, in classe eravamo rimasti in 12».

Che cosa voleva diventare?

«Ero un animo inquieto, catturato dal terzo teatro di Eugenio Barba, allievo di Jerzy Grotowski. Si era insediato anche a Verona, grazie a un gruppo di attori sudamericani, guidati da Pepe Robledo, attore argentino fuggito all'estero per sottrarsi alla dittatura del generale Jorge Videla».

Se non fosse stato inventato il teatro, che faceva? Il

saltimbanco?

«Giusta osservazione. Ho molto lavorato sulla drammaturgia del corpo. A Pontedera ho avuto due esperienze teatrali irripetibili con Grotowski. Ti faceva lavorare di notte e dormire di giorno. Eravamo alloggiati nelle ex case Piaggio, un tempo abitate dagli operai che fabbricavano la Vespa. Lui si metteva in un angolo. Alla fine ti diceva: «Mi sei piaciuto, perché non ti ho visto». Era il suo massimo complimento. Recitare, esserci, però quasi scomparendo sulla scena».

Insomma, in banca non sarebbe andato a lavorare.

«Beh, Carlo Goldoni era un cogitore».

Cioè?

«Un avvocatucolo. Magari la vita all'inizio ti costringe a fare un mestiere normale, però poi l'amore per il teatro ti

prende e ti trascina via».

Lei non ci ha nemmeno provato.

«Eh no, ci ho provato eccome. Andai per un mese nella vetreria di mio padre, dove mi fu affidato uno dei lavori in assoluto più noiosi: catalogare le fatture».

Da quanti anni ha quella zazzera, raccolta a coda di cavallo?

«Tengo i capelli lunghi fin da quand'ero adolescente. Li ho tagliati solo un paio di volte, intorno ai 20 anni, per esigenze sceniche. Recitavo come comparsa in un film girato a Torri del Benaco, non mi chieda il titolo, non me lo ricordo. Dovevo tuffarmi nel lago di Garda e la capigliatura era d'intralcio. Dicevano che sul set sarebbe arrivata Charlotte Rampling, ma non la vedemmo mai».

Se fosse stato figlio di un operaio, avrebbe scelto la stessa strada?

«Penso di sì. Ho conosciuto parecchi attori che sono arrivati al teatro e al cinema anche se non avrebbero potuto permetterselo. A un certo punto, frequentando l'Associazione tennis Verona, fui per un attimo tentato di diventare professionista di questo sport».

Invece rilevò il cinema Alcione.

«Una combinazione fortuita. Di proprietà della parrocchia di Santa Croce, era chiuso da anni. Don Guido Cappelletto, un salesiano illuminato, ne parlò con Antonio Samburago, un amico di mio padre: «Visto che ha un figlio attore e regista, magari è interessato a rilevare la gestione». Papà fu molto generoso. Avviammo una ristrutturazione durata più di un anno. L'ingegner Alessandro Polo, che aveva progettato la sala, ci ammonì: «Non ancorate niente al soffitto: viene giù tutto». Copiai dal Teatro Portaromana di Milano: un palcoscenico autoportante in tubi Innocenti».

Chi l'ha indicata per il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia?

«Ho partecipato a un bando pubblico. Dalla cinquina, che comprendeva l'attore Alessandro Preziosi, hanno scelto me».

Si trova bene a Trieste?

overpost.biz

Paolo Valerio



Paolo Valerio, 64 anni, dal 2001 direttore del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, fotografato all'interno del Politeama Rossetti di Trieste. La sala fu costruita nel 1878

«È una città meravigliosa. Unisce alla bellezza architettonica e paesaggistica una cultura mitteleuropea e una vivacità intellettuale da capitale. Un luogo dell'anima, misterioso, sempre inaspettato. I triestini sono preparati e appassionati, come dimostrano i tanti teatri, le librerie, i caffè. La Regione riserva un'attenzione speciale all'arte e agli artisti, percentualmente investe nel settore più di qualsiasi altra in Italia. Lei è mai entrato al Rossetti?».

No, ahimè.

«È un teatro da 1.530 posti, costruito nel 1878. Meraviglioso. Già amavo Trieste per i trascorsi letterari: ci nacquero Italo Svevo e Umberto Saba, ci visse James Joyce. Riesce sempre a emozionarmi. Al caffè Stella Polare vedo lo scrittore Claudio Magris, un monumento».

È anche la città natale di Giorgio Strehler.

«Credo che sia l'unica in Italia ad avere un assessore comunale ai teatri, Serena Tonel, la vicesindaca. Bravissima. Il rapporto fra abitanti, abbonati e spettatori ne fa la città che ama la recitazione più di ogni altra. Ci aggiunga la lettura. Sulla Napoleonica, strada panoramica a picco sull'Adriatico, ho scattato questa». (Mi mostra la foto di una ragazza, equipaggiata da scalatrice, che sta leggendo un libro mentre è appesa in cordata a una parete di roccia). «Ora capisce meglio di cosa sto parlando».

Ricorda la prima volta che mise piede in un teatro?

«Avevo 16 anni. Comprai il biglietto per vedere al Nuovo l'Equus di Peter Shaffer, imperniato su uno psichiatra che cura un ragazzo patologicamente attratto dai cavalli. Il protagonista era Giovanni Crippa, fratello di Maddalena».

Ha avuto un modello?

«Intende un attore di riferimen-



Valerio ne *Il Muro Trasparente*. *Delirio di un tennista sentimentale*

to? No. Però ho molto amato maestri come Vittorio Gassman, Giorgio Albertazzi e Carmelo Bene. E anche interpreti che magari dicono poco al grande pubblico, ma che io consideravo straordinari, come Tino Schirinzi e Gianni Galavotti. **Chi sono il regista e l'attore che stima di più?**

«Per il cinema amo molto Paolo Sorrentino e Toni Servillo. Nel teatro prediligo gli attori con cui sto lavorando e che abbiamo scelto per la nostra nuova stagione, a cominciare da Michele Placido, che è stato il protagonista della mia prima importante regia a Trieste, *La bottega del caffè* di Goldoni. Li rivedrò tutti sul palcoscenico il prossimo ottobre, un mese particolarmente entusiasmante e follemente impegnativo per me e per il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Mi riferi-

sco a Franco Branciaroli, protagonista del *Sior Todero brontolon*, con cui saremo in apertura di stagione al Piccolo Teatro di Milano; ad Alessio Boni, che dirige ne *Il vetro della clessidra* di Claudio Magris, raffinato monologo anch'esso in scena a Milano al Teatro Ciri Menotti; a Simone Cisticchi in *Trieste 1954*, produzione con cui inauguriamo la stagione a Trieste e che poi sarà in tour. E a proposito di tournée c'è la ripresa per il terzo anno consecutivo dello sveviano *La coscienza di Zeno* con un magistrale Alessandro Haber. Fra i registi stimo molto Serena Sinigaglia, cui abbiamo affidato *Argo* dal romanzo di Maria Grazia Ciani, fresco di debutto al Mittelfest di Cividale».

Le manca il mestiere di attore?

«Sì, mi manca. Infatti ho nuo-

vi progetti da attore anche se il tempo, tra direzione e regia, è veramente poco».

Il suo esordio come attore con chi avvenne?

«Nel *Ritratto di Dorian Gray* al teatro La Comunità di Giancarlo Sepe, a Roma. Avevo 18 anni. Interpretavo Dorian Gray. Una sfida, una follia assoluta. L'attrice che impersonava Sybil Vane, della quale m'innamoravo, era Cristina Manni, quella che nel 1978 comparve nella locandina di *Ecce bombo* e che nel film, quando Nanni Moretti le chiede: "Che lavoro fai?", se ne esce con la frase divenuta un topos: "Giro, vedo gente, mi muovo, conosco, faccio delle cose..."».

Quando è stata l'ultima volta che ha recitato e che cosa ha recitato?

«Recito ancora e porto in tournée il mio spettacolo, unico nel suo genere, *Il Muro Trasparente*. *Delirio di un tennista sentimentale*, scritto da me e da Marco Ongaro. Un monologo sul tennis, che oggi è uno sport nazionale. Per un'ora faccio 1.000 palleggi mentre il pubblico ascolta in cuffia la storia d'amore, passione e ossessione per il tennis e per una donna. Uno spettacolo molto originale. Sono stato a Roma per gli Internazionali d'Italia e lo spettacolo riprende in tour per la stagione 2025-2026. Sarà in scena ancora a Trieste, Napoli, Bari e spero in altre città del Nordest».

Si è dovuto sforzare di perdere l'accento veronese?

«Ho dovuto lavorarci: la zeta di zucchero, la cantilena, la erre che scivola... Ma Roberto Citran e Giuseppe Battiston recitano con cadenza veneta e hanno ugualmente successo».

È difficile studiare un copione?

«Sì. Un tempo avevo più memoria. Adesso in famiglia lo imparano prima di me».

Quello più ostico?

«*Le ho mai raccontato del vento del Nord*, tratto dal romanzo di Daniel Glattauer, che

“

TENTAZIONE

A un certo punto ho pensato di diventare professionista del tennis. Ora porto in scena un monologo su questo sport: per un'ora faccio 1.000 palleggi e il pubblico ascolta in cuffia una storia d'amore

PASSIONE

Credo che Trieste sia l'unica in Italia ad avere un assessore ai teatri. È una città che apprezza la recitazione e la lettura. Sulla Napoleonica ho visto una ragazza appesa in cordata alla roccia con un libro fra le mani

LINGUA VENETA

Giulio Bosetti mi diceva: «Perché non rifai con me "Se no i xe mati no li volemo?"». Aveva ragione sulla commedia di Gino Rocca. Infatti ho portato «Le baruffe chiozzotte» di Goldoni persino a Mosca

mi ha visto regista e attore con Chiara Caselli. Ci ho messo tre mesi a impararlo. Chiara dopo 10 giorni già lo recitava a memoria. Un fenomeno».

Un racconto sull'amore ai tempi di Internet, se non ricordo male. Ma non è diventato virtuale, l'amore, proprio per colpa del web?

«No, esiste e resiste. La Rete funge solo da amplificatore. Io sono portato per gli amori epistolari, con carta e penna, pensi un po'».

Qual è il sacro terrore degli attori? Impappinarsi?

«Dipende da chi è l'attore. Al Nuovo di Verona ho assistito a una scena fantastica. Luca De Filippo recitava in *Napoli milionaria!*, la celebre commedia scritta da suo padre Eduardo. A un certo punto si ferma e si rivolge al pubblico: "Scusate, posso tornare indietro? Ho scordato una battuta fondamentale per lo spettacolo". Ovazione. Ripete e si corregge. Ma se a sbagliare fosse stato un altro?».

Le è dispiaciuto di non aver potuto assumere la direzione dell'Estate teatrale veronese, che di recente il Comune intendeva affidarle?

«Purtroppo, per ragioni burocratiche, i due incarichi sono incompatibili e a Trieste ho iniziato un lungo e stimolante progetto che voglio e devo portare a termine nel migliore dei modi, come richiestomi all'unanimità dal mio presidente Francesco Granbassi e dal consiglio di amministrazione, con i quali in questi anni ho sempre lavorato in ottima sintonia. Il ministero della Cultura proprio nei giorni scorsi ha premiato questo progetto artistico con uno straordinario punteggio nel settore dei Teatri delle città, i Tric, importanti istituzioni teatrali italiane: dal quattordicesimo posto, dove si trovava nel 2023, il Politeama Rossetti è passato al quinto».

Da chi ha imparato di più nel suo lavoro?

«Dal regista Gianfranco de Bosio. Un grandissimo maestro. Ruzante me l'ha insegnato lui. Mi scriverò per *Le baruffe chiozzotte*, che portammo per due anni in tournée, anche all'estero, con un cast indimenticabile, in cui spiccavano il veneziano Virgilio Zernitz e Lucilla Morlacchi. Ricordo ancora una lezione di de Bosio su Goldoni, in francese, all'Istituto italiano di cultura a Parigi».

Non le pare paradossale che si parli tanto di federalismo, ma che a nessuno interessi la cultura regionale? Se no i xe mati no li volemo, un tempo interpretata da Cesco Baseggio e Sergio Tofano, è sparita dalle scene. Idem il teatro ligure di Gilberto Govi.

«Giulio Bosetti, un caratteraccio, mi diceva: "Perché non rifai con me *Se no i xe mati no li volemo?*". Aveva ragione: la commedia di Gino Rocca mantiene intatta la sua freschezza. Non per nulla ho portato *Le baruffe chiozzotte* di Goldoni persino a Mosca».

Focus

LA FRENATA

In Croazia si raffredda il mercato immobiliare

Transazioni giù del 15%

Le compravendite in Istria rallentano ancora di più: -20%
Scende la domanda di ville con piscina dai prezzi proibitivi

Valmer Cusma / POLA

Nel 2025 il mercato immobiliare croato registra un calo significativo nel numero delle compravendite, con l'Istria tra le regioni più toccate. Secondo l'analisi dell'Agenzia immobiliare Opereta, nel primo semestre dell'anno le transazioni immobiliari a livello nazionale sono diminuite del 15% rispetto allo stesso periodo del 2024, con un totale di 57.095 operazioni registrate. Gli appartamenti e gli alloggi turistici hanno subito la flessione del 15%, mentre le case del 20%.

L'Istria non fa eccezione: qui si registra il calo del 20% nelle transazioni immobiliari, dovuto principalmente alla do-

manda frenata dai prezzi elevati che superano il potere d'acquisto della popolazione locale. Nella penisola i prezzi medi al metro quadro tra i più alti della Croazia: circa 3.750 euro per gli appartamenti e 3.142 euro per le case, con crescite annuali rispettivamente dell'8% e del 10%. Sono dati estrapolati da studi delle principali agenzie immobiliari del Paese.

È in calo la domanda delle ville e delle case con piscina il cui prezzo è nettamente fuori portata per numerosi acquirenti, tanto che potrebbe scendere anche del 30%. Pertanto l'interesse si sta spostando verso immobili più piccoli e sostenibili. Il social media Reddit è

ricco di testimonianze dirette da parte di cittadini: si parla di offerte irragionevoli, immobili invenduti per mesi, annunci con prezzi crescenti nonostante il rallentamento delle vendite. Un utente lamenta: «Il mercato immobiliare in Istria da tempo non è più pensato per noi» e «gli speculatori gonfiano i prezzi anche quando non si trova una soluzione abitativa accessibile».

Sicuramente non gioca a favore dei potenziali acquirenti croati il fatto che ben il 38% delle transazioni in Istria è a carico di acquirenti stranieri la cui domanda dunque tiene alti i prezzi. In questo settore comunque ultimamente si assiste a un cambiamento: dimi-



MEDOLINO
VEDUTA PANORAMICA
DI UNA LOCALITÀ ISTRIANA

Il 38% degli acquirenti è straniero. Sloveni in aumento, tedeschi e austriaci in calo

nuiscono gli acquirenti tedeschi e austriaci e aumentano gli sloveni.

L'Istria dunque nel 2025 vive una chiara fase di raffreddamento del mercato immobiliare, dovuta a prezzi troppo elevati, ridotta accessibilità finanziaria e un eccesso di offerta in segmenti sovra-rappresentati come le grandi ville. La domanda, seppur attiva, cerca soluzioni più contenute e autentiche, spesso fuori dalla fascia costiera premium. Per invertire la tendenza, dicono gli esperti, serve l'allineamento

dei prezzi alle reali possibilità dei compratori, l'adeguamento dell'offerta alle nuove esigenze del mercato e lo sviluppo di progetti innovativi che uniscano tradizione, sostenibilità e bisogni contemporanei. Grazie al suo fascino e alla sua posizione strategica, l'Istria resterà comunque al centro dell'interesse degli investitori. Tuttavia, il successo dipenderà dalla capacità di cogliere e di rispondere tempestivamente a questi trend chiave.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO EPISODIO IN POCHI GIORNI

Delfino morto vicino a Brazza

Accertamenti della polizia

Andrea Marsanich / SPALATO

Lo hanno rinvenuto senza vita, con il corpo che presentava evidenti ferite, causate quasi sicuramente da un essere umano. È stato qualcosa di triste vedere la carcassa di un delfino galleggiare nelle acque del canale tra le isole di Solta e Brazza, a poche miglia da Spalato, con segnalazioni fatte pervenire alle autorità da diportisti e pescatori. La polizia non ci ha messo molto a raggiungere il luogo del rinvenimento, effettuando il soprall-

luogo perché ci potrebbero essere gli estremi per una denuncia penale.

Si configura infatti il reato di uccisione o maltrattamento di animali, per la qual cosa si rischia in Croazia una pena detentiva da 1 fino a 3 anni di reclusione, come pure multe ammontanti a diverse migliaia di euro. Il delfino è una specie tutelata in Croazia da leggi e regolamenti molto severi e dunque recare fastidio, ferire o uccidere questo mammifero marino comporta sanzioni contemplate dagli articoli del

Codice penale inerenti alla protezione degli animali. Le pene erano state inasprite nell'aprile dell'anno scorso su proposta avanzata dalla Società croata per la protezione degli animali e accolta dal ministero croato della Giustizia. Proprio per far luce sulla vicenda, il corpo del delfino trovato morto nel mare dello Spalato sarà sottoposto ad esame autoptico all'Istituto di patologia veterinaria della Facoltà zagabrese di veterinaria.

Pochi giorni fa un ritrova-



L'area del rinvenimento fra le isole di Solta e di Brazza

mento praticamente analogo aveva riguardato le acque della penisola di Sabbioncello, sempre in Dalmazia. Per l'esattezza, la carcassa era stata notata sotto il ponte di Sabbion-

cello, con i veterinari giunti alla conclusione che il delfino era stato ammazzato da un corpo contundente o dall'elica di un natante. Sui social c'erano state parecchie reazioni

in cui si avanzava l'ipotesi che il delfino sarebbe deceduto per cause naturali e il suo corpo urtato da un'imbarcazione. E c'era chi sosteneva che l'animale potesse essere stato ucciso da un ordigno esplosivo.

In alcune aree della Dalmazia, infatti, si pratica ancora la pesca con gli esplosivi, rigorosamente vietata e i cui effetti devastanti sono costati in passato la vita a non pochi pescatori subacquei. Per tacere delle conseguenze per l'ambiente marino. Tornando al delfino delle acque spalatine, non si esclude la possibilità che l'animale sia stato ucciso da un pescatore, eventi non rari anche nel recente passato, con gli sventurati mammiferi a pagare con la vita la loro continua ricerca di cibo o per avere danneggiato reti.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORICA TENZONE CAVALLERESCA

Barbana si prepara alla 50.a edizione della Giostra dell'anello

POLA

Ultimi preparativi a Barbana d'Istria, località ai lati della vecchia strada Pola-Fiume, della tradizionale Giostra dell'anello, la tenzone cavalleresca più antica in Croazia. La prima edizione si tenne nel 1696 quando il borgo era in mano alla famiglia patrizia Loredan di Venezia.

Venne ripresa negli anni '70



Una passata edizione

dello scorso secolo e quella di quest'anno, in programma il 24 agosto prossimo, sarà la 50.a edizione in epoca moderna. Per far quadrare i conti va detto che alcune edizioni sono saltate, altrimenti ora si parlerebbe di 55.a edizione.

Alla conferenza stampa di presentazione il sindaco di Barbana Andi Kalcic ha invitato gli istriani a non mancare all'evento dove l'antico e il moderno formano un binomio perfetto e dove i padri trasmettono ai figli la passione per i cavalli e per la sana competizione. I 16 cavalieri in gara si daranno battaglia sul campo di Gradisce. Il regolamento della tenzone è molto chiaro: i cavalieri devono percorrere i 150 metri di pista sotto i 12 secondi e infilare con l'asta l'anello sospeso su

un filo sul traguardo. L'anello stesso è suddiviso in 5 sezioni, ognuna con il suo punteggio. Il vincitore si porta a casa il premio in denaro di 5.000 euro, premi minori per il secondo e terzo classificato.

La tenzone gode dell'alto patrocinio del Capo dello stato Zoran Milanović, regolarmente presente nella loggia d'onore. Importante sottolineare che 9 anni fa la Giostra dell'anello è entrata a far parte del Registro dei beni immateriali della Repubblica di Croazia in quanto «è diventata un segmento importante del patrimonio barbanese, un fattore di identità e un punto di collegamento con la propria storia. Il suo significato storico e culturale supera i confini di Barbana e dell'Istria». — V.C.



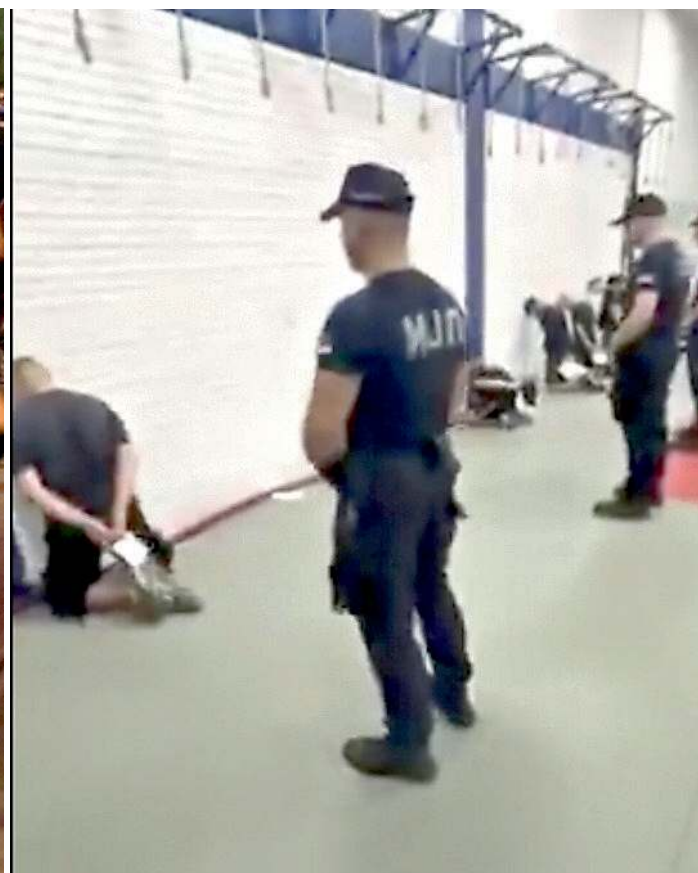
LA ŠILO - CRİKVENICA

La sfida fra 260 nuotatori

È tra le maratone natatorie più vecchie al mondo, che nel giorno di Ferragosto ha vissuto la sua 115.a edizione, con in gara 260 nuotatori di Slovenia, Ungheria, Germania, Austria, Ucraina, Usa, Gran Bretagna e Croazia. È la Šilo - Crikvenica, nuotata di 3 chilometri e mezzo tra l'isola di Veglia e la terraferma.

overpost.biz

La crisi



Le tensioni in Serbia in piena escalation Scontri nelle strade per 4 notti di seguito

Incidenti fra dimostranti e polizia a Belgrado e in molte città
Sale il bilancio dei feriti e del numero di persone arrestate

Stefano Giantin / BELGRADO

Un'altra notte – la quarta di seguito – di incidenti e tensioni alle stelle in Serbia, il tutto avvelenato da crescente rabbia e polemiche accese per comportamenti quanto meno controversi da parte delle forze dell'ordine, che stanno infiammando una piazza sempre più nervosa.

Rimane preoccupante – anzi peggiora – il quadro nel Paese balcanico, scosso da giorni di rinnovate e accese

proteste di piazza, da incidenti e violenze. Lo si è visto anche nella notte tra venerdì e sabato in particolare a Belgrado, dove migliaia di giovani, studenti e cittadini comuni si sono nuovamente ritrovati in piazza per manifestazioni antigovernative, ondata lunga di quelle a Vrbas, Bačka Palanka, Novi Sad e in decine di località minori, segnate da scontri con lo schieramento del presidente Aleksandar Vučić.

Belgrado ha osservato con

preoccupazione uno schieramento massiccio di forze dell'ordine, con centinaia di agenti in tenuta antisommossa e l'appoggio agli agenti offerto da blindati e camion che trasportavano uomini portati a presidiare punti sensibili della capitale.

In un'atmosfera tesa, non sono mancati i soliti gruppi di giovanissimi pro Vučić che hanno lanciato nuove provocazioni. E si sono registrati ancora nuovi incidenti, scoppiati dopo che

la polizia ha impedito ai manifestanti, che con sempre maggior forza accusano le forze dell'ordine di «proteggere criminali», di sfilare nella centralissima Kneza Miloša.

Nella notte, improvvisamente, dai dimostranti sono così partiti lanci di oggetti, sassi e soprattutto di fumogeni contro gli agenti, che hanno risposto anche usando lacrimogeni, in uno scenario da vera e propria battaglia urbana.

Il bilancio è ancora una volta drammatico: «38 arresti, sei poliziotti feriti», ha reso noto ieri mattina il ministro degli Interni, Ivica Dačić. Che ha poi apertamente accusato il fronte antigovernativo di aver provocato il caos. «Lo avete visto tutti, lo avete visto persino sulle televisioni di opposizione, in diretta, che c'è stato un attacco brutale contro la polizia, che i dimostranti sono arrivati con l'intenzione di attaccare gli agenti e di ferirli», ha aggiunto. E non sarebbe affatto vero che la rabbia della piazza sia stata provocata dalla «brutalità della polizia», anche perché «negli ultimi quattro giorni sono stati 127 i poliziotti feriti», ha attaccato il ministro, che in precedenza aveva informato dell'arresto

LE TENSIONI IN SERBIA
GLI SCONTRI NELLE STRADE DI BELGRADO
E IL VIDEO DEGLI ARRESTI A NOVI SAD

Migliaia di attivisti e una presenza sempre più massiccia di agenti. Nell'ultima giornata fermati 38 ragazzi

Il ministro Dačić parla di 127 poliziotti contusi. In un video 15 giovani costretti in ginocchio dentro una palestra

anche di cittadini stranieri, tra cui un italiano, poi rilasciato.

Ma c'è, come sempre, anche l'altra campana. È quella di una parte consistente del Paese scioccata prima dalle scene di Vrbas e Palanka, con le aggressioni ai manifestanti da parte di giovani violenti, contigui al partito Sns di Vučić. E poi da video circolati negli ultimi giorni, sciocanti. Il primo ritrae una quindicina di giovanissimi, del fronte anti Vučić, arresta-

ti a Novi Sad, le mani legate dietro la schiena, costretti in ginocchio contro il muro di una palestra, sorvegliati da agenti.

«Poliziotti, bene che non si vedano le vostre facce, perché per questo atto è prevista una pena di dieci anni e non è contemplata l'amnistia», ha attaccato il presidente del Partito democratico (opposizione), Srdjan Milivojević, evocando addirittura il reato di tortura. Che «misura» è questa, che ha come obiettivo «l'umiliazione» dei fermati, si è chiesto anche il giurista Rodoljub Šabić. «Ogni regime fascista si assomiglia», ha rincarato l'attivista Djordje Mikić, che ha paragonato le scene di Novi Sad con il lager nazista di Banjica.

Ma a creare attriti nel Paese – dove circolano voci assolutamente non confermate di proclamazione dello stato d'emergenza – sono stati anche video di manifestanti brutalmente picchiati nella cittadina di Valjevo. Episodi che certamente non contribuiscono a placare la rabbia popolare, come confermato ieri dagli studenti. Che hanno annunciato nuove proteste a livello nazionale, con lo slogan «La Serbia non si calma». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO DEL DIFENSORE CIVICO

Carceri al collasso in Croazia «Le condizioni sono disumane»

Valmer Cusma / ZAGABRIA

La situazione carceraria in Croazia si trova sull'orlo del collasso: secondo il Rapporto per il 2024 del Difensore civico Tena Simonović Einwalter, il sistema, già sotto pressione, ha registrato un aumento di 2.370 detenuti rispetto all'anno precedente, per un totale di 16.803 persone rinchiusi. In media, la capienza carceraria è stata superata del

125 per cento. Significa che dove dovrebbero stare 100 detenuti, se ne trovano 225. Ma nelle strutture di pena chiuse, dove maggiormente si concentrano i detenuti, la risposta è ancora più drammatica: 141 per cento di sovraffollamento. Le carceri peggiori sono quelle di Zara, Karlovac e Varazdin, con tassi di occupazione rispettivamente del 211 per cento, 205 per cento e 195 per cento.

Il quadro delineato disegna una realtà carceraria al limite della sostenibilità, con il rischio di escalation umanitaria. Nel rapporto la situazione viene definita allarmante e si sottolinea che l'estremo affollamento può degenerare in condizioni di detenzione umilianti e disumane e sollevare gravi questioni in termini di sicurezza e dignità dei detenuti. Un'immagine drammatica emerge dalle visite promosse

dall'ufficio del Difensore civico: in alcune celle, nove detenuti sono costretti a convivere in uno spazio di appena 19 metri quadrati, incluso il vano sanitario. In altri casi si riscontra la presenza di venti persone in meno di 42 metri quadrati, una situazione definita con un eloquente uomo su uomo. A tutto ciò si aggiungono le temperature estive insopportabili, che aggravano ulteriormente la condizione delle persone private della libertà, in particolare degli anziani e dei portatori di patologie croniche come diabete, ipertensione e asma.

Un altro dossier preoccupante riguarda la sanità penitenziaria. I tempi d'attesa sono lunghissimi e un detenuto racconta di aver atteso 16 me-

si per una visita dal dentista, nonostante le ripetute richieste. La cura è inoltre spesso volta più ad alleviare i sintomi che a curare la causa. Inoltre, il fatto che l'assistenza sanitaria sia gestita dal ministero della Giustizia e non da quello della Salute complica la situazione: i medici non

In media i detenuti sono più del doppio della capienza ma si arriva anche al triplo

hanno la facoltà di prescrivere farmaci né le visite specialistiche. Sul fronte delle persone con disabilità, i numeri non sono trascurabili: nel

2023, vi erano 331 detenuti con disabilità (il 2,3 per cento del totale), tra cui persone con deficit visivi, uditivi, di mobilità e altro. Nonostante alcune misure siano già in atto, permangono difficoltà nei trasporti, nella comunicazione e nell'accesso alle cure.

Non mancano, tuttavia, timidi segnali di attenzione: il ministero della Giustizia ha annunciato piani per la costruzione di nuove strutture carcerarie, oltre a promuovere l'uso della detenzione o sorveglianza elettronica e suggerire l'accorciamento dei processi penali, l'uso più ampio dei domiciliari, specie per pene fino a un anno, come strumenti per decongestionare il sistema. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pianeta scienza

Fianchini, ricercatore dell'Ogs, ha elaborato una metodologia innovativa per prevedere l'espansione della specie invasiva di origine australiana

«Così controlliamo l'alga aliena Caulerpa che pietrifica i pesci e assale la Posidonia»

Giulia Basso

Un'alga verde che trasforma la carne dei pesci in "pietra", rendendoli immangiabili. È l'effetto più evidente della *Caulerpa cylindracea*, specie invasiva australiana che da anni sta colonizzando il Mediterraneo, con conseguenze devastanti per l'ecosistema. Entrando in competizione diretta con le praterie di *Posidonia oceanica* – i "polmoni del mare" – quest'alga produce caulerpina, un alcaloide che altera la muscolatura dei pesci che se ne nutrono, come i saraghi. Fenomeno già documentato nel centro Italia che potrebbe presto manifestarsi anche nell'Adriatico.

Marco Fianchini, ricercatore dell'Ogs, ha sviluppato nella tesi di dottorato una metodologia innovativa per prevedere l'espansione di questa minaccia verde. Lo studio, pubblicato su *Ecological Solutions and Evidence* e finanziato dal National Biodiversity Future Center, aggiorna le previsioni: la *Caulerpa* sfrutta il traffico navale come taxi per la sua espansione, concentrandosi lungo le coste urbanizzate.

Ma perché, esattamente, i saraghi diventano "immangiabili"? «La carne del sarago diven-

MARCO FIANCHINI
RICERCATORE DELL'OGS ESPERTO
DELL'ALGA ALIENA CAULERPA CYLINDRACEA

«Arriva sulle ancore o nelle acque di zavorra delle navi. Un pericolo per l'ecosistema, insidia praterie marine e biodiversità»

«La carne dei saraghi che la ingeriscono, una volta cucinata, diventa durissima e totalmente immangiabile»

ta dura perché il pesce ingerisce, direttamente o indirettamente, una sostanza prodotta dalla *Caulerpa*, la caulerpina, che altera i tessuti a livello cellulare – spiega Fianchini –. Il problema si manifesta solo dopo la cottura. È un fenomeno già osservato nei pescati del centro Italia. Ma c'è anche un aspetto positivo: la caulerpina è studiata per lo sviluppo di potenziali farmaci.

«Quanto alle altre conse-

guenze per l'ecosistema marino, la *Caulerpa* è una minaccia per le praterie di *Posidonia* – conferma il ricercatore –. È molto più resistente all'inquinamento e cresce più velocemente, escludendo la *Posidonia*. Fino a qualche anno fa abbiamo osservato una netta depressione sia della *Posidonia* che della *Cymodocea nodosa*, altra pianta fondamentale per la biodiversità adriatica. Fortunatamente, i recenti progetti di ripristino ambientale mostrano segnali di ripresa».

Lo studio ribalta le previsioni precedenti sulla diffusione. «I modelli tradizionali indicavano vaste aree offshore come potenzialmente colonizzabili e un'espansione delle aree idonee in futuro – ricorda Fianchini –. La nostra metodologia, basata su MaxEnt, algoritmo che stima la distribuzione delle specie analizzando le preferenze ambientali, suggerisce che la *Caulerpa* predilige zone costiere prossime agli insediamenti urbani. L'impatto antropico è il facilitatore dell'invasione. Il vettore principale sono le navi, che trasportano la specie attraverso le ancore o le acque di zavorra. Il cambiamento climatico pesa meno, però altera le barriere ecologiche: nel Nord Adriatico il ri-



scaldamento sta portando le temperature nell'intervallo ottimale per la *Caulerpa*, tra i 12°C e i 26-27°C.

Il granchio blu è un altro invasore. «Per il suo impatto economico ed ecosistemico è certamente un "grande nemico" – puntualizza il ricercatore dell'Ogs –, ma non sappiamo se tra cinque anni avrà invaso l'intero Mediterraneo o se l'ecosistema riuscirà a contenere l'invasione». Infine, come può

contribuire la citizen science al monitoraggio? «Il modello fornisce una misura dell'incertezza delle previsioni, indicando zone dove il modello è insicuro. Considerando la vastità del mare e le limitate risorse per monitorarlo, è importante concentrare gli sforzi di campionamento e coinvolgere i cittadini: moltissime le app che consentono di farlo, come Avvistapp, sviluppata da Ogs».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTO BIOTILES

Lagune protette



Partito il progetto BioTiles, co-finanziato dal programma Interreg Italia-Slovenia e coordinato da Ogs, per sviluppare soluzioni innovative contro i cambiamenti climatici nelle lagune, tra gli ecosistemi più fragili del Mediterraneo. Il team italo-sloveno testerà per due anni metodologie integrate di protezione e rigenerazione in questi habitat di transizione cruciali per la biodiversità.

STUDIO DELL'ICTP

Batteri e futuro



Come fanno organismi semplici come i batteri ad anticipare i cambiamenti ambientali? Lo studierà un team internazionale guidato da Jacopo Grilli dell'Ictp, in collaborazione con Yale e Tokyo Institute of Technology. Il progetto combina modelli statistici ed esperimenti per svelare i meccanismi di apprendimento microbico, dimostrando che le forme di vita più elementari possiedono capacità predittive.

Al microscopio. Negli Usa sperimentazione sotto attacco e falsi miti sull'impiego di animali

Il populismo contro la ricerca

LA RUBRICA

MAURO GIACCA

Sono stato ad un meeting negli Stati Uniti la scorsa settimana ed il clima di scoramento tra i colleghi americani è palpabile. Fondi per la ricerca bloccati, giovani ricercatori licenziati e quindi costretti a lasciare il mondo accademico, scienziati di nazionalità straniera che non osano partecipare a un meeting all'estero nel timore di essere respinti al rientro.

Oltre alla frustrazione, un altro sentimento pervasivo è l'incredulità: come è possibile che il paese che gode della sua posizione dominante grazie alla scienza e tecnologia che ha saputo sviluppare, sia ora

anche quello la cui amministrazione entra in guerra con l'università, che di scienza e tecnologia è sempre stata il motore?

L'ultimo atto di questa deprimente commedia è iniziato in aprile di quest'anno con una richiesta alla Fda di implementare una legge del 2022, chiamata "Modernization Act 2.0", che ha l'intento di assicurare che lo sviluppo di nuove terapie per i pazienti prenda distanza dalla sperimentazione animale e utilizzi metodi in vitro basati su cellule umane. L'Fda ha risposto a questa ingiunzione facendo partire a giugno un programma pilota che consente l'uso clinico nell'uomo di nuovi anticorpi monoclonali senza che questi vengano provati negli animali. Poi, lo scorso mese, l'Nih, il principale ente finanziatore

della ricerca biomedica, ha annunciato che non sosterrà più ricerche basate esclusivamente sull'utilizzo degli animali.

Tutto molto positivo qualcuno potrebbe dire, visto che di fatto a nessuno (specialmente ai ricercatori) piace utilizzare gli animali per la sperimentazione. Ma in realtà non c'è niente di scientificamente reale dentro questi propositi, mentre c'è un po' tutto di quello che caratterizza i nostri tempi: ignoranza, populismo, luoghi comuni e superficialità da social network. La realtà è che, ahimè, degli animali non possiamo fare ancora a meno.

È vero peraltro che ora esistono metodi basati su cellule umane. Queste vengono ottenute dalle cellule staminali embrionali, generate anche da singoli pazienti, che vengono espanse in laboratorio e



MAURO GIACCA
DOCENTE DI MEDICINA
A TRIESTE E A LONDRA

poi fatte specializzare in virtualmente qualsiasi tipo cellulare di un organismo adulto. In questa maniera, si possono ottenere anche neuroni, cellule di cuore, o cellule del pancreas, che altrimenti non sarebbero accessibili direttamente dai pazienti. È anche possibile forzare queste cellule staminali a iniziare una sorta di sviluppo embrionale, formando tessuti tridimensionali che ricordano alcune carat-

teristiche dei diversi organi.

Questi organoidi di intestino, cuore e persino cervello umano possono essere utilizzati per testare l'efficacia di specifici farmaci. Organoidi umani di tessuti diversi, poi, possono essere messi in connessione da microcapillari per costituire degli organismi in miniatura. Sul versante dei tumori, organoidi possono essere anche ottenuti a partire da piccole quantità di tessuto tumorale asportato dal chirurgo. Il vantaggio di questi sistemi è ovvio: si tratta di tessuti di laboratorio su cui è possibile testare l'efficacia dei farmaci in un ambiente completamente umano, talvolta anche specifico per un paziente individuale.

Il problema, però, è che questi sistemi sono ancora ben lontani dal riprodurre la complessità di un organismo vero. Non hanno un sistema immunitario, né sono immersi nella circolazione sanguigna, e non hanno un sistema nervoso, tutte componenti che sono essenziali nel determinare non soltanto l'efficacia di un tratta-

mento ma anche la sua tossicità.

Quindi: è vero che la sperimentazione sugli animali può essere ridotta, soprattutto nelle prime fasi dello sviluppo dei farmaci quando sono molte le molecole che vengono testate in parallelo, ma è altrettanto vero che siamo ancora molto lontani dal non aver bisogno degli animali per le valutazioni di sicurezza e efficacia necessarie per l'uso sui pazienti.

Ancora più populista è il falso mito dei farmaci costruiti grazie all'intelligenza artificiale. Questa può sì suggerire la struttura di una nuova molecola chimica o predire le sue interazioni con un bersaglio biologico, ma neanche lontanamente riesce ad anticipare i suoi effetti indesiderati o la sua tossicità in un organismo vero. In tutta onestà: in questo momento storico vi fareste iniettare un farmaco sviluppato grazie all'intelligenza artificiale senza che questo sia stato almeno provato in un topo?—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

L'Offerta dell'istituto di Lovaglio accelera anche se la scadenza è lontana
Intanto arriva il sì di Norges Bank a Piazzetta Cuccia su Banca Generali

Ops Mps-Mediobanca superata quota 13% è il primo passo verso la soglia del 35%

Luigi dell'Olio / MILANO

Prende quota l'Offerta pubblica di scambio lanciata dal Montepaschi su Mediobanca, con ricadute attese anche sulla medesima operazione lanciata da quest'ultima all'indirizzo di Banca Generali. Fino alla seduta di mercoledì le adesioni erano state del tutto trascurabili, ma giovedì vi è stata un'impennata, con 112,28 milioni di azioni consegnate all'offerente, pari al 13,4748% del capitale. Considerato che la scadenza non è dietro l'angolo (8 settembre), vi è curiosità su chi potrebbe essere stato l'autore di questa mossa.

Al di là di questo, c'è un aspetto importante da valutare. Considerato che né Delfin (la holding d'investimento degli eredi Del Vecchio), né il gruppo Caltagirone, titolari rispettivamente di circa il 20% e il 10%, hanno consegnato le proprie azioni, la soglia minima fissata al 35% dal Monte per il successo dell'Ops è ampiamente a portata di mano. Non solo. Considerato che il titolo Mediobanca quota a sconto di un paio di punti percentuali, a questo punto si riducono anche le possibilità di un rilancio del prezzo per convincere un maggior numero di azionisti di Piazzetta Cuccia ad aderire.



Piazzetta Cuccia a Milano, quartier generale di Mediobanca

Per Mps, un'adesione compresa tra il 35% e il 50% del capitale di Mediobanca è «idonea a consentire all'offerente di ottenere il controllo di fatto dell'emittente, esercitando un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria e incidendo sul generale indirizzo della gestione». In ogni caso, il ceo di Siena, Luigi Lovaglio, si è detto fiducioso sul raggiun-

gimento del 66,6% del capitale, vale a dire la soglia di efficacia fissata inizialmente.

Intanto giovedì prossimo si riunirà l'assemblea di Mediobanca per pronunciarsi sull'Ops dell'istituto milanese sulla banca del Leone. L'obiettivo di Mediobanca è dar vita al primo player nella gestione dei patrimoni a livello europeo, con siner-

gie attese per 300 milioni di euro. Alle assise è attesa una quota di azionisti pari al 75-80% del capitale, con il fronte del no e degli astenuti (i voti di quest'ultima categoria valgono come il rifiuto al lancio dell'offerta) che si attesterebbero a non meno del 40%, con la strada che appare dunque in salita per il via libera all'operazione.

In particolare, l'opposizione alla volontà dell'ad Alberto Nagel è capitanata dalla già citata Delfin (19,8%) e da Francesco Gaetano Caltagirone (con il suo 9,9%), il quale ha criticato la asserita mancanza di trasparenza informativa da parte del management di Mediobanca ed espresso dubbi sulla logica industriale dell'operazione, oltre a esprimere il timore di indebolire Assicurazioni Generali, di cui l'imprenditore romano è un importante azionista.

In vista di giovedì prossimo, ieri pomeriggio Norges Bank e altri investitori istitu-

Caltagirone e Delfin (famiglia Del Vecchio) non avrebbero ancora consegnato le azioni

zionali hanno scoperto le carte sull'offerta di Mediobanca su Banca Generali creando un blocco che supera il 2%. A Norges Bank, che ha in portafoglio l'1,45% di Piazzetta Cuccia si unisce il sì del fondo pensione degli insegnanti della California (California State Teachers' Retirement System) di quello dei dipendenti pubblici (California Public Employees' Retirement System), il Canada Pensions Plan, il New York City Comptroller e il Florida State Board of Administration. Il via libera di Norges e delle cinque casse previdenziali nordamericane si allinea all'indicazione di voto espressa dai proxy advisor Iss, Glass Lewis e Pirc, l'agenzia europea specializzata sui fondi pensione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OSTERIA DE
SCARPON**

**30 anni
di attività**

**Aperti per le ferie...
vi aspettiamo**

**Via Ginnastica, 20 - Trieste
T. 040367674**

IN MONTAGNA

Vite e ortaggi anche in alta quota così cambiano le coltivazioni

Maurizio Cescon

Inverni con nevicate sempre più rare. Ondate di calore estivo (come in questi giorni) che non sono solo più prerogativa della pianura o dei fondovalle, ma che ormai si fanno sentire anche ad altitudini elevate, sopra i mille metri. Zero termico in quota che ogni anno infrange il record della stagione precedente. Il cambiamento climatico è sotto gli occhi di tutti ed è particolarmente evidente in montagna. Ma è proprio l'agricoltura montana che ha una capacità di adattamento fuori dal comune: nel Bellunese, per fare un esempio raccontato dalla presidente di Coldiretti Belluno Chiara Bortolas, oggi si possono coltivare pure meloni e angurie, cosa un tempo impensabile. Molti ortaggi hanno cicli vegetativi più ampi e perfino la vite dà i suoi frutti anche a 800, 900 metri, come accade in Carnia, nella montagna del Friuli Venezia Giulia.

IL PIONIERE

Si chiama Roberto Baldovin ed è stato il primo imprenditore agricolo che ha scommesso sulla viticoltura d'alta quota. Nei suoi terreni - oggi 3 ettari in Comune di Forni di Sotto tra gli 800 e i 900 metri di altitudine, tutti esposti a sud, ma l'obiettivo è arrivare entro qualche anno a 8 ettari vitati - trovano dimora vitigni resistenti come Solaris e Sauvignon kretos, oltre a Pinot nero e Pinot bianco. L'azienda commercializza già oggi circa 10 mila bottiglie di vino con le due etichette "Cantina 837" e "Cantina Baldovin". Vendite in Italia, ma

soprattutto all'estero: Usa, Francia, Cina e Giappone. «Il nostro vino è richiesto, è un'attività che ci dà soddisfazione - dice l'imprenditore - , siamo stati i primi a crederci, fin dal 2015. Adesso ci sono altri che ci provano, in Carnia e nel Tarvisiano». Un altro imprenditore, Emanuele Billio, di origine veneta trapiantato in Friuli, ha deciso di partire con la vite, precisamente a Sutrio, dove in un ettaro di terreno produce vino spumante con l'antico metodo "sur lie", ossia lavorando sui lieviti. Come Billio anche Lorenzo Maier di Paluzza alimenta il sogno di una Carnia dove si possa produrre vino di montagna.

LE ALTRE CULTURE

Frutti di bosco, lamponi, more, sambuco, fragole. Ortaggi ed erbe aromatiche per la produzione dei cosiddetti "Savors". È il core business di Uberto Pecol di Raveo. «Per quanto riguarda gli ortaggi il cambiamento climatico è favorevole - dice Pecol - . Mentre una volta si faceva un'unica coltivazione, adesso senza freddo intenso, si possono ruotare fagioli, o patate. Si coltivano verze, cappucci, radicchio rosso, cavolo nero, fino a pochi anni fa tutto ciò non accadeva. C'è la possibilità di fare un paio di raccolti e anche da punto di vista economico la cosa diventa interessante. A livello di coltivazioni ci sono spostamenti della maturazione, il sambuco, per esempio, fiorisce prima. Il cambiamento climatico dà già qualche segnale evidente: gli inverni sono meno nevosi e fa molto più caldo in estate». —

LA CLASSIFICA

Paperoni di Borsa Al primo posto il Mef secondi i Del Vecchio

MILANO

Il primo posto spetta al ministero dell'Economia e delle Finanze, con 81 miliardi di consistenze azionarie. Nel ranking dei più ricchi in Borsa stilato da Milano Finanza, il Mef porta a casa i maggiori investimenti, con un incremento del 26,7%. Il patrimonio pubblico vale l'8% del listino, trainato dall'ottimo andamento del-

la Difesa, con Leonardo (+121%) e Fincantieri (+225%) in testa.

Tra i privati si consolida la prima posizione degli eredi Del Vecchio con 51,5 miliardi, in crescita del 31% rispetto al 2024. Gli otto eredi hanno una ricchezza individuale di circa 6,4 miliardi. Anche Francesco Milleri, amministratore delegato di Essilux e gestore della Delfin, la finanziaria de-

gli eredi, è in classifica con 140 milioni di capitalizzazione personale.

Restando a Nord Est si ferma al settimo posto (5,6 miliardi) la famiglia Benetton, che perde una posizione rispetto allo scorso anno, mentre ne guadagna due all'ottavo posto (4,8 miliardi) Franco Stevanato, presidente e ad della multinazionale di Piombino Dese (PD). Si piazza sul diciottesimo gradino la famiglia De'Longhi con 2,2 miliardi. Al 34esimo posto del ranking Camilla e Matilde Benediti, eredi di Gianpietro Benediti, presidente del Gruppo Danieli fino al 2024, con 911 milioni di euro. Subito dietro di loro in classifica, con lo stesso ammontare, c'è ancora il gruppo di Buttrio con Gia-

como, Michele e Anna Marschi Danieli al 35esimo posto.

Chiude le prime 50 posizioni del ranking la famiglia Marzotto di Zignago Vetro, con 449 milioni. I Petrucco della friulana Icop sono invece 55esimi con un valore di 360 milioni. In classifica figurano anche la famiglia Boscaini, proprietari di Masi Agricola in Valpolicella (110esima posizione con 107 milioni) e Mario Moretti Polegato, presidente del gruppo Geox (132esima posizione con 75,4 milioni).

La graduatoria censisce 751 tra famiglie e imprenditori con patrimoni azionari per 197 miliardi di euro, che corrispondono al 20% della capitalizzazione complessiva di Borsa Italiana. —

**CONFAPI**
FVG

DA 60 ANNI A FIANCO DELLE IMPRESE

**Associazione Piccole e Medie
Industrie del Friuli Venezia Giulia**

**www.confapifvg.it
tel. 0432-507377**



Confapi FVG è nel Consiglio e nella Giunta della  **CAMERA DI COMMERCIO
PORDENONE-UDINE**

L'azienda di impianti idraulici e di climatizzazione di Villesse ha acquistato nel 2021 Mg Marangon distaccando l'attività di manutenzione e assistenza. L'ad: «Così offriamo continuità di servizio»

Idrocalor punta a fare rete con le imprese del territorio

IL CASO

GIORGIA PACINO

Cresce, anche senza bonus caldaie, l'attività di Idrocalor, azienda di progettazione e installazione di impianti idrotermoidraulici e di climatizzazione di Villesse. Stefania Redivo, dal 2020 alla guida della ditta fondata dal padre 50 anni fa, ha deciso di scommettere sulla collaborazione con altre realtà della zona. Nel 2021 si è infatti unita a Idrocalor Mg Marangon, storica azienda goriziana, in cui oggi il gruppo ha riunito tutta l'attività di assistenza caldaie, climatizzatori e pompe di calore. Nel 2024 Idrocalor ha registrato un fatturato di 2 milioni, mentre Mg Marangon si è fermata a quota 684 mila euro, ma in crescita di quasi il 10% rispetto al 2023.

«Ha giovato molto efficientare l'organizzazione», spiega l'amministratrice delegata. «Abbiamo centralizzato

l'attività di manutenzione, distaccando le persone di Idrocalor destinate all'assistenza in Mg Marangon. Oggi questa è di fatto un hub di 10 persone dedicate all'assistenza, sette tecnici e tre addetti all'ufficio, per offrire continuità di servizio al cliente».

Per il gruppo i mesi estivi sono quelli di maggiore attività, con punte di oltre 30 richieste alla settimana per le pompe di calore. «Il 2025 è il primo anno in cui non ci sono più gli incentivi sulle caldaie a metano, perciò non sapeva-

Nei mesi estivi arrivano più di 30 richieste a settimana per i climatizzatori

mo cosa aspettarci all'inizio dell'anno. Invece siamo partiti bene: anche in assenza dei bonus, abbiamo ricevuto numerose richieste per cambi caldaia». Se con gli incentivi pochi si ponevano il problema del cambio della fonte di



Stefania Redivo, amministratrice delegata di Idrocalor

energia, adesso Idrocalor registra una buona percentuale di clienti (tra il 60 e il 70%) interessata a passare dal sistema tradizionale a quello elettrico. «Molte abitazioni che hanno approfittato delle agevolazioni sugli impianti foto-

voltaici – spiega Redivo – hanno colto l'occasione per cambiare anche la caldaia, scegliendo una macchina ibrida o una pompa di calore».

La società, che opera in prevalenza con i privati, ha registrato anche un incremento



La sede di Idrocalor a Villesse, nel goriziano

di richieste di preventivi per impianti su capannoni industriali ed edifici adibiti a commercio e servizi. Numerose le attività in corso sui condomini, con gli addetti di Idrocalor impegnati nei lavori di rifacimento delle centrali termiche. Con l'arrivo del cal-

Più del 60% dei clienti che cambiano la caldaia passano al sistema elettrico

do, è poi esplosa come ogni anno la richiesta di climatizzatori. «Ormai è un bene necessario», fa notare l'ad. «Noi proponiamo l'installazione sempre nei primi mesi dell'anno, ma puntualmente abbiamo un picco di doman-

de quando arriva l'ondata di caldo».

Anche per far fronte a queste richieste, Redivo punta su «un'alleanza» tra aziende, una rete che possa facilitare la collaborazione con altre imprese del territorio. «Quando abbiamo troppe richieste, ci rivolgiamo ad altre aziende che potrebbero avere una finestra libera: così accontentiamo il cliente e aiutiamo un'altra ditta», spiega Redivo, che è anche presidente di Cna installazione e impianti Fvg. Anche perché le maestranze sono sempre più difficili da trovare. «Stiamo continuando a introdurre persone nuove, giovani e non, sfruttando anche i tirocini formativi in azienda e le collaborazioni con l'Ipsia Cossar di Gorizia e con l'Enfap». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7 APPARTAMENTI DI AMPIE METRATURE A CAMPOROSSO - TARVISIO



CHALET BELLEVUE

FINALMENTE DISPONIBILI!

Chalet Bellevue è un nuovo progetto immobiliare di alto livello, immerso nella natura di Camporosso e strategicamente collegato a:

- impianti sciistici
- ciclovie Alpe-Adria
- Golf Club
- ingresso e uscita autostradale
- confine austriaco e sloveno

PER INFORMAZIONI DI VENDITA E PLANIMETRIE



chaletbellevue.it

**IL MONTE LUSSARI.
OGNI GIORNO,
DALLA TUA FINESTRA.
DA 5.500 €/MQ**



UN PROGETTO DI

MONTICOLO&FOTI
SYSTEMS & TECHNOLOGY FOR LUXURY SPACES

IN COLLABORAZIONE CON

SANTANDREA
LUXURY HOUSES & TOP PROPERTIES
GABETTI GROUP



overpost.biz

Le idee

LA DEMOCRAZIA CHE CI SCAPPA DI MANO

PIER ALDO ROVATTI

La democrazia sta scappandoci dalle mani. A voler essere rigorosi dovremmo darle un addio. Ma la speranza, con il suo tepore, forse attenua ancora il gelo del rigore, e allora preferiamo pronunciare un arrivederci e magari darci da fare perché possiamo salvare qualcosa che per tutti noi è stato essenziale e ancora può esserlo, appunto la democrazia, prima che questa parola perda completamente il suo senso.

Difficile non vedere che il mondo attuale è sempre più nelle mani dei cosiddetti “potenti”, difficile non accorgersi che questi domini sono ormai molto lontani dal cosiddetto popolo e che quindi la parola stessa democrazia rischia, ogni giorno di più, di diventare un suono vuoto, un rumore di fondo sempre più difficile da ascoltare e da rendere concreto.

“Democrazia” significa potere del popolo, ma accade che il potere diventa ogni giorno più attuale, quasi palpabile nella vita ordinaria di ciascuno, mentre la parola “popolo” perde progressivamente il suo si-

gnificato e diventa sempre di più priva di concretezza.

Ciascuno fa parte del popolo, ovviamente, ma se dire “popolo” significa riferirsi a un insieme che si traduce sempre meno in qualcosa di preciso e appartenente a ogni individuo, allora far parte del popolo rischia di non significare più nulla, di non aggiungere niente alla nostra già scadente soggettività.

E questo “nulla” dovrebbe ancora costituire un piedistallo che ci devia dalla condizione banale e vuota di un vivere che stiamo purtroppo sperimentando?

Ma questo piedistallo quale vantaggio può offrirci? Il che, aggiungo, vale per tutti, cittadini riconosciuti o individui senza identità. Ci vuol poco a riconoscere che appartenere a questo popolo che ormai sta scomparendo, ci interessa sempre meno.

Quello che invece ci interessa è il “potere”: detestiamo una condizione di impotenza, tutti vorremmo contare qualcosa ed elevarci sopra il nulla che la condizione attuale ci mette addosso.

Ma allora – si obietterà – che cosa sono per noi le manifestazioni di piazza, questi rigurgiti dal basso della politica nei quali molti di noi si identificano e con i quali vogliamo gridare il nostro dissenso? Soltanto

uno sfogo? Oppure sono il segnale che il popolo comunque esiste e va riconosciuto? Non è facile capire come si possa rispondere in una maniera non retorica a domande come queste (o come tutte le altre con cui potremmo accompagnarle). La risposta, oggi, a chi crede che la democrazia abbia ancora un suo protagonismo, non è mai così ovvia.

Non è semplice far stare assieme il demos e la crazia, il potere con il popolo. È compilato per entrambi i termini che si fonderebbero nella persistente attualità della democrazia.

Non è chiaro che cosa possiamo ancora intendere per popolo quando ormai discutiamo criticamente il legame che tiene assieme un soggetto con un altro, legame che ci dovrebbe far capire che cosa intendiamo oggi per società: tutti ne parlano, dagli psicologi agli psichiatri, nessuno però si esime dal mettere in campo dubbi e dall’avanzare domande alle quali riusciamo con fatica a rispondere.

Più evidenti, per ognuno di noi, sono le idee di potere e potenza: potremmo addirittura rifarci al contrasto tra guerra e pace. La guerra ce la rappresentiamo facilmente, mentre della pace abbiamo di solito un’immagine un po’ nebbiosa e vaga, meno importante. Il potere viene riconosciuto facil-

mente, anzi può addirittura risultare come un comune oggetto di desiderio.

Nessuno vuole scoprirsi impotente in un mondo che diventa sempre più un’immagine della potenza: un mondo dominato dai potenti, da coloro che incarnano la forza e condannano la debolezza.

Resta soltanto, e comunque sempre di più, la questione che riguarda il tipo e la qualità della forza.

La conclusione è alquanto sconcertante. Come se il rumore e le voci critiche che introduciamo per denunciare le violenze contro i deboli (contro tutti coloro che non sono all’altezza e che vengono perciò abbassati di livello, per colore della pelle, per minorità sessuale, per tutte quelle

mancanze altrui di cui ci riempiamo la bocca), fossero una specie di messa in scena per salvare le nostre coscienze che procedono, quasi sempre, nella direzione opposta.

Brutta storia, perché stiamo costruendola anche inconsapevolmente a vantaggio del nostro crescente desiderio di potere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

†

Ci ha lasciato

Laura Pagani ved. Lampe

Ne danno il triste annuncio le figlie LUISA e LETIZIA con la nipote GIULIA, il fratello DARIO con MARTA.

La saluteremo giovedì 21 agosto alle ore 12.00 nella Cappella di via Costalunga. Trieste, 17 agosto 2025

Partecipa al lutto la famiglia MATTELICH. Trieste, 17 agosto 2025

†

Ci ha lasciati

Lara Bertocchi

Lo annunciano DEBORA, ALESSANDRO, parenti tutti.

La saluteremo mercoledì 20 alle ore 10.00 nella Cappella di via Costalunga. Trieste, 17 agosto 2025

†

E' mancato il nostro caro

Michele Coletta

Lo annunciano la moglie NEVA, la figlia DANIELA, il figlio MARCO con ERIKA e i nipoti ELISA, MARTIN e MAJA.

Lo saluteremo mercoledì 20 agosto dalle 10.30 alle 11.40 in via Costalunga. Bagnoli della Rosandra, 17 agosto 2025

†

Nel 60° anniversario della scomparsa del

Prof. Raffaele Campos

la figlia Lea, con Alberto Ada e Noemi, ne ricorda la figura luminosa con immutato affetto e rimpianto Trieste, 17 agosto 2025

†

Amalia Galati (Nini)

La saluteranno GIULIO, amici e parenti martedì 19 alle 10.40 nella Cappella di via Costalunga. Trieste, 17 agosto 2025

†

Il Signore è il mio Pastore.

Francesco Filippo

ha incontrato Gesù, entrando in Pace nella Vita Eterna.

Lo saluteremo tutti insieme con Luciana sabato 23 alle 9.20 nella Chiesa del Cimitero di S.Anna.

No fiori ma elargizioni per la mensa dei Frati di Montuza

Trieste, 17 agosto 2025

†

È mancato all'età di 95 anni

Giorgio Marsi (da Capodistria)

Ne danno il triste annuncio la moglie RENATA, i figli SERGIO con SONIA, PAOLO con FABIA, GIULIO e CARLO con LAURA, i nipoti MARTA, ANTONIO, CHIARA e GIOVANNI, i pronipoti e parenti tutti.

Lo saluteremo mercoledì 20 alle ore 10.45 nel Duomo di Muggia. Muggia, 17 agosto 2025

†

È tornata alla Casa del Padre

Liliana Querzola

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la cognata Natalina, i nipoti Nicoletta con Andy, Alessandra, Cristina e la pronipote Carolina. Trieste, 17 agosto 2025

†

Improvvisamente è mancato

Bruno Tessera IV3KYQ

Ne danno il triste annuncio la figlia VALENTINA e la moglie GABRIELLA.

Lo saluteremo mercoledì 20 agosto alle ore 11.20 presso la Cappella di via Costalunga. Trieste, 17 agosto 2025

†

Si è spenta serenamente la cara

Noemi Tomizza ved. Sanzin

Lo annunciano CHIARA, STEFANO, GIOVANNI e parenti tutti.

La saluteremo venerdì 22 agosto alle ore 10.50 nella Chiesa del cimitero di via Costalunga. Trieste, 17 agosto 2025

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Luisa Lenassi ved. Buzzi

Con dolore lo annunciano il figlio LIVIO e tutti i familiari.

La saluteremo venerdì 22 alle ore 10.00 dalla Cappella di Via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene. Trieste, 17 agosto 2025

†

L'Associazione Familiari Sofferenti Psichici Noiinsieme di Trieste e' vicina alla famiglia di

Giulia Bonin

condividendo il profondo dolore.

Trieste, 17 agosto 2025

†

Il giorno 14 agosto ci ha lasciato per aspettarci Lassù

Licia Varisco in Franco

Lo annunciano il marito Nino e i figli Luisa e Andrea con Franca e Giulia.

La saluteremo giovedì 21 agosto alle ore 10.30 con la celebrazione della Santa Messa nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli.

Seguirà la sepoltura. Trieste, 17 agosto 2025

†

Sarai sempre nel mio cuore

Tullio Pardo

Con profondo dolore lo annuncia la moglie BRUNA a coloro che l'hanno conosciuto.

Un sentito grazie all'ITIS residenza Margherita e all'amica EMANUELA per l'affettuosa vicinanza.

Lo saluteremo sabato 23 dalle ore 9.00 alle ore 10.00 in Via Costalunga. Trieste, 17 agosto 2025

Ciao caro TULLIO, EMANUELA, BIANCA, ALESSANDRO. Trieste, 17 agosto 2025

Numero Verde

800-504940

ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE

operatori telefonici qualificati, saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare

Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10.00 ALLE 20.15

Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART, 119 T.U.L.P.S.)

PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTASI

nord est multimedia

TRIESTE

ONORANZE TRASPORTI FUNEBRI

GRUPPO CERBONE

NUMERO VERDE GRATUITO

800 991 777

h 24

365 giorni

Recupero salme 365 giorni l'anno 24 ore su 24

Cerimonie funebri

Via dell'Istria, 131 - Trieste - Tel. 040 821216

Via della Zonta, 7/C - Trieste - Tel. 040 638926

Via Josip Ressel, 2/5/A - San Dorligo della Valle (Ts) - Tel. 040 281402

info@triesteonoranze.it

www.triesteonoranzefunebri.it

TRIESTE

Vacanze in arrivo? Parti informato
Autostrade Alto Adriatico
autostradealtoadriatico.it

La battaglia legale sul giallo di via Verrocchio

IL GIUDICE

La scelta



La gip Flavia Mangiante ha ritenuto «non necessario procedere ad ulteriori accertamenti circa le cause della frattura della vertebra T2 della vittima». Nell'ordinanza indica che «la lesione era già emersa dalla Tac eseguita l'8 gennaio 2022, mentre il preparatore anatomico aveva operato sul cadavere successivamente, l'11 gennaio 2022, sicché è escluso che la rottura della vertebra possa essere stata da lui provocata».

LA DIFESA

Le richieste



La difesa di Sebastiano Visintin, gli avvocati Paolo e Alice Bevilacqua, ritenendo che le consulenze medico-legali nelle mani della pm Ilaria Iozzi presentino «evidenti discrasie scientifiche», avevano chiesto che «sui punti dove non convergono si esprima un collegio di periti», con accertamenti di tipo medico-legale, radiologico e biologico.

Sul caso Resinovich la Cassazione ammette il ricorso della difesa

La gip aveva escluso dall'incidente probatorio le richieste dei legali di Visintin. Il 18 novembre la prima sezione della Suprema Corte deciderà sull'ordinanza

Laura Tonerò

Il caso Resinovich il 18 novembre prossimo entrerà in un'aula della Cassazione. La Suprema Corte ha infatti fissato per il prossimo 18 novembre l'udienza in merito al ricorso che i difensori di Sebastiano Visintin, unico indagato per la morte della moglie Liliana, avevano presentato a inizio luglio contro l'ordinanza con la quale il gip aveva escluso dall'incidente probatorio la perizia medico-legale, ovvero quell'accertamento che, con un'istanza, avevano chiesto appunto i legali dell'imputato, Paolo e Alice Bevilacqua. Il ricorso, nello specifico, è stato assegnato alla Prima sezione, ha superato quindi il vaglio dell'ammissibilità.

L'udienza si svolgerà in Camera di consiglio in modalità «non partecipata», senza la partecipazione del Procuratore generale e dei difensori, senza le parti quindi. Anche per questo motivo, la difesa di Visintin anticipa che presenterà entro i termini consentiti una «memoria», ovvero dei motivi aggiunti, «per ribadire quel principio sollevato nell'istanza, ovvero che il gip non può sindacare nel merito delle richieste delle parti, ma può soltanto considerare se ci siano o meno i presupposti di diritto



I CONIUGI
LILIANA RESINOVICH ASSIEME AL MARITO SEBASTIANO VISINTIN

L'avvocato Bevilacqua «Ignorati i presupposti della nostra istanza». La pronuncia sarà incentrata sul diritto

di un'istanza». «Invece, nel caso specifico dell'ordinanza, a nostro avviso il gip entrando nel merito ha un po' anticipato il giudizio».

L'ordinanza impugnata, al centro del ricorso e quindi dell'udienza in Cassazione, è quella firmata dalla giudice per le indagini preliminari Flavia Mangiante che lo scorso 30 giugno fissava l'udienza di incidente probatorio, disponendo in quel contesto di affidare a dei periti l'incarico di eseguire gli accertamenti chiesti dall'accusa, quindi dalla pubblico ministero Ilaria Ioz-

zi, e rigettando invece quelli richiesti dai difensori di Visintin.

Iozzi aveva chiesto quelli di natura genetica, merceologica e dattiloscopica, i difensori del marito avevano invece chiesto l'estensione degli accertamenti pure a quelli di tipo medico-legale, radiologico e biologico (fra cui l'analisi del microbioma per accertare che il corpo non sia stato sottoposto a un processo di congelamento).

La giudice, non accogliendo l'istanza della difesa, si era spinta oltre, definendola addi-

rittura «ultronea», quindi superflua, «in quanto la seconda consulenza tecnica collegiale (quella medico-legale a firma dello team guidato da Cristina Cattaneo) – si legge nell'ordinanza sotto la lente della Cassazione – dà ampiamente conto delle ragioni per cui non sono state reputate condivisibili sia le conclusioni della prima consulenza, sia i rilievi svolti dai consulenti delle parti».

«Nel disattendere del tutto la nostra richiesta – indica Paolo Bevilacqua nell'atto di ricorso in Cassazione – il gip si è concentrato a motivare la condivisione» degli accertamenti richiesti dall'accusa «senza indagare i presupposti che giustificano l'istanza di incidente probatorio avanzata dalla difesa».

Da qui appunto l'impugnazione del provvedimento. La Cassazione non cesserà o ammetterà la richiesta di incidente probatorio presentata dalla difesa di Visintin, la sua sarà quindi una pronuncia di diritto. Poi, in base a quello che verrà stabilito dalla Suprema Corte, la difesa potrà valutare se ripresentare istanza di incidente probatorio per la perizia medico-legale. E poi la parola passerebbe nuovamente al gip.

Alla base delle richieste della difesa di Visintin, ci sono diversi aspetti che la relazione medico legale del team Cattaneo non è riuscita a dipanare in maniera definitiva. Anche i consulenti dei familiari riservano ad esempio delle perplessità sulla permanenza del corpo per 20 giorni in quell'angolo dell'ex Opp. E poi c'è la questione legata alla frattura alla vertebra T2, importante nella ricostruzione della dinamica dell'omicidio che Cattaneo propone. Con il tecnico anatomico che aveva supportato il medico legale Fulvio Costantini e il radiologo forense Fabio Cavalli nel corso della prima autopsia, convinto di averla provocata nella fase della preparazione del corpo all'esame. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'8 settembre i professionisti si riuniranno nell'istituto di Ancona

A breve l'inizio delle analisi dei periti su tracce e reperti

GLI ACCERTAMENTI

In attesa della decisione della pronuncia della Cassazione, il prossimo 8 settembre all'Istituto di Medicina legale di Ancona i tre periti ai quali la giudice per le indagini preliminari Flavia Mangiante ha conferito l'incarico inizieranno i nuovi accer-

tamenti sui reperti legati al caso di Liliana Resinovich. Il collegio peritale composto dai professionisti Paolo Fattorini, Chiara Turchi e Eva Sacchi avrà 120 giorni di tempo per analizzare dal punto di vista genetico, merceologico e dattiloscopico i reperti raccolti in fase di indagine e oggetto di precedenti analisi della polizia giudiziaria, e quelli seque-

strati invece di recente nella casa di Sebastiano Visintin, indagato per l'omicidio della moglie. Il quesito al quale i professionisti dovranno dare una risposta si articola in 13 punti.

Ai periti Mangiante ha chiesto di cercare tracce, impronte, riferimenti merceologici sul cordino trovato sul collo di Liliana e quello che teneva



I periti Chiara Turchi, Paolo Fattorini e Eva Sacchi. FOTO MASSIMO SILVANO

unite le chiavi – con una comparazione del taglio anche con le lame di forbici e coltelli sequestrati a Visintin – su un braccialetto, sugli abiti, sui guanti sequestrati all'indagato, sulle suole delle scarpe di

Liliana. Nella prima fase delle indagini, la consulenza botanica aveva appurato che il materiale trovato sotto le suole era compatibile con il terreno del boschetto ai margini dell'ex Opp, dove il 5 gennaio

2022 è stato trovato il corpo. Se ne deduceva che la donna avesse potuto arrivare sulle sue gambe fino a quel punto del parco. Ora invece viene chiesto ai periti di comparare quel materiale con quello presente nel roseto dell'ex Opp e nell'ex laboratorio di arrotino che Visintin aveva in via Donadoni. Da qui anche la recente perquisizione a casa dell'indagato, con il prelievo di campioni delle polveri procurate dall'attività di affilatura dei coltelli. Ad accertamenti verranno poi sottoposte le formazioni pilifere trovate sul corpo e sugli abiti della donna, e sui sacchi neri con un approfondimento sull'impronta di un guanto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA SERATA DI FERRAGOSTO

Nuota ai Topolini, colta da malore Soccorso, ma muore a Cattinara

La vittima è una cinquantenne di origini ucraine. È stata rianimata per oltre mezz'ora dal 118

Gianpaolo Sarti

Chi passeggiava tranquillamente, magari con un gelato, chi era intento a godersi un aperitivo o qualche tuffo all'imbrunire e, di colpo, si è ritrovato in mezzo a un via-vai di sirene e di lampeggianti: ambulanze, camionette dei Vigili del fuoco e pattuglie dei Carabinieri. La serata di Ferragosto a Barcola si è trasformata in tragedia: una cinquantenne di origini ucraine ha avuto un malore improvviso mentre nuotava. È andata in arresto cardiaco ed è morta dopo poco in ospedale.

È successo attorno alle 20.45 davanti al primo Topolino, a quell'ora ancora affollato. Sono stati infatti alcuni bagnanti ad accorgersi che la signora, in quel momento da sola, era in difficoltà. Hanno notato che non si muoveva e aveva la testa in giù. Le persone presenti sono quindi riuscite a raggiungerla e a portarla velocemente a riva,



I soccorsi a Barcola la sera di Ferragosto con i sanitari del 118 e i Vigili del fuoco FOTOGRAFIA DI ANDREA LASORTE

iniziando a praticarle il massaggio cardiaco in attesa del 118, che nel frattempo qualcuno aveva chiamato.

Sul posto sono intervenuti un'ambulanza e un'automedica insieme ai Carabinieri e ai Vigili del fuoco con le squadre dei sommozzatori. I pompieri, specializzati anche nel-

le operazioni di recupero in acqua, erano stati allertati proprio nel caso ci fosse stato bisogno di un salvataggio in mare. Ma, come detto, i bagnanti avevano già soccorso la persona.

Nel frattempo sono arrivate l'ambulanza e l'automedica. I sanitari hanno continua-

to a praticare il massaggio cardiaco e le altre manovre di emergenza. Lo hanno fatto incessantemente, per oltre mezz'ora, e sono riusciti a rianimare la signora, stabilizzandola. A quel punto l'hanno trasportata al Pronto soccorso a Cattinara con il codice rosso, cioè con la massima

urgenza. Le condizioni della donna sono apparse subito gravissime fin dal primo intervento dei sanitari. E sono state confermate anche successivamente in tarda serata, quando la donna era in ospedale. Dove, appunto, è poi deceduta.

Quando la cinquantenne si è sentita male andando in arresto cardiaco, il lungomare era ancora affollato da migliaia di persone che stavano concludendo la giornata di Ferragosto tra aperitivi, ultimi tuffi e nuotate. Inevitabilmente si è quindi radunata una folla di passanti che ha assistito alle concitate fasi dei soccorsi.

I Carabinieri sono risaliti all'identità della cinquantenne. Accanto al suo asciugamano, infatti, i militari dell'Arma hanno rinvenuto gli effetti personali della signora, tra cui una borsa con all'interno il portafoglio e i suoi documenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUGGIA

Un'altra bagnante
ricoverata
in gravi condizioni



Sono stati due gli interventi per un malore in mare richiesti nella giornata di Ferragosto. Versa in gravi condizioni la donna di 75 anni che si è sentita male a Muggia intorno alle 18.30. La signora stava nuotando nella spiaggia antistante l'Hotel Lido quando ha accusato il malore. La donna è stata subito soccorsa e rianimata, per poi essere trasportata all'ospedale di Cattinara dove è stata ricoverata in Terapia Intensiva. Le sue condizioni sono considerate gravi. L'incidente è avvenuto nello stesso specchio d'acqua dove venerdì scorso si era sentita male l'ottantenne Vilma Perossa. La donna era stata notata riversa in acqua dai poliziotti di scorta al corteo della Tiro. Gli agenti si erano gettati in acqua in divisa per soccorrerla, ma il loro gesto era stato vano: la donna è poi deceduta in ospedale. —

Oggi la nuova MG ZS è anche a benzina.
Tua a partire da 16.990€



mgmotor.it





Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio di finanziamento: MG ZS 1.5 Standard Prezzo di listino € 20.490,00. Prezzo primo € 16.990,00, anticipo € 6.080,00; importo totale del credito € 11.392,96, da restituire in 35 rate mensili ognuna di € 89,00, ed un VTG pari alla maxi rata finale di € 11.065,00; importo totale dovuto dal consumatore € 14.375,47. TAN 6,976 % (tasso fisso) - TAEG 9,250 % (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi € 2.388,04; di cui € 0,00 quali interessi di preammortamento, istruttoria € 399,00, incasso rata € 4,50 cad., a mezzo SDI, produzione e invio lettera conferma contratto € 1,00; comunicazione periodica annuale € 1,00 cad.; imposta sostitutiva (o imposta di bollo): € 29,47. Offerta valida presso i dealers aderenti, fino al 31/08/2025. Condizioni contrattuali ed economiche in "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" presso la rete di vendita e sul sito www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. Polizza Credit Life per tutti i tipi di lavoratori - contratto di assicurazione vita, invalidità totale permanente, malattie gravi, perdita d'impiego oin alternativa per qualsiasi tipologia di lavoratore. Inabilità temporanea totale. La durata della copertura è pari a quella del finanziamento con un premio di € 449,18. Compagnie Assicuratrici CNP Santander Insurance Life e Cnp Insurance Europe DAC. L'assicurazione è facoltativa e peraltro, non non inclusa nel TAEG. Prima della sottoscrizione leggere il Set Informativo, disponibile sul sito Internet www.santanderconsumer.it e consultabile presso i concessionari. Offerta comprensiva di polizza assicurativa facoltativa pertanto non inclusa nel TAEG di NobisCompagnia di Assicurazioni S.p.A. con garanzia Kasko Pneumatici ed Assistenza Stradale contenute nel pacchetto "Kasko e Assistenza Pneumatici Santander". Durata pari al finanziamento presso € 13,78. Prima della sottoscrizione della copertura assicurativa leggere il set informativo consultabile presso i venditori o disponibili sul sito www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Messaggio finalizzato al collocamento di polizze assicurative.

PRONTA CONSEGNA



Infoline
360-1046338



7 ANNI DI
GARANZIA
O 150.000 KM

Autopiù

La MG in Friuli Venezia Giulia

Fiume Veneto (PN)
Via Maestri del Lavoro, 31

Tavagnacco (UD)
Via Nazionale, 39

Pradamano (UD)
Via Nazionale, 49

Trieste (TS)
Via Caboto, 24

Il caso della ragazza deceduta in Carso



LA FOTOGRAFIA

Quel ritratto col viso dolce da bambina

A sinistra don Francesco Pesce celebra la messa in ricordo di Giulia Bonin (a destra); n alto le rose deposte sul ciglione carsico dove la venticinquenne è stata trovata senza vita; nella foto grande le tante persone che ieri mattina hanno partecipato al rito nella chiesa della Beata Vergine Addolorata di Valmaura. (Foto Massimo Silvano)



L'abbraccio alla famiglia di Giulia «Aiutiamo i giovani che soffrono»

Nella chiesa di Valmaura una folla si è stretta attorno ai genitori. Don Pesce: «Hanno lottato per lei, resa piccola dalla malattia»

Gianpaolo Sarti

Ci sarà tempo e modo per accertare se la venticinquenne triestina Giulia Bonin, trovata morta lunedì sera in un dirupo di cinquanta metri a Monte Grisa, non è stata adeguatamente assistita dal Centro di salute mentale di via Gambini che la aveva in carico. Cioè se le sue gravi condizioni psichiche sono state effettivamente sottovalutate e non affrontate, come appunto accusa la famiglia. Ora, infatti, c'è un'indagine aperta dalla Procura per omicidio colposo e omissione di soccorso, per il momento a carico di ignoti.

Ma ieri mattina la rabbia, lo strazio e il senso di ingiustizia così leggibili negli occhi della mamma Gabriella e del papà Massimo, dei parenti più stretti e degli amici tutti, si sono per un momento acquietati dinanzi alla preghiera e alle parole di don Francesco Pesce. Che sì, un po' di sollievo lo ha portato.

Quello di ieri nella chiesa della Beata Vergine Addolorata di Valmaura non era il funerale della ragazza. Per le esequie bisogna attendere l'autopsia. Era una messa, una

messa semplice, che la famiglia ha chiesto per dare un saluto alla figlia e per ricordarla.

In centinaia, ieri, si sono stretti attorno alla mamma Gabriella, al papà Massimo, alla sorella Elisa, al fratello Marco e ai nonni Michele e Rosa. Così, in silenzio e in preghiera davanti alla foto di Giulia adornata dai fiori. Una foto che la ritrae con un viso dolce, forse ancora bambino. E che lei, anche nelle ultime drammatiche settimane di crisi psichica e dei comportamenti sconsiderati che commetteva senza rendersi conto di ciò che faceva, conservava. Nonostante tutto quel viso dolce e bambino rimaneva.

«Affidiamo l'anima di Giulia a Dio», le parole di don Francesco Pesce, sacerdote giovane, che ha poi menzionato gli anni della malattia psichica della ragazza e «del combattimento» da parte dei genitori per sostenere la figlia e il suo diritto a essere adeguatamente assistita e curata.

«La malattia che ha portato tanta sofferenza a lei e alla famiglia l'ha resa piccola agli occhi di questo mondo che forse non ha spazio per chi sta male», ha osservato il sacerdote. Ma davanti a Dio non è ulti-

ma, Giulia è prima. Ci sono tanti piccoli in questa nostra città, ci sono tantissimi giovani che soffrono silenziosi – ha detto – preghiamo perché la morte della nostra sorella Giulia possa servire per tutti loro».

Il sacerdote si è soffermato anche sulla commovente lettera che il papà ha inviato al *Piccolo* nei giorni scorsi, in particolare dove riflette sul senso dell'amore di un padre per una figlia. «L'amore – ha

L'Associazione dei familiari sofferenti psichici: «Noi vicini perché consapevoli»

ripreso don Francesco – non è mai facile. Non lo è stato durante la malattia, non lo è ora». Il sacerdote ha invitato poi i genitori, i parenti e gli amici a superare la tristezza e a soffermarsi sui momenti belli trascorsi con Giulia. «C'è una vita eterna – ha spiegato – perché la vita non finisce su questa terra, continua. E la vita di Giulia continua: possiamo incontrarla ogni giorno nella preghiera e nei momen-

ti di intimità dentro di noi. Io oggi ho scelto di non indossare il viola, colore del lutto, ma una veste bianca che simboleggia la Resurrezione e la vita. La malattia ha portato via questa ragazza – ha proseguito il prete – ma lei rimane in mezzo a noi. Affidiamo al Signore la sua anima, le nostre lacrime e le nostre domande di senso».

In chiesa era presente anche l'Associazione dei familiari sofferenti psichici di Trieste. La vice presidente Tiziana Tomasoni ha preso la parola: «Ci straziamo per voi e vi siamo vicini perché viviamo quotidianamente le stesse preoccupazioni, angosce e paure. Ora più che mai continueremo nella nostra missione: quella di lottare affinché la tragedia che vi ha colpito non devasti altre famiglie. Continueremo con forza la nostra opera di sensibilizzazione presso le istituzioni cittadine e la cittadinanza, perché venga riconosciuto a tutte le persone con disturbo mentale il diritto alla cura, al lavoro, all'abitare e alla socialità. Proseguiremo con tenacia – ha concluso – a pretendere servizi migliori».

INDAGINE PER OMICIDIO COLPOSO E OMISSIONE DI SOCCORSO

Domani l'incarico ai medici legali per l'esame autoptico

Domani in Procura è in programma l'udienza per il conferimento dell'incarico dell'autopsia agli specialisti. Il pm Chiara De Grassi, titolare del fascicolo di indagine, ha nominato il consulente medico legale dottor Davide Radaelli (dell'Istituto di Medicina legale dell'Università di Trieste) e il consulente tossicologico Riccardo Addobbati (chimico tossicologo e direttore della Struttura di tossicologia del Burlo). L'avvocato Lucrezia Chermaz, alla quale si è affidata la famiglia, ha ingaggiato il consulente tecnico di parte il medico legale dottor Raffaele Barisani.

Due le ipotesi di reato formulate dal pm: la Procura indaga per omicidio colposo e, in alternativa, per omissione di soccorso.

L'inchiesta, ora contro «ignoti», punta ad accertare se ci sono responsabilità sul decesso.

L'autopsia servirà a stabilire l'ora della morte e le cause specifiche, oltre a rilevare eventuali traumi o ferite pregresse rispetto a quelle dovute alla caduta. La giovane aveva fatto un volo di oltre cinquanta metri. L'intenzione, in questo caso, considerando anche altri possibili risvolti investigativi, è chiarire le circostanze della tragedia e l'eventuale coinvolgimento di terzi.

L'avvocato, per voce della famiglia, vuole fare luce su come la paziente è stata gestita dal Csm. E se ci sono «responsabilità» da parte dei sanitari coinvolti.

G.S.

Il caso della ragazza deceduta in Carso



IL CENTRO DI SALUTE MENTALE DOV'ERA IN CURA LA GIOVANE

In via Gambini accolti 845 pazienti in un anno

Un quarto sono persone al primo contatto con la struttura
Numeri in crescita e più alti al Csm del Maggiore e a Domio



Gli interni del Centro di salute mentale di via Gambini FOTOSILVANO

Laura Tonerò

Il Centro di salute mentale di via Gambini, all'attenzione anche della Regione dopo la morte di Giulia Bonin, in realtà è già da anni al centro di segnalazioni sia da parte dei familiari degli utenti, sia delle sigle sindacali. A scattare una fotografia di quella che è stata negli ultimi anni l'attività di quel Csm, e ovviamente an-

che degli altri tre presenti a Trieste, è il documento della relazione del bilancio di esercizio redatto da Asugi. Nel centro di via Gambini, il più centrale in termini logistici, le prese in carico e le assunzioni in cura sono passate dalle 796 del 2022, alle 811 del 2023 alle 845 dello scorso anno, delle quali 222 erano persone al loro primo contatto con un Csm e in generale con i servizi del

Dipartimento di salute mentale. Di fatto, quindi, ci sono stati una cinquantina di utenti in più in due anni, in attesa di sapere quanto pesa attualmente in termini numerici l'utenza che ruota intorno a quella struttura. Che comunque non è quella con il carico maggiore. Per capirci, nel Csm della Maddalena, quello che registra il carico maggiore di pazienti, le prese in carico nel 2022 erano state 888, passate a 949 nel 2023 e a 959 (243 al primo contatto) nel 2024. Anche qui un aumento. Come nel Csm di Domio, passato dalle 881 prese in carico del 2022 alle 929 dello scorso anno, di cui 221 che si avvicinavano per la prima volta a quel servizio. L'unico calo si è registrato a Barcola, dove nel 2024 le prese in carico sono state 792 (177 al primo contatto), dieci in più del 2023, ma 27 in meno rispetto al 2022.

Tornando a via Gambini, lì come ricordato nei giorni scorsi, i pazienti con le situazioni più acute e che necessitano di un supporto anche notturno, pagano la chiusura, che si pro-

trae ormai da anni, di quel Csm dalle 20 al mattino seguente. «Aumenta il disagio sociale – constata il segretario regionale della Fials Fabio Potošchnig – c'è una domanda crescente di salute mentale, ma anziché consolidare e possibilmente potenziare il modello che ha fatto scuola in tutto il mondo, si tende a ridimensionare la risposta sanitaria». E su via Gambini rileva come «per assicurare alle persone l'assistenza e la cura nei momenti di estrema fragilità, bisognerebbe garantire un servizio sulle 24 ore anche in quel Csm, ma nonostante i vari impegni presi negli anni dalla Direzione di Asugi non è ancora stato ripristinato e gli operatori devono fare i tassisti per accompagnare presso altre strutture gli assistiti in carico che

Solo quello di Barcola registra i casi in calo ma in tutta la città superate le 3.500 unità

necessitano di un ricovero notturno, con tutti i disagi che ne conseguono». Coloro che operano in quella struttura «vorrebbero poter svolgere l'attività in un contesto operativo adeguato – assicurano Potošchnig e anche la segretaria Fp Cgil Francesca Fratianni – ma se i loro appelli non vengono presi in considerazione, gli operatori continueranno a vivere un senso di frustrazione e rassegnazione, che a lungo andare possono pesare anche sulla qualità della risposta sanitaria».

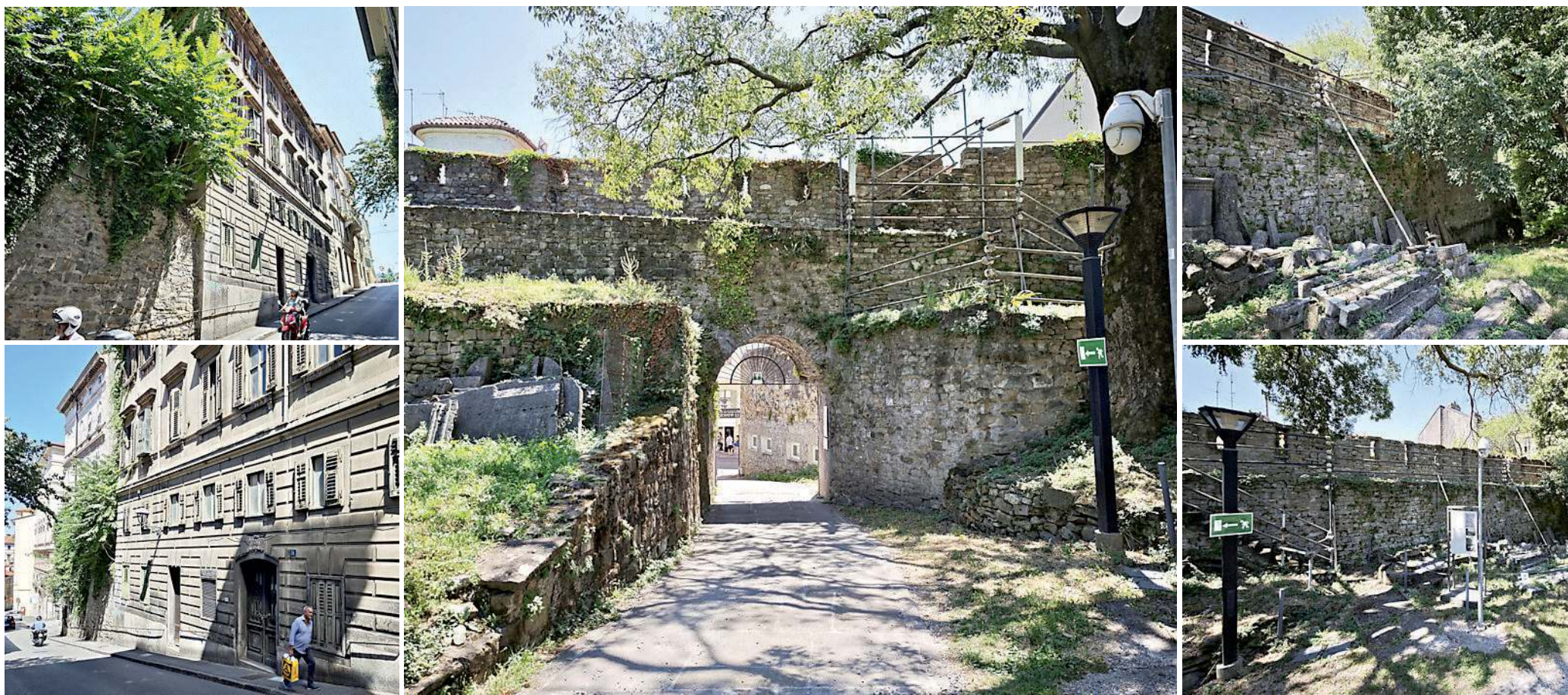
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOTALMENTE 360 FVG.
banca360fvg.it f i y i n e

AI GEMELLI FARMACIA
medClinic
AL SERVIZIO DELLA VOSTRA SALUTE..SEMPRE!
GRAZIE ALLA PRESENZA DI MEDEA CLINIC ALL'INTERNO DELLA NOSTRA FARMACIA DEI SERVIZI E GRAZIE ALLA SUA ÈQUIPE DI MEDICI RIUSCIAMO A GARANTIRE LA NOSTRA OFFERTA DI SERVIZI DI TELEMEDICINA E ANALISI ANCHE DURANTE IL PERIODO ESTIVO!
Un mondo di percorsi e servizi dedicati alla salute di tutti
SCARICA LA NOSTRA APP
Download on the App Store | Get it on Google play
Via d'Alviano 23 Torri d'Europa TS - 040 3409851
WWW.FARMACIAGEMELLITRIESTE f i y i n e

Lo Scrigno
Piazza Cavana, 1 - Trieste - Tel. 040 303350
orario: 9-13 / 16-19.30 dal martedì al sabato
COMPRO ORO e ARGENTERIA
ACQUISTIAMO INTERE EREDITÀ: GIOIELLI DI IERI E DI OGGI, CON BRILLANTI O PIETRE PREZIOSE, ORECCHINI, PUNTI LUCE...
BRILLANTI DI BUONA CARATURA, ANCHE TAGLIO VECCHIO
OROLOGI SPORTIVI DA UOMO IN ACCIAIO, anche guasti per ricambi (NO QUARZO)
COLLEZIONISMO MEDAGLIE IN TUTTI I METALLI, DISTINTIVI MILITARI, DECORAZIONI, BANCONOTE VECCHIE, PENNE, OGGETTI CURIOSI DEI NONNI... (IN QUANTITÀ)
BIGIOTTERIA VECCHIA / USATA, BELLA E BRUTTA PURCHÉ IN UNA CERTA QUANTITÀ... COMPRESSE COLLANE CON PIETRE, BRACCIALI E ANELLI IN ARGENTO...
RAPIDE VALUTAZIONI - PAGAMENTO IMMEDIATO

La città e i suoi rioni



Sopra la zona di via San Michele dove si trova il Giardino del Capitano; al centro l'ingresso con i suoi alberi; a destra i particolari delle mura e delle lapidi accompagnati dai cartelli esplicativi FOTOSERVIZIO ANDREA LASORTE

L'area verde sul colle di San Giusto è scarsamente frequentata ma custodisce numerosi reperti e testimonianze dell'antichità

Il Giardino del Capitano è un viaggio nel tempo tra mura, lapidi, sculture e iscrizioni medioevali

LOS CRIGNO

Francesco Codagnone

Meno noto di altre aree verdi della città, eppure piuttosto centrale, invaso a macchia di leopardo da ailanto ed edera e delimitato da un quadrilatero di mura quattro-cinquecentesche turre, il Giardino del Capitano sembra essere riscoperto dai più solo in occasione delle usuali giornate della "Legiomania", quando quello spazio

diventa un accampamento amatoriale dell'età imperiale. In altri periodi dell'anno risulta invece perlopiù dimenticato.

Vale la pena, tuttavia, accennare anche solo brevemente al valore storico e alle potenzialità di questo fazzoletto verde. Un tempo di pertinenza del capitano cesareo, che reggeva la città in nome dell'imperatore d'Austria e dimorava nel Castello di San Giusto, il Giardino del Capitano – in passato chiamato "Lustgarten" – si estende sul colle di San Giusto, davanti al Civico

Museo di Storia e Arte. Di forma rettangolare, è delimitato a ovest dall'edificio del Museo, ai lati est e sud da mura con torri molto ben conservate – databili al 1470 o alla prima metà del XVI secolo – e a nord dall'antico muraglione che sostiene l'Orto Lapidario. L'ingresso ideale all'area è offerto dalla scalinata lungo il Cenotafio di Winckelman: pianeggiante, il giardino ha il pregio di essere casa di numerosi reperti e testimonianze dell'antichità.

Lapidi, sculture e iscrizioni di epoca medievale-mo-

derna di importanza storico o artistica anche rilevante, prevalentemente appartenuti a edifici cittadini andati demoliti, lì raccolti di modo da preservare alcune delle più importanti memorie storiche di Trieste. Questi materiali trovano dimora sotto una "tettoia da cantiere", realizzata a seguito dei recenti lavori di ristrutturazione dell'Orto Lapidario, così da offrir loro finalmente degna protezione e sottrarli alle continue aggressioni degli agenti atmosferici, dell'inquinamento e della vegetazione talora incolta.

In questo modo è stato peraltro possibile accorpate il materiale storico per nuclei di provenienza e per categorie, mentre prima appariva disseminato disorganicamente per tutta l'area.

Il Giardino del Capitano è dunque anche un deposito-esposizione, dove si possono vedere iscrizioni relative alle mure cittadine, lapidi commemorative delle visite imperiali alla città o con iscrizioni sepolcrali cattoliche, materiale scultoreo ed epigrafico delle chiese e delle cappelle demolite, un cippo turco e una stele isla-

Nelle giornate della "Legiomania" lo spazio diventa un accampamento dell'età imperiale

L'orto lapidario preserva la memoria di un rilevante patrimonio della storia cittadina

GLI APPUNTAMENTI

Nobili cavalieri tergestini e le postazioni didattiche sulla vita nel Trecento

Un viaggio nel tempo fino al Medioevo con i Nobili cavalieri tergestini accompagnerà oggi visitatori del Castello di San Giusto in un viaggio nel tempo dedicato alle armi e alla vita quotidiana a Trieste alla fine del Trecento. Le postazioni didattiche saranno visitabili per tutto l'orario di apertura del Castello: visite guidate a partenza fissa (10.30, 11.45, 15, 16.15, 17.30).

mica. E ancora capitelli trecenteschi, iscrizioni in caratteri gotici, stemmi civici e di famiglie nobili. Addirittura, vi si trovano anche i caratteristici "panduri", ovvero gli antichi mascheroni a figura umana che decoravano le chiavi d'arco dei portoni della case triestine, perlopiù in Città Vecchia e nel Borgo Teresiano, dove molti esemplari sono ancora al loro posto. Un vero e proprio museo a cielo aperto, che varrebbe la pena riscoprire più spesso.

Una curiosità che è anche di stretta attualità: uno dei secolari muri storici che delimitano il Giardino del Capitano separano quell'area da una proprietà privata. Il muro è chiaramente di pertinenza comunale; dopodiché, come anche emerso da una recente convocazione di Commissione consiliare, qualsiasi intervento di ampliamento per quello spazio privato – ad esempio un'autorimessa – non potrà che avvenire se non tramite una specifica convenzione con il Comune di Trieste proprio a suo tutela (ma questa è tutta un'altra storia...). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCALA SANTA

Pucci: «Il muro crollato attende da quattro anni»

Quasi quattro anni dopo il crollo di una porzione del muro lungo il viottolo di Scala Santa tra i civici 34 e 36, la situazione è ancora ferma. L'episodio risale all'ottobre 2021 e, da allora, nonostante le numerose segnalazioni degli abitanti e gli interventi di vari amministratori, l'opera di ricostruzione non è mai partita.

A riaccendere i riflettori sulla vicenda è la consigliera comunale dem Rosanna Pucci, che sul luogo ha raccolto le



Il muro crollato in Scala Santa

istanze dei cittadini del rione di Roiano e ha depositato una mozione in Consiglio comunale. Il documento invita il sindaco Roberto Dipiazza e la giunta ad attivarsi «con urgenza» per il ripristino del muro. «Non sono bastate le mail degli abitanti interessati al passaggio, né quelle di amministratori e neanche della sottoscritta per farlo ricostruire – ha dichiarato Pucci –. Pertanto ho deciso di dare seguito formale alle segnalazioni, chiedendo un intervento immediato».

Oltre al tratto già crollato, la consigliera segnala anche fessurazioni e rigonfiamenti lungo il muro ancora in piedi, un segnale di possibile aggravamento delle condizioni di sicurezza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO DI NOTTE

Nuove strisce dalla stazione al Borgo Giuseppino

Scattano domani in orario notturno i lavori di ripasso della segnaletica stradale orizzontale lungo la bretella del Molo IV, largo città di Santos e nel Borgo Giuseppino. Le operazioni, a seconda delle condizioni meteorologiche, andranno avanti sempre in orario notturno fino a venerdì prossimo. (Foto Andrea Lasorte)



overpost.biz

L'ESCALATION AL CARNEVALE ESTIVO: IL FENOMENO INEDITO

Violenze a Muggia e rappresaglia È allarme per la giustizia fai da te

Due colombiani aggrediti da italiani dopo il pestaggio di un ragazzo da parte di una banda di maranza

Gianpaolo Sarti

Ancora violenze tra giovani a Muggia. E stavolta con l'ombra delle rappresaglie. In sintesi: per la prima volta sono gruppi di triestini e di muggesani, spalleggiati da ragazzi appartenenti agli ambienti ul-

Gruppi di muggesani e triestini in azione. Maxi mobilitazione delle forze dell'ordine

tras, ad aggredire le bande di maranza – perlopiù immigrati o stranieri di seconda generazione – responsabili di ripetute risse, pestaggi e atti di vandalismo.

Ecco cosa sta succedendo in questi giorni nelle strade della cittadina, animate dal “Carnevale estivo”, tra la stazione delle corriere, i giardini e le viuzze. La Questura ha messo in campo un servizio di sicurezza straordinario con un dispiegamento di Poli-

zia, Carabinieri, Guardia di finanza e Polizia locale mai visto finora. Segno che la situazione è allarmante. Lo era l'anno scorso e lo è di nuovo adesso.

L'ultimo fatto preoccupante è di venerdì sera: alle 23 un gruppo di «italiani», così scrive la Questura, ha aggredito due giovani colombiani. Lo ha fatto senza apparente motivo nei pressi della stazione delle corriere dopo averli rincorsi. «L'immediato e provvidenziale intervento del nostro personale in servizio di ordine pubblico, in particolare del Reparto mobile – precisa il comunicato della Polizia di Stato – ha contenuto la situazione ed evitato ulteriori conseguenze».

Uno dei giovani è stato accompagnato in ospedale per accertamenti: non è in gravi condizioni. Gli agenti stanno procedendo con l'identificazione di tutti coloro che hanno partecipato all'aggressione.

Ma non è stato l'unico episodio. Stando a quanto si ap-



Il gruppo che a Muggia martedì notte aveva aggredito un ventiduenne rompendogli la mandibola

prende, infatti, nel corso della serata di Carnevale estivo sono scoppiate altre violente risse, che fortunatamente non sono degenerate in vere e proprie risse ma che denotano un clima di continue tensioni foriero di pericoli di cui i muggesani sono francamente stu-
fi.

Questo succedeva venerdì

alle 23. Ma la sera prima, giovedì, sono state documentate altre situazioni analoghe: vari tafferugli tra gruppetti di maranza, muggesani e ultras.

Ora la Questura sta cercando di approfondire l'entità del fenomeno: cioè se si tratti di episodi isolati e occasionali, che si accendono a causa di reciproche provocazioni e mi-

nacce (magari anche in condizioni di alterazione alcolica), oppure se siamo dinnanzi a qualcosa di un po' più “organizzato”. Insomma, in altri termini, se quelle che sono andate in scena in questi giorni sono spedizioni punitive con una sorta di regia.

Un quadro che, se confermato, porta alla memoria

quanto accaduto in tempi piuttosto recenti in altre parti del Paese: agguati e raid messi a segno da individui appartenenti all'area ideologica di estrema destra che prendono di mira le bande di maranza, come accaduto ad esempio a Milano e a Peschiera del Garda.

Il fatto più grave, a Muggia, risale a martedì notte: un ventiduenne del posto era stato picchiato brutalmente da un branco di teppisti. Il motivo? Il giovane aveva rimproverato un gruppetto di quattro-cinque ragazzi sorpresi mentre svuotavano un cestino sulla carreggiata, all'altezza di via Roma, lasciando per terra bottiglie e lattine. Dopo un primo scambio verbale, il gruppo è ritornato presentandosi in quindici. Il ventiduenne muggesano è stato accerchiato e pestato. Ha cercato di parare i colpi, ma ha rimediato una frattura a una mandibola con una prognosi di trenta giorni.

Non si esclude che i fatti che hanno fatto seguito nei giorni successivi possano essere collegati a questo. Una sorta di ritorsione? Possibile. L'ipotesi è al vaglio della Questura.

«Condanno assolutamente ogni forma di violenza – così il sindaco di Muggia Paolo Polidori – ma mi rendo anche conto che la gente è stufa e sta cominciando a reagire. Io sono pronto a intervenire anche con i volontari della sicurezza. C'è una legge regionale che me lo consente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRUFFA AI DANNI DI UNA OTTANTENNE

«Suo nipote ha fatto un incidente» Non ha soldi ma consegna i gioielli

La solita truffa del finto «grave incidente» colpisce ancora. Un'ottantenne triestina è stata raggirata e ha consegnato gioielli d'oro del valore di migliaia di euro. L'episodio si è consumato nella giornata di Ferragosto, in un'abitazione situata nella parte alta di via Revoltella. Le volanti sono intervenute attorno alle 15.30. E sono state a lungo, sul posto, per raccogliere la testimonianza della vittima e ricostruire esattamente l'accaduto.

Anche questa volta i malvi-

venti, come detto, hanno utilizzato la “tecnica” dell'incidente: l'anziana ha ricevuto una telefonata da uno sconosciuto che la allertava di un grave sinistro subito dal nipote. Per risolvere la situazione ed evitare conseguenze penali (arresto o altro: non sappiamo di preciso cosa si sono inventati questa volta i furfanti) sarebbe stato necessario pagare una determinata cifra.

L'ottantenne ha risposto che non aveva soldi con sé, ma che avrebbe potuto conse-

gnare i gioielli che custodiva in casa. E così è stato.

Un complice, infatti, poco dopo si è presentato in via Revoltella nei pressi dell'abitazione della signora. La consegna è avvenuta in strada. L'individuo si è poi dileguato facendo perdere le proprie tracce. L'ottantenne, forse è stata ingannata anche dal fatto che quella di venerdì fosse una giornata di festa, ma presto si è poi resa conto di essere stata imbrogliata e ha dato l'allarme allertando innanzitutto i famigliari.

Sul posto sono quindi intervenute due volanti della Polizia di Stato che ora sta indagando sull'ennesimo fatto.

«Raccomandiamo sempre in casi come questo o altri che possano apparire anomali, ma anche in situazioni che possano sembrare normali come la richiesta della lettura di un contatore, di chiamare il 112», avverte la Questura. «Una nostra pattuglia verificherà la veridicità del vostro interlocutore».

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIABILITÀ NEL CAOS

**Camion incastrato in via Rossetti
Interviene la locale**

Caos nel tardo pomeriggio di ieri a causa di un autoarticolato che ha imboccato via Rossetti contromano rimanendo incastrato. Il camionista, una volta realizzato l'errore, ha tentato di rimediare facendo retromarcia. La manovra però non è stata semplice e alla fine è stato necessario l'intervento di una pattuglia della Polizia locale che ha gestito il traffico e sanzionato il conducente.

Dall'inizio dell'anno, sono stati oltre venti gli interventi della Polizia locale per camionisti, che traditi dal Gps, sono rimasti incastrati in una delle strade cittadine.

L'INTERVENTO

Il soccorso alpino in aiuto di un 70enne sul Monte Lussari

Potrebbe esserci stato un calo glicemico alla base del malore che ha colpito un 70enne triestino soccorso ieri sul Monte Lussari. La stazione di Cave del Predil del Soccorso alpino è stata attivata dalla Sores assieme alla Guardia di finanza alle 12.20, e si è portata lungo la discesa che dal Monte Lussari porta verso Valbruna. A segnalare al Rifugio Rosenwirth quell'uomo in difficoltà era stato un gitante. Il 70enne è stato raggiunto da un soccorritore e poi dalla squadra in jeep. Accompagnato a valle, dove lo attendeva un'ambulanza, dopo la visita di controllo che ha accertato stesse bene, è stato accompagnato al parcheggio della telecabina per il Lussari.

IL 52ENNE ALBERTI AVEVA APPICCATO LE FIAMME NELL'APPARTAMENTO DELLA CONVIVENTE

Rogo di via Revoltella, l'inquilino dovrà chiarire i motivi e l'innescò

Cosa sia passato per la testa del cinquantaduenne Christian Alberti, l'uomo che nella notte tra mercoledì e giovedì ha dato fuoco all'alloggio al quinto piano dello stabile di via Revoltella 10 in cui viveva con la compagna quarantenne, non è ancora noto. Lo dovrà spiegare al magistrato nel corso dell'interrogatorio di garan-

zia non appena sarà dimesso dall'ospedale. L'uomo, sottoposto ad arresto, era stato ricoverato per aver inalato il fumo della combustione da lui stesso volontariamente innescata. Con il suo gesto irresponsabile, Alberti avrebbe potuto provocare una vera e propria strage. Quando al culmine di una lite con la convivente,

ha dato fuoco alle suppellettili di casa, erano le 4 di notte e nella palazzina erano presenti circa 30 persone. La grida della compagna in fuga hanno per fortuna svegliato i vicini che sono così riusciti a mettersi in salvo abbandonando i rispettivi appartamenti prima che il fumo invadesse tutti gli spazi comuni rendendoli inac-

cessibili senza gli autorespiratori.

Intanto, parallelamente, a quella sul “perché” è in corso l'indagine dei vigili del fuoco tesa a stabilire il “come”. Il personale della sezione di polizia giudiziaria è al lavoro per capire con cosa l'uomo abbia innescato le fiamme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le imprese impossibili



Il 45enne si cimenta in un'altra azione estrema stavolta sotto terra
«Voglio isolarmi e studiare la percezione del passare del tempo»

Alex Bellini sfida anche l'Abisso di Trebiciano «Da solo 100 ore al buio per esplorare le paure»

IL PERSONAGGIO

Ugo Salvini

È l'uomo delle imprese estreme, dei record all'apparenza impossibili, delle sfide alla natura. Ora si accinge a vivere cinque notti al buio e in perfetta solitudine, all'interno dell'Abisso di Trebiciano, grotta che arriva alla profondità di 348 metri, «per vivere un'esperienza – spiega – che mi servirà a capire ancor meglio quali sono le emozioni, le passioni, anche le paure che una persona può affrontare in un simile contesto». Lui è Alex Bellini, 46 anni il prossimo 15 settembre, esploratore nato nel piccolo centro di Edolo, sulle Alpi bresciane, ma da anni residente a Trieste, dove vive con la sua famiglia, autore di testi che raccontano con realismo e dovizia di particolari i suoi viaggi, nel mondo e all'interno di se stesso. Dopo aver attraversato gli oceani a remi in solitaria, corso nel deserto del Sahara per 250 chilometri, trainato una slitta a piedi in Alaska per altri 600 e portato a termine viaggi che potrebbero essere degni della penna di Julia Ver-

ne, Alex ha pensato ora di sfidare il buio della profondità di un antro splendido e al contempo inquietante come quello di Trebiciano, a lungo considerato come la grotta più profonda del mondo e attraversato dal fiume Timavo. «La mia attività di esplorazione, che conduco da sempre con etica e responsabilità – precisa – e alla quale, negli ultimi anni, ho dato una svolta per approfondire il tema del cambiamento climatico, navigando per esempio sui fiumi che presentano la maggiore forma di inquinamento da plastica esistente al mondo, è una missione che ho scelto e che interpreto come un viaggio continuo. Ritengo che ciò che faccio possa rappresentare un'ottima forma di divulgazione. In questo contesto, mi occupo anche dell'aspetto psicologico delle prestazioni che possono offrire gli sportivi nelle discipline individuali».

«L'elaborazione dell'essere umano di fronte alle sfide che la vita ci propone – continua – costituisce per me un tema di straordinario interesse. Da questo nasce la mia volontà di andare a esplorare le paure che ci possono attanagliare e, per meglio illustrarle, sto preparando il materiale per ulti-

mare una serie di documentari intitolati *Dancing with The Dragons*, danzando con i draghi, laddove i draghi, nei termini della neurosemantica, sono le paure, le angosce, le fobie. La discesa e la permanenza nell'Abisso di Trebiciano, al buio e da solo è la prima esperienza che voglio affrontare in quest'ambito. Grazie alla disponibilità di Marco Restaino, della Società Adriatica di speleologia di Trieste, ho potuto effettuare un sopralluogo e l'aspetto quasi lunare della grotta mi ha fatto decidere per affrontare questa nuova prova».

L'Abisso di Trebiciano è stato scelto anche perché non presenta particolari difficoltà tecniche nella discesa ed è collegato all'esterno attraverso un sistema wi-fi. «Che non userò – precisa Bellini – se non in caso di estrema necessità. In sostanza, in una situazione di buio completo e senza collegamenti con l'esterno voglio studiare anche quale possa essere la percezione del passare del tempo. Voglio isolarmi completamente ed esplorarmi in un contesto estremo. L'obiettivo è di rimanere nell'Abisso per 100 ore. Ma non è escluso che possa prolungare un po'».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALTERNATIVA

Mezzi pesanti
c'è chi anticipa

Nel fine settimana i Tir non possono circolare, salvo deroghe, ma c'è chi ieri a Ferneti si è presentato alla guida del suo mezzo pesante, come si può notare nell'immagine a sinistra. Chissà se poteva farlo. Sopra invece il traffico davanti alle postazioni di controllo e, a destra, l'ingresso al confine con la Slovenia. Il vero banco di prova, anche per l'Interporto, ci sarà domani. (Foto Andrea Lasorte)



OPICINA

Ritrovata a Banne
una Bmw rubata
in via Commerciale

I carabinieri di Opicina hanno ritrovato un'automobile rubata nella notte tra lunedì e martedì. Nel corso della normale attività di controllo del territorio la scorsa notte alle 5 la pattuglia ha notato in località Banne la Bmw che era stata rubata tra le 19 dell'11 agosto e le 7 del giorno seguente a un cittadino italiano classe 1961 che l'aveva regolarmente parcheggiata in una traversa di via Commerciale. L'autovettura è stata riconsegnata al legittimo proprietario in buone condizioni. Sul caso è in corso un'indagine.

Autostrada H4, stop in Slovenia Prime ripercussioni a Ferneti

Test per il valico non asfaltato in attesa dei Tir: code ai controlli dei pullman
L'imminente chiusura della Opicina-Zolla per cedimento complica la viabilità

Ugo Salvini / MONRUPINO

Qualche intoppo nel piazzale del valico, nei momenti in cui i controlli si sono fatti più frequenti. Pochi camion in circolazione, perché siamo nel cuore del lungo fine settimana di Ferragosto. Un'atmosfera complessiva di finta calma, perché tutti sono consapevoli che, da domani, si respirerà un'aria molto diversa e la preoccupazione per ciò che potrà accadere è tanta.

Si è consumata così, al valico di Ferneti, la lunga vigilia dell'attesa chiusura, fissata per domani, della H4, la superstrada slovena che corre lungo la valle del Vipacco e funge da collegamento fra la A1, principale autostrada slovena, quoti-

dianamente percorsa da migliaia di mezzi pesanti in arrivo da Est, e l'Interporto di Gorizia. Un blocco che comporterà, come più volte ricordato in queste settimane, un notevole riversamento di traffico, soprattutto pesante, sul valico che si trova nel Comune di Monrupino, al quale andrà sommato quello generato dal grande rientro del dopo Ferragosto. Insomma una situazione che potrebbe rivelarsi esplosiva, anche perché l'ingresso in Italia, per chi arriva dalla Slovenia, si concentra per ora su un'unica corsia, perciò su quella striscia di asfalto con ogni probabilità si formeranno code di camion, caravan, mezzi privati, frontisti.

«Speriamo che i responsabi-

li delle forze dell'ordine che comandano le squadre in servizio sul valico - dicono i residenti di Ferneti e gli operatori che lavorano in prossimità del valico, sul lato italiano - scelgano, almeno in questi primi giorni di chiusura, personale esperto. Abbiamo visto volti molto giovani in queste settimane che forse per la prima volta si trovano a dover assolvere un compito, come quello dei controlli sul confine, che prevede rigore ma anche esperienza». Qualcuno ha ricordato un fatto accaduto durante questo fine settimana, quando è stata fermata per verifiche una corriera in ingresso in Italia e, siccome lo stato dell'asfalto del piazzale, com'è noto, è disastroso, durante la lunga sosta

per i controlli del caso è stata scelta un'area a cavallo della corsia d'ingresso. Immediatamente si è formata una lunga coda e qualcuno ha protestato. Un esempio di cosa potrebbe accadere da domani in poi, quando entreranno in scena anche i mezzi pesanti.

Nel frattempo, com'era ampiamente prevedibile, i lavori sul piazzale e sulla bretella interna all'Interporto, che dovrebbe rappresentare l'alternativa per l'ingresso nella A4 per le vetture private, non sono iniziati. Nella riunione in Prefettura di martedì scorso è stato infatti deciso che, una volta ultimati gli interventi di sistemazione del piazzale e sulla bretella dell'Interporto, per i quali la Regione ha già stanziato

500 mila euro, si passerà al raddoppio di corsia sul valico, in modo da accelerare le operazioni di controllo e di entrata. Ma domani, intanto, si procederà con una sola corsia.

E all'orizzonte si profila un altro problema. La ex provinciale TS9, che collega fra loro la frazione di Zolla e Opicina e rappresenta un percorso parallelo a quello del valico di Ferneti, ovviamente con i limiti di una strada di tale classificazione, chiusa qualche settimana fa per uno smottamento verificatosi a qualche decina di metri dal bivio per la TS8 che porta alla rocca di Monrupino, e riaperta con il sistema del senso unico alternato, potrebbe essere nuovamente del tutto interdetta alla circolazione. I sensori posti sotto la strada, per rivelare ulteriori movimenti del terreno su cui poggia la strada, avrebbero dato segnali di possibili nuovi smottamenti. Il che potrebbe obbligare l'Edr, che coordina l'intervento, di concerto con la spa Acquedotto del Carso, a sancire un nuovo blocco, con la conseguenza che chi pensava di utilizzare quel percorso, specie i frontisti, per evitare Ferneti, potrebbero essere costretti a transitare anch'essi sul valico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SISTIANA

Scivola sul sentiero
Viene elitrasmportato
con frattura esposta

È stato necessario l'intervento dell'elicottero per soccorrere ieri mattina a Sistiana un uomo di circa 60 anni che, scivolato rovinosamente sul sentiero per la spiaggia, si è procurato una frattura esposta alla caviglia. Il servizio, attivato dalla Sores, ha operato lungo il sentiero che dall'area del Belvedere conduce alla spiaggia. Una volta recuperata la persona in difficoltà, il personale dell'elisoccorso l'ha trasportata d'urgenza all'ospedale di Cattinara per le cure necessarie.

L'INCIDENTE

Esce di strada
e si cappotta:
5 chilometri
di fila al Lisert

Incidente ieri mattina sul raccordo autostradale all'altezza di Sistiana, in direzione Monfalcone, con un'auto uscita di strada e cappottata. Alla guida della Bmw un giovane di 25 anni, rimasto illeso, che è riuscito a uscire autonomamente dall'auto. L'incidente ha creato una coda di 5 chilometri. (Foto Massimo Silvano)



L'ESPOSIZIONE ALL'IMMAGINARIO SCIENTIFICO**Archeoplastica, ultimo giorno con visita guidata. E da Brindisi il cartello torna alla Foce dell'Isonzo**

Si chiude oggi la mostra Archeoplastica ospitata all'Immaginario Scientifico negli spazi del Magazzino 26. In occasione della chiusura, alle 16 è in programma una visita guidata, con dettagli sul progetto e qualche riflessione sul suo valore ambientale.

La mostra Archeoplastica racconta il nostro impatto sull'ambiente attraverso antichi rifiuti venuti dal mare. Detersivi degli anni Settanta, coppette di gelato, biglie e schede telefoniche: oggetti che raccontano una storia senza fine, quella della plastica e della sua incredibile persistenza nell'ambiente. L'idea parte dalla guida naturalistica pugliese Enzo Suma, il cui progetto oggi comprende centinaia di reperti, consultabili sul sito www.archeoplastica.it. Alcuni di questi oggetti sono parte della mostra itinerante, arrivata a Trieste grazie all'Imma-



Visitatori alla mostra Archeoplastica con in primo piano la tabella dell'Isola della Cona **FOTO SILVANO**

ginario Scientifico in collaborazione con Wwf Area Marina Protetta di Miramare e AcegasApsAmga. Gli oggetti, corredati da informazioni e curiosità, hanno

il potere di sensibilizzare in modo diverso sul tema delle plastiche in mare, facendo anche luce su comportamenti che ci hanno portato alla situazione attua-

le e su come gestire e smaltire questo materiale in modo corretto. In due mesi di apertura estiva (dal 17 giugno), la mostra ha ac-

colto oltre 6.500 visitatori, con una media di più di cento ingressi al giorno, segno di un forte interesse per il tema e per le proposte del museo.

La visita guidata alla mostra è compresa nel biglietto al museo e non richiede prenotazione.

Tra i reperti esposti ce n'è uno molto speciale per la nostra regione: un cartello informativo proveniente dalla Riserva Naturale della Foce dell'Isonzo, partito probabilmente a causa di una mareggiata e ritrovato sulle spiagge di Brindisi. Dopo aver attraversato l'intero Adriatico, da nord a sud, conclusa la mostra all'Immaginario Scientifico, tornerà "a casa", nella riserva da cui è partito. Proprio al termine della visita guidata, il cartello verrà riconsegnato alla Riserva, per le mani di Matteo De Luca. Naturalista e responsabile scientifico della Riserva Natu-

rale Foce dell'Isonzo, De Luca è specializzato nei monitoraggi e gestione della fauna, nella pianificazione e gestione delle aree protette e nei processi di valutazione ambientale.

In occasione della chiusura della mostra, l'Immaginario Scientifico e Trieste Trasporti lancia anche un'iniziativa dedicata alla mobilità sostenibile. L'invito è a raggiungere il Magazzino 26 a piedi, con BiTS, il servizio di bike sharing del Comune di Trieste, oppure con le linee di autobus 20, 6 o 36, per poi rientrare in città con la linea marittima Miramar, in partenza dal Porto Vecchio (bacino zero) alle 17.10.

Chi acquisterà a bordo della motonave il titolo di viaggio per il servizio marittimo ed esibirà il biglietto del museo riceverà in omaggio un gadget dedicato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LETTERE**Troppolberismo
Sottrarre le spiagge
ai privati**

Per il governo italiano solo su 11.000 km di spiaggia, un terzo circa delle aree disponibili sarebbe oggetto di concessione. Bisogna spiegarlo ai cittadini italiani, a chi fruisce di beni pubblici diventati sostanzialmente privati. Ogni anno si accendono sempre i riflettori sulla questione delle concessioni balneari, delle proroghe senza sosta, dei costi spesso fuori dal mondo, per fruire di servizi che dovrebbe garantire lo Stato, a chiunque, a prescindere dalla propria disponibilità economica. Ed allora, la si potrebbe risolvere in modo semplice. Abolendo le concessioni a favore dei privati, che sia direttamente lo Stato a farsi carico della gestione dei lidi, delle spiagge. Con dipendenti assunti direttamente dallo Stato. In Italia sembra che la questione delle concessioni balneari sia intoccabile. Chiaramente non si può generalizzare, perché ci sono usi e costumi variegati, da gestioni famigliari, a multinazionali come a Monfalcone dove è scesa in campo addirittura la Red Bull. Insomma, serve una visione completamente

diversa, di statalizzazione del bene pubblico, sottraendolo ai privati e che venga gestito direttamente dallo Stato. Così difficile da fare e da comprendere? Il liberismo sfrenato, il capitalismo incontrollato, ha prodotto dei cortocircuiti indomabili. Spiagge libere e statali. Questa è a parere dello scrivente, l'unica soluzione per porre freno a quel caos, alle speculazioni, alle limitazioni assurde, che limitano, appunto, la fruizione di beni pubblici se non si paga e spesso in modo assurdo, perché qualcuno da tempo ha deciso che le spiagge devono essere privatizzate.

Marco Barone

**Soste alle fermate/1
Rispettare il codice
sembra un optional**

Apprendo che nel primo semestre 2025 sono state comminate 1.540 contravvenzioni per sosta vietata sulle fermate dei bus. Se calcoliamo le sole giornate feriali abbiamo una media di circa 10,5 al giorno. I passeggeri che fanno fatica a salire sul bus e gli autisti che guidano per le strade congestionate zigzagando devono considerare il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto? Possono forse ispirarsi a quanto scritto da Trilussa in merito

a chi mangia un pollo intero mentre l'altro guarda, ma per la statistica ognuno avrebbe mezzo pollo? Purtroppo sembra quasi che rispettare il codice sia un optional. Ricordo i toni trionfalistici in occasione dell'assunzione di 100 vigili urbani: sarà una semplice impressione, ma parrebbe che ancora non ci siano a sufficienza sulle strade. Nel mio pessimismo cosmico la posso interpretare come differenza tra gli sforzi fatti e il percepito quotidiano?

Fulvio Zonta

**Soste alle fermate/2
Con poche multe
pessime prassi**

Ringrazio l'Assessore Cristina de Gavardo per la cortese risposta, pubblicata sulle Segnalazioni l'8 agosto a seguito di una mia lettera relativa alle soste in divieto sulle fermate dei bus e propongo alcune osservazioni in merito. Le norme, leggi, regolamenti, prevedono che all'inosservanza delle stesse si proceda con delle sanzioni; più certa è la possibilità di incorrere nella sanzione, maggiore è la probabilità che non venga commesso l'eventuale illecito. Se la possibilità di venire sanzionati è alquanto remota, la cattiva abitudine (in questo caso) della sosta sulle fer-

mate dei bus, non rappresenterà un grosso problema, come si può vedere quotidianamente. Mi rendo conto che gli organici della Polizia Locale possono essere limitati ed impegnati in molteplici attività, tuttavia dai dati forniti dall'Assessore (1.540 violazioni accertate nei primi sei mesi del 2025) tolte le giornate festive - meno impattanti - risulterebbero elevate circa 10 contravvenzioni al giorno su un arco giornaliero approssimativo di 12 ore circa. In base alle fermate prese in considerazione, posizionate in strade centrali e di grande passaggio (in parte citate nella mia segnalazione del 25 luglio) risulterebbe elevata circa una multa soltanto in punti quasi costantemente occupati da auto in sosta.

Furio Rodella

**Due aspetti
Tempi e temperature
sono contro l'ovovia**

Ho la netta impressione che nel comparare soluzioni di trasporto alternative alla cabinovia non siano stati valutati o abbiano scarso peso due aspetti: i tempi di disponibilità del servizio e il benessere dei passeggeri, che in giornate come queste sarebbero messi a dura prova dalla calura. Altri

mezzi di trasporto "chiusi" ipotizzabili per l'accesso da Nord sono auto, autobus, treno, tram moderno e "vaporetto". Proviamo a fare una classifica sommaria in base alla disponibilità: l'auto privata arriva vicino al 99% con manutenzioni e cambi gomme regolari; il bus del trasporto pubblico ha un indice solo un po' inferiore perché esistono mezzi in riserva e una certa flessibilità di percorsi, ma può risentire di scioperi ed eventi pubblici. Seguono il treno e il tram a causa del rigido vincolo ai binari, che provoca l'interruzione completa del servizio per qualsiasi guasto o incidente sul tracciato.

La cabinovia, secondo la stima pubblicata dal Comune nel progetto preliminare, avrebbe una disponibilità su base annua di appena l'88%, tenuto conto dei tempi di fermo per eventi atmosferici e per manutenzioni e verifiche obbligatorie. I servizi marittimi da Nord (linee Grado, Monfalcone e Sistianna) risentono dei fenomeni meteomarinari e sono solo stagionali, perciò finiscono in fondo alla classifica. Il benessere termogrometrico è invece assicurato ai passeggeri di tutti i tipi di trasporto, perché dotati di sistemi di climatizzazione efficaci sia nella stagione estiva sia in quella invernale, con l'unica eccezione della cabinovia. Infatti i veicoli chiusi ad ammassamento automatico

non possono essere climatizzati e c'è solo la ventilazione naturale consentita da stretti finestrini orizzontali in alto e fessure a livello pavimento, questo al fine di evitare la fuoriuscita e caduta di oggetti, anche di piccole dimensioni.

Possibile che l'impianto a fune proposto abbia tali e tanti altri vantaggi da sorvolare su queste limitazioni, sui danni paesaggistici e su quelli ambientali, certificati proprio dalla perdita del finanziamento europeo?

Cordiali saluti e grazie dell'attenzione a questi temi,

Livio Stefani

**Una famiglia europea
Un altro punto di vista
sulla Russia**

Sono una settantenne triestina. Come molti di noi che viviamo in questa città siamo profughi o figli di profughi in seguito a guerre ed occupazioni di territori. La famiglia del padre di mio marito ha perso i propri averi e non ha mai più potuto far ritorno nelle proprie terre. La Pomerania, in cui viveva in Germania, è diventata Polonia. Le madri di mio marito e mia sono profughe istriane ed hanno perso anche loro i territori di origine, i propri averi e i diritti che a volte sembrano ac-

GLI AUGURI DI OGGI

MARISA
40+40. Auguri alla zia più bella da tutti i tuoi cari.



GIANFRANCO E GIUSEPPINA
61° anniversario di matrimonio di Gianfranco e Giuseppina di Ronchi dei Legionari. "Felici di questo traguardo, festeggiano assieme ai loro famigliari"



ANITA E LINO
"Vi ammiriamo per la vostra dedizione, il vostro amore e la vostra capacità di far funzionare il matrimonio per 60 anni. Siete un esempio per noi e per tutti." La famiglia.

LA RUBRICA

STEFANO DONGETTI

LE DIVERSE PREOCCUPAZIONI

Come tanti connazionali non mi sono ancora ripreso dalla separazione di Marco e Denise a Temptation Island. Aggiungeteci i pensieri per la Premier League e per la difesa della vera cacio e pepe. Secondo voi dovrei preoccuparmi anche per le coperte sporche dei migranti mandate al macero a Trieste? E poi non credo che sarebbe successo se questi si fossero recati ogni tanto dal puliseco. E non voglio pensare alle condizioni dei loro vestiti. Lo sanno che arrivano in un Paese leader nel campo della moda? Fosse per me, manderei al macero pure quelli. Compresi gli indumenti intimi e la lingerie fornitagli da Soros. Una volta nudi, non credo andrebbero più in giro a spaventare i cittadini che pagano le tasse. Vero, il 60% degli italiani non versa alcuna imposta, ma sono comunque 40 persone su 100 da spaventare.



overpost.biz

LA FOTO DEL GIORNO/1

Caldo tramonto da Ancarano



«Uno splendido tramonto immortalato ad Ancarano», ci scrive la lettrice Manuela H. inviando alla redazione del Piccolo questa fotografia "così calda" scattata dalla sua cara amica Deborah M. «Uno spettacolo che lascia senza fiato!», aggiunge.

LA FOTO DEL GIORNO/2

Un'estate tutta triestina



La foto del lettore Alberto Fortunati intitolata "Tramonto sulla torre del castello" coglie in uno dei momenti più magici della giornata tutti gli elementi caratteristici dell'estate triestina insieme al castello di Miramare: le docce del lungomare di Barcola con il suo mare.

UNA NAPOLETANA A TRIESTE

Il panino in spiaggia è la vera eleganza



CHIARA GILY

Paré che la nuova frontiera del lusso italiano sia un panino mangiato in pace sotto l'ombrellone. Apprendo dalle cronache che, qualche giorno fa, una famiglia, al mare, è stata invitata a non consumare il pranzo portato da casa dal personale del lido dove avevano preso posto (località Villaggio Coppola, in provincia di Caserta). Il motivo? Rispettare il divieto di mangiare cibo non acquistato in loco. Tradotto: o si pranza nel ristorante interno, o niente. Com'è andata a finire? Il cibo portato da casa si è dovuto buttare, e pizza per tutti. Più che un pasto, una resa. Ora, io capisco tutto. Capisco il decoro, capisco le regole, capisco pure l'odore del ragù freddo alle dieci del mattino che può sballare il microclima della spiaggia. Ma davvero siamo arrivati a vietare un'insalata di pasta e a sorvegliare le borse frigo come se fossero mine antiuomo? Nel mio piccolo, da napoletana trapiantata a Trieste, provo un brivido. Perché quello che si è buttato via non è solo un pranzo, ma un intero stile di vacanza. Quello delle famiglie che – col caldo e l'inflazione che picchia – provano a passare una giornata al mare senza dis-

sanguarsi. Dicono che sia tornata di moda la *staycation*, la vacanza che si fa restando in città. E io penso che più che una moda, sia spesso una necessità. Altro che tendenza.

Si scelgono con attenzione gli stabilimenti dove fare un bagno, si va dove non si paga parcheggio, e si porta qualcosa da casa per evitare di accendere un mutuo per due fritturine e un'acqua naturale. Da un po' di tempo, però, ho come l'impressione che non sia visto di buon occhio chi



si organizza e cerca di ottimizzare le risorse. Chi non consuma abbastanza (ovvero: se non spende almeno 12 euro per una piadina e 4 per l'acqua tiepida) è considerato una specie di reietto, accusato oltre tutto di non far girare l'economia.

E invece io dico: viva chi la gira a modo suo, l'economia. Non so chi abbia deciso che un pranzo portato da casa in spiaggia sia "indecoroso". Forse è lo stesso che pretende che a Natale si spenda tutta la tredicesima in regali superflui, o che a Ferragosto si debba fare il bagno a mezzanotte, o che a Capodanno bisogna per forza tirare fino all'alba, ballando e facendo il trenino con il sorriso stampato su un viso stanco.

Io sto dalla parte di chi si spalma la crema solare e poi tira fuori la frittata di maccheroni. Dalla parte di chi si gode la giornata come può, con quello che ha, senza sentirsi fuori posto. Dalla parte dei lidi liberi, quelli dove le uniche regole sono rispettare lo spazio degli altri e portarsi via i rifiuti. Dove, soprattutto, un'insalata di riso nel tupperware non è un atto sovversivo. Perché la vera eleganza non è la tagliata di tonno vista mare nel ristorante del lido, ma accogliere le necessità altrui, anche mangiando sotto l'ombrellone. Conversando con calma, ridendo e, magari, prestando la forchetta dimenticata al vicino di sedia a sdraio che, per ricambiare, condivide da bere oppure offre la sua focaccia. Come, del resto, si è sempre fatto. —

quisiti ma purtroppo così non è. Questo però ha portato alla consapevolezza che il bene primario è la pace e la sicurezza sociale. Viviamo in Europa e la maggior parte di noi vorrebbero una pace duratura almeno nei territori di questo nostro continente. I russi hanno sempre comperato i nostri prodotti alimentari di qualità, i nostri tessuti, i vestiti prodotti dai nostri grandi maestri di moda, ma anche le nostre ceramiche, i pavimenti in legno intarsiato, i mosaici, e dato lavoro ai nostri artigiani per la messa in opera. Grazie ai rifornimenti russi elettricità e gas avevano prezzi contenuti nel nostro paese fino a prima della guerra in Ucraina permettendo agli italiani di vivere meglio economicamente.

In alcuni territori sud orientali dell'Ucraina i russofoni dopo il 2014 sono stati trattati come gli istriani ai tempi che ben conosciamo (almeno a Trieste) del grande esodo e delle foibe. Altro non poteva fare la Russia se non intervenire per proteggerli. E con profondo dolore che constatato che purtroppo la storia non insegna e chi su nostra delega guida il meraviglioso paese in cui viviamo non tenga in giusta considerazione la volontà del popolo italiano per porre fine alla guerra e vive in pace con la Russia.

Susanna Sabadin

REGOLE PER LE ELARGIZIONI

BENEFICIARIO	NORD EST MULTIMEDIA S.P.A
IBAN	IT3280200805364000107291372
1) Nome e cognome	(in memoria di)
2) Nome del donatore o donatori	(da parte di)
3) Nome del beneficiario	(a favore di)
4) Eventuale data di pubblicazione	
5) Indirizzo del donatore	
6) Numero di telefono del donatore	

ELARGIZIONI

È possibile procedere con le donazioni presso gli sportelli Unicredit utilizzando l'Iban seguente: IT3280200805364000107291372

In memoria di Gianpiero Leo dal fratello Paolo Leo 50,00 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI.

In memoria di Federico Rossi da Giorgina, Giorgio e Paolo 100,00 pro ASS. A.B.C. BURLO ASSOCIAZIONE BAMBINI CHIRURGICI.

LE REGOLE

Li auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a: anniversari@ilpiccolo.it Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente.

I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

IL CALENDARIO

Il santo Beatrice de Silva (verGINE)
Il giorno è il 229°, ne restano 136
Il sole sorge alle 6.08 tramonta alle 20.10
La luna sorge 23.15 e cala alle 16.13
Il proverbio Chi ride degli altri ha molto da imparare.

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	O3 in µg/Nm³
15 agosto	21	116
16 agosto	18	116
17 agosto	9	115
18 agosto	10	119

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.

Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera	
emergenze	1530
Protezione animali	
(Enpa)	040910600
Sanità - Prenot. Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040662211
Vigili Urbani	
servizio rimozioni	040366111



Estrazione del 16/8/2025



6-15-25-31-72-79

Jolly

54

Superstar

31

JACKPOT 39.500.000,00 €

QUOTE SUPERENALOTTO

Nessun	+6	- €
Nessun	5+1	- €
Ai 2	5	80.237,17 €
Ai 613	4	269,68 €
Ai 22.579	3	21,87 €
Ai 331.111	2	5,00 €

QUOTE SUPERSTAR

Nessun	+6	- €
Nessun	5+1	- €
Nessun	5	- €
Ai 4	4	26.968,00 €
Ai 161	3	2.187,00 €
Ai 1.817	2	100,00 €
Ai 9.286	1	10,00 €
Ai 16.550	0	5,00 €

10^e LOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

9	11	17	22	25
27	30	38	40	45
46	53	54	57	60
61	66	75	78	86
Numero Oro	22	Doppio Oro	22-86	

LA CERIMONIA

Messa nella chiesa di Villa Revoltella dedicata a San Pasquale

Nella ricorrenza della Festa dell'Assunzione, in conformità alle disposizioni testamentarie del barone Pasquale Revoltella, come di consueto venerdì è stata celebrata una Santa Messa solenne nella chiesa di Villa Revoltella dedicata a San Pasquale Baylon. Alla cerimonia officiata dal parroco don Lorenzo Maria Vatti ha partecipato in rappresentanza dell'Amministrazione comunale la vicesindaco Serena Tonel. Il barone, infatti, decise di lasciare l'intero complesso della villa, inclusa la cappella, al Comune di Trieste.



CULTURA & SPETTACOLI

Il commiato



Un'immagine sorridente di Pippo Baudo, a sinistra con Maurizio Costanzo e, sotto, con Silvio Berlusconi e Raffaella Carrà. A destra assieme ad Alice ed Helen Kessler



L'uomo chiamato tv

Addio a Baudo, mito e gigante

Catanese, SuperPippo aveva 89 anni. Ha fatto la storia del piccolo schermo conducendo 13 edizioni del festival di Sanremo

GIAN PAOLO POLESINI

La televisione era Lui. Lui, Pippo Baudo, e pochi altri: Corrado, Mike, Vianello. Pippo ci ha lasciato ieri sera e con lui se ne va l'ennesimo pezzo del tubo catodico. L'ultimo rimasto, per dire la verità. Il resto è stato ampiamente inghiottito in questi anni di pessima televisione da altri marchingegni moderni. Quando c'era Giuseppe da Militello ti accomodavi volentieri sul divano e quel che c'era dentro il bussolotto, lo chiamavamo proprio così, bussolotto, ci piaceva perché risultava sano e soprattutto perspicace.

Ne aveva 89 di anni, il signor Baudo, catanese orgoglioso, figlio dell'avvocato Giovanni e della casalinga Innocenza.

Il vero presentatore è stato Lui.

Certo, ne abbiamo avuti di bravi, ma nessuno come Pippo. Corrado divertiva, Alberto

Lupo a Teatro 10 affascinava, con Vianello spuntava il cabaret, se poi Tognazzi si trovava nei paraggi, era davvero l'apoteosi. Però Lui ha sempre rap-

Tanti gli artisti che lanciò nel mondo dello spettacolo: da Battiato a Ranieri, da Al Bano a Lorella Cuccarini

presentato il canonico Signore e Signori, buonasera. Come lo diceva Lui, nessun altro.

E Baudo sapeva essere spalla di chiunque facesse il guito. La vecchia storia dei clown bianco e del Pipò. Uno rigido e formale, l'altro un po' scemo. Con Benigni Pippo si trovò a meraviglia, anche quando il toscano gli tastò gli zebedei nel Sanremo 2002. Lui si prestava a qualunque gioco scenico, però sapeva tirarsi fuori quando il momento incalzava un cambio immediato.

Il record dei Sanremo, a pro-

posito di festival appena nominato, è suo, guarda caso: tredici. Il grande Mike si fermò a undici. Anche se Bongiorno la televisione di cui sopra l'ha proprio battezzata il 3 gennaio 1954: "Arrivi e partenze". Mike e Pippo inventarono la televisione, la stessa che Karl Popper definì "cattiva maestra". Ma non la loro.

Pippo Baudo si laureò in Giurisprudenza. Allora, per entrare in Tv una carta dovevi averla appesa da qualche parte. Meglio se una laurea. Vi ricordate il Dentone de "I complessi"? Appunto.

Già il ragazzo Giuseppe Baudo s'interessò al palcoscenico, il che gli fece conoscere un tale Musumeci e con Tuccio Pippo passò lo stretto di Messina per salire verso Roma. Curioso: agli esordi il giovanissimo catanese faceva la spalla. Un po' di rivista, animatore di Miss Sicilia e, alla fine dei Cinquanta, si ritrovò pianista e cantante in un'orchestra: la "Moonlight". Altro incontro,



Con Fiorello, in un potenziale passaggio di testimone tra protagonisti

altro giro di avvicinamento al successo: Enzo Tortora. Ecco, ci stavamo dimenticando di Enzo quando accennavamo ai bravi presentatori. Tortora rappresentava l'eleganza, il

bon ton, mai un sussurro. Quando tornò dopo l'assoluzione del processo disse solamente "Dove eravamo rimasti?". Era il 1987. Nessun livore. Nessuna alzata di toni. Vec-

chia scuola.

La stessa del Nostro. Poi il destino strambò a suo favore. Leggende televisive, s'intende. Andò così, si narra. La bobina de "Le avventure di Rin Tin Tin", non arrivò in tempo per la puntata della sera e i dirigenti Rai si affrettarono a tirare fuori dal baule la puntata pilota di "Settevoci", registrata a Milano e giudicata dai piani alti "intrasmisibile". Boh. Ci crediamo? Tanto "intrasmisibile" che il varietà televisivo, che andava in onda la domenica pomeriggio (6 febbraio 66 -28 giugno 1970) risultò essere uno dei programmi più di successo del Novecento. Era un quiz musicale e l'applausometro decretava la vittoria. «Fu il primo trionfo di Baudo», scrisse il critico Aldo Grasso. Giusto qualche nome di chi Pippo lanciò: Battiato, Ranieri, Al Bano, Marisa Sannia, Giovanna. Si cantava in playback. La qualità c'era e avanzava.

Loretta Goggi e Mita Medici lo affiancarono nelle prime edi-

IL RICORDO COMMOSSO

Laura Pausini: «Ciao al mio secondo papà»

«Ciao al mio secondo papà». Laura Pausini ha salutato così Pippo Baudo, con un post sui suoi social e la foto del suo Festival di Sanremo vinto nel '93 nella sezione Nuove Proposte. «Non posso cre-

dere che sto scrivendo questo messaggio – ha aggiunto in un altro post la cantante –. Ci sono uomini che in questa vita e in questa terra hanno lasciato un segno indelebile per il loro talento e la loro ge-



nialità. Uno di loro è diventato 32 anni fa l'uomo che mi ha cambiato la vita, scegliendomi a soli 18 anni tra le nuove voci di Sanremo 93 e da quel momento non mi ha mai lasciata, mai. È diventato un mio familiare. Il lutto che vivo stasera è inspiegabile e profondo. Pippo grazie.

Te lo dico da tua pupilla, da amica e da fan. È stato un onore e un privilegio conoscerti e salutarti in questo nuovo viaggio della tua vita verso la luce mi fa sentire piccola ma vicina alla tua anima. Riposa in pace. Per fortuna sono riuscita a dirtelo tante volte: Ti voglio tanto bene».



zioni di «Canzonissima». E ve lo ricordate — scusate se andiamo veloci e senza rete — il «Luna Park» con Tina Turner?

Gli Ottanta celebrarono tre edizioni di «Fantastico»: 1984-1986. E due future dive dell'Italia sbucarono dal nulla per mano sua: Lorella Cuccarini e Alessandra Martines. Quando qualcuno lo imitava la frase cult era: «Quello l'ho inventato io, l'ho inventato io».

Uomo semplice. Va detto. Ho in mente un pranzo durante i giorni degli Oscar Tv. Chiacchierava con noi giornalisti senza prosopopea. Stava agli scherzi, si pigliava in giro da solo. Intervistarlo era divertente. Tirava fuori aneddoti dal suo cappello con un fondo infinito quasi senza fermarsi. Dovevamo noi simpaticamente zittirlo.

Del 1984 è anche il primo Sanremo: un migliaio di operai dello stabilimento di Genova-Cornigliano dell'Italsider, a rischio chiusura, manifestarono davanti al teatro in occasione della serata inaugurale del Festival. Alcuni di loro vennero invitati da Baudo sul palco. O quando sempre superPippo a Sanremo sventò il tentativo di suicidio di Pino Pagano, raggiungendolo in diretta in cima all'Ariston. Poi venne fuori che si tratta di una bufala.

Baudo fu ospite anche di Pordenonelegge 2019 con il libro «Ecco a voi. Una storia italiana». Fu accolto con onore. Giustamente. Un'ampia parte di Storia italiana la scrisse Lui. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

La premier Meloni: «Ha regalato emozioni a intere generazioni»

«**C**i lascia a 89 anni Pippo Baudo, uno dei più grandi protagonisti della storia della televisione italiana. Il suo volto e la sua voce hanno accompagnato intere generazioni, regalando emozioni, sorrisi e momenti indimenticabili. Grazie di tutto». Sono le parole della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni cui si è associato il vicepremier e ministro della Cultura Alessandro Giuli: «Con la sua scomparsa l'Italia perde uno dei volti più amati e riconoscibili della propria storia televisiva. Uomo di spettacolo e di grande sensibilità culturale, capace di unire generazioni attraverso il linguaggio dell'intrattenimento, Baudo, attraverso la tv, ha avuto la capacità di raccontare il Paese nelle sue trasformazioni».

Commosso il saluto del ministro Salvini: «Buon viaggio caro Pippo, amico di tante serate per noi un po'. ...avanti con gli anni» ha commentato. Per il ministro degli Esteri Antonio Tajani Pippo Baudo «ha raccontato attraverso lo

schermo la società italiana dagli anni 60 al nuovo millennio. Un italiano ammirato e conosciuto in tutto il mondo per il suo lavoro».

«Se n'è andato anche lui, Pippo. È stato con Mike, Corrado e Costanzo uno dei re della Tv, da Settevoci ai mille Sanremi, a tantissime altre pagine storiche della nostra vita comune» il malinconico sfogo di Enrico Mentana.

A esprimere profondo cordoglio è stato Giorgio Assumma, storico legale di Pippo Baudo: «Per me è scomparso un fratello — ha affermato —. Ci siamo conosciuti all'inizio della sua professione. Siamo stati legati dagli stessi interessi e dagli stessi valori umani. Non c'è stato un solo momento di crisi nel nostro rapporto». L'amministratore delegato Giampaolo Rossi, il direttore generale Roberto Sergio e il Cda hanno dato voce al dolore e al cordoglio di tutta la Rai: «Con Pippo Baudo se ne va un pezzo di cuore della Tv, se ne va una parte fondamentale della Rai. Da oggi la Rai è un po' più povera». —

FENOMENOLOGIA DI UN IMPERATORE

Guardiano delle tradizioni, cavaliere delle balaustre, onnipresente e liturgico

A lunghe falcate (iconiche anche quelle) ha attraversato decenni di comunicazione visuale, da padrone di casa



Il leggendario siparietto con Roberto Benigni a Sanremo: Pippo placcato e sedotto dal «piccolo diavolo»

IN 12 PUNTI

FABRIZIO BRANCOLI

Pippo Baudo incarna la differenza tra due frasi: «fare» la televisione oppure «essere» la televisione. Lui sta nella seconda categoria. Quella dell'essere, come avrebbe detto Parmenide, che come lui veniva dalla Magna Grecia. Cerimoniere, talent scout, guardiano della Conservazione televisiva, veleggiatore della politica applicata al tubo catodico (qualcuno ricorda che cosa fosse, un tubo catodico?), psicologo improvvisato. Con le sue lunghissime falcate, iconiche pure quelle, ha attraversato mezzo secolo di spettacolo. Per raccontarlo, più che una biografia serve una fenomenologia.

1. IL CUSTODE DELLA TV NAZIONALE-POPOLARE

La sua non era una tv di nicchia: era un'Italia intera che si specchiava nello schermo. Baudo non divideva: la signora di provincia e l'avvocato metropolitano, i ragazzini e i nonni. Se c'era lui, lo spettacolo era «per tutti».

2. LA BALAUSTRATA DI SANREMO

1995: un uomo minaccia di buttarsi dalla galleria. Pippo lo intercetta, lo blocca, lo dissuade. Una scena che sembra comica, ma che racconta un'epoca: Baudo non era solo conduttore, era arbitro dell'ordine pubblico, pronto a salvare persino la vita in diretta. O a

farci pensare che fosse così.

3. LA BULIMIA DEI PROGRAMMI

Per anni sembrava che non ci fosse spazio senza di lui: Domenica In, Fantastico, Serata d'onore, il Festival di Sanremo. Onnipresente, ubiqquo, rassicurante, eccessivo, impegnato a interdire ogni alternativa a se stesso. L'Italia guardava Baudo, anche quando magari avrebbe voluto cambiare canale.

4. IL PADRONE DI CASA

Non presentava: accoglieva. Gli ospiti erano i suoi ospiti, il pubblico i suoi commensali. Lo chiamavano «Superpippo»: una forma di regalità e lo scettro era il microfono.

5. IL TALENT SCOUT

Dietro il punto esclamativo vivente, c'era il fiuto da cacciatore: da Heather Parisi a Lorella Cuccarini, da Beppe Grillo a Andrea Bocelli. Vedeva la scintilla prima degli altri.

6. LE RIVALITÀ DA OLIMPO TELEVISIVO

Mike Bongiorno, Corrado, Raimondo Vianello, e poi Tortora e altri: un'arena di titani. Pippo era quello più istituzionale, più «Rai». La colonna di granito di un tempio.

7. IL COMPOSITORE CHE POCHI RICORDANO

Scrisse canzoni per Al Bano, Pippo Franco e perfino Calafino. In un'altra vita avrebbe potuto fare il musicista.

8. L'AMORE DA GOSSIP CON KATIA RICCIARELLI

Non poteva mancare il capitolo rosa: il matrimonio con la

soprano Katia Ricciarelli, seguito e commentato come una soap nazionale. Due voci potenti e due personalità forti. Per anni furono la coppia «lirico-televisiva» che sembrava incarnare il melodramma italiano.

9. IL SANREMO COME REGNO PERSONALE

Non tredici Festival, ma il suo Festival. Baudo non conduceva Sanremo: lo governava, lo plasmava, lo proteggeva dagli imprevisti. Ogni edizione portava la sua impronta inconfondibile, e spesso il suo zampino salvifico.

10. IL GESTO E LA VOCE

Quel dito alzato, quell'accento catanese mai camuffato, quella risata fragorosa. La sua fisicità era tv: imponente e rassicurante, teatrale ma diretta. Un corpo assegnato al rettangolo orizzontale che illuminava i salotti.

11. L'AMPLESSO TELEVISIVO CON BENIGNI

1980: Sanremo. Entra Benigni e lo bacia in bocca, si abbarbica a lui come al tronco di un albero. È nella storia della Tv: il cerimoniere impassibile che, per una sera, si prestò a un rito fisico e comico quasi sacrilego. Una rotta di collisione fra ordine e caos.

12. L'ULTIMO GIGANTE

Con Baudo si chiude un'era: un conduttore era insieme garante, guida, autorità. Dopo di lui la comunicazione visuale si è frantumata in mille canali e piattaforme. Lui resta l'eco di un tempo in cui la tv, davvero, era una sola. —

APPUNTAMENTI

Dalle 9
Mercatino annuale
degli ex Padovan

Come da tradizione il Comitato degli Ex Allievi del Riceratorio Giglio Padovan sarà presente al mercatino della III domenica del mese in largo Granatieri (dietro al Comune), dalle 9.

Dalle 10.30
Le stagioni delle armi
a San Giusto

Oggi la rassegna “Le stagioni delle armi” farà fare un viaggio nel tempo fino al Medioevo. Sarà un percorso affascinante e adatto a tutti, perfetto per vivere un’esperienza coinvolgente e ricca di storia. Nel quarto evento dell’edizione 2025 della rassegna, intitolato Nobili cavalieri tergestei, sarà la Compagnia de Tergeste, un gruppo triestino, a guidare i visitatori del Castello di San Giusto in un viaggio nel tempo dedicato alle armi e alla vita quotidiana a Trieste alla fine del Trecento. Le visite guidate a partenza fissa (ore 10. 30, 11. 45, 15. 00, 16. 15, 17. 30) saranno aperte a grandi e piccini (max 25 persone a gruppo). La partecipazione è libera e non prevede costi aggiuntivi al biglietto di ingresso al Castello (7 euro intero e 5 euro ridotto).

Dalle 20
“When I was young”
alla Caravella

Dalle 20 alle 21.30 al Parco Caravella si terrà “When I was Young” con Zippo & The Followers: un viaggio live tra rock, new wave e dance degli anni ’70 e ’80, segui-

to da un Dj set finale.

Autoaiuto / 1
Assistenza
dall’As. Tr. A.

Se qualcuno ha dei problemi con l’alcool, può contattare l’As. Tr. A. dove ogni giorno dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 18 troverà un operatore in via R. Abro 11 o telefonando allo 040 639152.

Autoaiuto / 2
Alcolismo
in famiglia

Pensi di avere un problema di alcol in famiglia? Contattaci! Gruppi Familiari Al-Anon: contatto telefonico al numero 333 7729825, oppure con rigerimento al numero verde 800 087 897.

Autoaiuto/3
Narcotici
anonimi

Il gruppo Narcotici anonimi “La stanza giuliana” si riunisce ogni venerdì dalle 20 alle 21. 30 nella sala della Parrocchia Santi Pietro e Paolo (via di Colonia 59).

Per info 06 84025043 o 388 198 33 22.

Solidarietà
Elezioni cariche
Donatori di sangue

L’11, 12, 13 dicembre 2025 dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 si terranno le elezioni per le cariche sociali dell’Associazione Donatori Sangue di Trieste per il 2026-2030. Il seggio sarà in via Cavalli 2/b. Presentazione candidature dal 10 ottobre al 10 novembre in via Jacopo Cavalli 2/a.



“Warfare” di Garland a Udine

Oggi alle 21.15 in anteprima al cinema all’aperto del giardino Loris Fortuna di Udine la proiezione di “Warfare” un’immersione nella sconvolgente realtà dei conflitti moderni, scritto e diretto da Alex Garland (Civil War, Ex Machina) con Ray Mendoza (consulente militare per Civil War, Lone Survivor, Jurassic World).

VERZEGNIS - ALLE 17

Stockhausen Jr. e Alireza Mortazavi



Oggi sono ben due gli appuntamenti di Carniarmonie ed il primo è con il format “Dopo Messa” che vuole offrire uno spazio di ascolto e raccoglimento spirituale dando voce agli organi della Carnia. Dopo la celebrazione liturgica, che prenderà inizio alle 9 nella Chiesa di San Lorenzo di Sauris di Sopra, il giovane e talentuoso organista Giovanni Davide Cassan eseguirà opere per tastiera di Frescobaldi, Merulo, Zipoli, Pescetti e Galuppi in un panorama sonoro sacro tra Cinque e Settecento. Alle 17 invece, nel prato d’Arte Marzona all’Art Park di Villa di Verzegnis (in caso di maltempo nella sala consiliare del Comune di Verzegnis), ci sarà il concerto-incontro tra oriente ed occidente in un dialogo musicale ispirato tra Markus Stockhausen (figlio di Karlheinz) alla tromba ed al flicorno e Alireza Mortazavi al santur, strumento aerofono ancestrale dell’Iran. Sarà un viaggio attraverso paesaggi sonori vasti e cangianti, dove la delicatezza si alterna a momenti di intensa e vibrante espressività. Ad anticipare il concerto dal titolo “Hamdelaneh”, che in persiano significa “con lo stesso cuore”, sarà possibile effettuare la visita guidata del Prato d’Arte Marzona.

Tutte le informazioni su carniarmonie.it e sulle pagine social del festival.

SAN PELAGIO - ALLE 17.30

Passeggiata al castelliere di Slivia



Per “Piacevolmente Carso”, la cooperativa Curiosi di natura organizza questo pomeriggio, dalle 17.30 alle 20.30, una camminata panoramica verso il tramonto nella zona del castelliere di Slivia. Ritrovo alle 17.10 nella piazza di San Pelagio. Possibilità di pasti dai ristoratori di “Sapori del Carso” con uno sconto del 10%. Si andrà tra vigneti, scorci sul golfo e il Carso, fino ai resti delle mura del villaggio fortificato di Slivia, dell’età del bronzo e del ferro. Sosta per ammirare il tramonto dal castelliere e ritorno in paese lungo una facile carrareccia. Un percorso ombreggiato e ventilato, adatto a tutti. È richiesta la prenotazione a curiosidinatura@gmail.com o al cell. 340.5569374. Costi: interi 12 euro, minori di 14 anni 6 euro; gratis i minori di 6 anni. Altre informazioni su www.curiosidinatura.it e sull’omonima pagina Facebook.

“Piacevolmente Carso” ha il patrocinio di Aitr (Associazione Italiana Turismo Responsabile), Banca Etica, Ue.Coop (Unione Europea delle cooperative) ed è in collaborazione con l’U-Res-Sdgz (Unione Regionale Economica Slovena), Sapori del Carso, e i Git (Gruppi di Iniziativa Territoriale) di Banca Etica di Trieste-Gorizia e Udine.



DA DOMANI

Una settimana
di spettacoli
per bambini
con Dadadù

Il programma del festival parte dal classico
“Giacomino e il Fagiolo Magico”

Entra nel vivo il Dadadù Festival internazionale di teatro per bambini che dedica una settimana di spettacoli ai più piccoli e alle loro famiglie, tutti ospitati al Giardino del Museo Sartorio nell’ambito della rassegna Trieste Estate, organizzata dal Comune di Trieste, con inizio sempre alle 20 (ingresso gratuito).

Si inizia domani con “Giacomino e il Fagiolo Magico”. In questa nuova, frizzante versione, Luca Ferri e Luca Marchioro portano in scena tutta la magia e l’avventura della storia, con lo stile unico, divertente e coinvolgente che da sempre con-

traddistingue Anà-Thema Teatro nel teatro ragazzi. La vicenda è quella che tutti conoscono e amano: un ragazzo ingenuo, ma pieno di sogni, un fagiolo speciale che cresce fino al cielo, un gigante brontolone, una gallina dalle uova d’oro... e una grande lezione di coraggio, ingegno e crescita personale. Ma non è la solita fiaba: tra cambi di personaggio esilaranti, trovate sceniche sorprendenti, gag per tutte le età e momenti di interazione con il pubblico, ogni bambino e ogni adulto diventa parte attiva dell’avventura. Consigliato dai 6 anni, durata circa 50 minuti.

CINEMA

TRIESTE

NAZIONALE MULTISALA
www.triestecinema.it
Cinema Revolution, tutti i film italiani ed europei a solo €3.50.
Warfare - Tempo di Guerra
18.00-20.00-21.40
21.45 (in originale con s.t.)
Io sono nessuno 2
16.15-20.00-21.30
I fantastici quattro - Gli inizi
16.30-18.45-21.00
Weapons
16.30-18.45-21.00
Monsieur Blake - Maggiordomo
per amore
16.15-18.00-19.45
Quel pazzo venerdì, sempre più pazzo
17.50-19.45
Jurassic World - La rinascita
17.50
Superman
21.30
Lilo & Stitch
16.15
Elio
16.15

THE SPACE CINEMA

Via D’Alviano, 23
www.cinecity.it
Io sono nessuno 2
16.05-18.30-19.00-20.30-22.25
Weapons VM14
16.20-19.00-21.00
I fantastici quattro - Gli inizi
16.00-18.45-22.00
Warfare - Tempo di Guerra
21.30
Quel pazzo venerdì, sempre più pazzo
16.15
Lilo & Stitch
16.00
Il castello errante di Howl
18.40
Io sono la fine del mondo
21.40
Jurassic World - La rinascita
17.25-19.20
Superman
16.00-21.20
MONFALCONE
MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50
www.kinemax.it
Chiusura estiva
0481/712020

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41
www.kinemax.it
Chiusura estiva
0481/530263
ARENÈ
TRIESTE
GIARDINO DEL CINEMA
Giardino Pubblico Muzio de Tommasini - Ingresso libero Via
Giulia
040/03220551
www.casadelcinematrieste.it
Giurato numero 2
21.00



“Io sono nessuno 2”



IL CAVALIERE SULLA LUNA
LO SPETTACOLO
FOTO DI VALERIA TOMASULO

“Il cavaliere sulla luna” va in scena martedì alle 20: un bambino, una stanza, un mondo intero da immaginare. Astolfo sogna di diventare un paladino come suo cugino Orlando, ma, a differenza degli altri bambini, preferisce stare da solo, disegnare mappe e parlare con il suo unico amico: SanGìo, una creatura magica che compare solo sotto i raggi della luna. Produzione Settimo Cielo (Roma), scritto e diretto da Giacomo Sette, con Gloria Sapio, Maurizio Repetto e Giacomo Sette. Consigliato dai 6 anni, durata circa 50 minuti.

Mercoledì è la volta di “Baby Esferic”, un tributo poetico e sensoriale alla Terra. Produzione Aboon Teatre (Catalogna, Spagna), regia Aboon Teatre, con Mei Samarra e Eduardo Telletxea (alternato con Nicolás Rivero). Consigliato dai 6 mesi ai 6 anni, durata circa 30 minuti (+ 15 minuti facoltativi di spazio-gioco). Tratta dalla celebre fiaba dei Fratelli Grimm, “I Musicanti di Brema” ovverosia “The Old Animals Band/La Banda dei vecchi animali” è in programma giovedì. Produzione La Contrada – Tea-

tro Stabile di Trieste, regia di Daniela Gattorno, con Enza De Rose, Francesco Godina e Francesco Paolo Ferrara. Consigliato dai 3 anni, durata circa 50 minuti.

Venerdì è la volta di “Pravljice po telefonu/Favole al telefono”, una produzione di Gledališče Koper – Teatro Capodistria, regia e scenografia di Jaka Ivanc, adattamento teatrale Jaka Ivanc e Francesco Borchì, con Francesco Borchì. Lo spettacolo in lingua slovena “Zajčkova hišica/La casetta del coniglietto” viene proposto sabato, sempre alle 20. Produzione di Lutkovno gledališče Ljubljana, testo di Anja Štefan, regia di Martina Maurič Lazar, con Iztok Lužar, Ajda Toman, Zala Ana Štiglic e Voranc Boh. Consigliato dai 3 anni, durata circa 35 minuti. La settimana di spettacoli per bambini si chiude domenica con “Gora”, una fiaba mitologica che racconta la nascita delle città di Nova Gorica e Gorizia attraverso la storia di una piccola gigante di nome Gora. Produzione di Teatro Rossetti/Lutkovno gledališče Ljubljana, regia di Giulio Settimo, drammaturgia di Tajda Lipicer, scenografia e design visivo Enej Gala, assistente alla regia Jernej Potočan, con Francesca Boldrin e Mattia Vodopivec. Consigliato dai 6 anni, durata circa 50 minuti. —

TRIESTE - ALLE 21

Il pianista Mangalavite in concerto



Ultima serata, stasera alle 21 al Giardino del Museo Sartorio, della sezione estiva “Tango da Pensare” dedicata a Trieste, posta all’interno della Stagione Concertistica Note del Timavo, alla sua trentottesima edizione. L’evento è inserito all’interno del vasto cartellone di Trieste Estate e in collaborazione con il Comune di Trieste, con il contributo della Regione, le Fondazioni Casali Ets, FaiTango. “Confini del Tango. Conversazioni e musica”, è il titolo della serata; si tratta di un’altra storia del tango, raccontata e suonata dal pianista argentino Natalio Mangalavite, anche compositore, arrangiatore e cantante. Nato a Cordoba (Argentina), Natalio ha lasciato la sua terra nell’82 alla ricerca di nuovi orizzonti di vita e sonori, approdando prima a Rio de Janeiro e successivamente in Europa. Ha studiato e lavorato a Madrid, a Las Palmas ma anche in Senegal, dove ha studiato percussioni afro. Dall’85 vive a Roma. Ha suonato e arrangiato per Ornella Vanoni per più di 20 anni. Numerose le sue collaborazioni, le più note con Javier Giron, Peppe Servillo, Fabrizio Bosso, Alfredo Paxon, Martin Bruhn, Carlos Buschini, Avion Travel, Michele Ascolese, Paolo Fresu, Babara Casini, Fabio Concato e altri. Ingresso libero.

TRIESTE - ALLE 21

Proiezione di “Il Giurato numero 2”



Stasera al giardino pubblico De’ Tommasini prosegue “Il Giardino del Cinema” con “Giurato numero 2”, film in cui Clint Eastwood mette in scena un dilemma morale tra giustizia e verità. Le vicende di un giovane padre di famiglia, Justin Kemp (Nicholas Hoult) che, durante il mandato da giurato in un processo per omicidio, si trova alle prese con un dilemma morale che potrebbe influenzare il verdetto della giuria e condannare – o liberare – l’imputato. Domani chiude il programma “Le assaggiatrici” di Silvio Soldini. È il 1943 e la giovane Rosa fugge da Berlino: giunta in un villaggio vicino al confine orientale, scopre che nei boschi vicini si nasconde il quartier generale di Hitler. Tratto dal romanzo di Rosella Postorino e ispirato a una storia vera. L’ingresso è sull’lato Via Giulia/Largo Tomizza, l’apertura della cassa è alle 20.30 e l’inizio delle proiezioni alle 21. Il prezzo dei biglietti è di Euro 6,50 interi, Euro 4 ridotti. La Casa del Cinema aderisce a “Cinema Revolution”, la campagna sostenuta dal MiC - Ministero della Cultura con la collaborazione del David di Donatello – Accademia del Cinema Italiano che dal 14 giugno per i film di nazionalità italiana ed europea propone i biglietti unici al prezzo speciale di Euro 3,50.

TRIESTE - ALLE 21

I classici rock e prog in piazza Verdi con Big Band Theory



La Big Band Theory

Nadia Pastorcich

Una serata per unire più generazioni. La Big Band Theory, oggi alle 21, in Piazza Verdi, nell’ambito di Trieste Estate, proporrà i brani più iconici del rock e del rock prog con il concerto “Big Bang Band”. Il pubblico sentirà pezzi di Eric Clapton, Led Zeppelin, Blondie, AC/DC, ZZ Top, Bruno Mars, arrangiati da Renato Rinaldi, fondatore e musicista della band che fin da bambino ha respirato aria di musica. «Mio nonno era direttore dell’orchestra di Pola negli anni’40 – spiega Rinaldi – mentre mio papà era diplomato in violino. Andato via dall’Istria, aveva cominciato a suonare il trombone nella banda Refolo».

Dal clarinetto, studiato al conservatorio, Renato è poi passato ad altri strumenti: il trombone, l’eufonio, il sassofono. «Conoscendo diversi strumenti so fin dove possono arrivare. È utile per gli arrangiamenti». Dopo l’esperienza con la Civica Orchestra di Fiati G. Verdi, l’Orchestra di Fiati Arcobaleno e altre realtà, Rinaldi nel 2017 si è buttato in questa nuova avventura: «Io e alcuni amici abbiamo iniziato a fare delle prove,aggiustando ciò che non funzionava per poi partire». Nella band ci sono musicisti giovani e altri già rodati. «È

un po’ passato il tempo delle bande. I musicisti oggi suonano ovunque. Ho messo insieme chi viene da una realtà di banda con chi viene dal conservatorio. Ciò che conta è la passione». Il nome della band è nato casualmente: «Avevo fatto un sondaggio e Andrea Cheber aveva proposto Theory, come la nota sitcom. È nata così la Big Band Theory».

A dare voce alle canzoni saranno Livio Poldrugovaz, Federica Corridore e Barbara Furlan. «Noi suoniamo per il pubblico “ribelle”, al quale piace ricordare una certa musica perché gli restituisce una sensazione». Rinaldi possiede quasi mille vinili ed è sempre pronto a spaziare. «Abbiamo deciso di fare dei pezzi impegnativi come “Black Night” dei Deep Purple e “Aqualung” dei Jethro Tull. Sono brani degli anni’70 ma i testi sono attuali. Con le canzoni “È festa” della PFM, “Se telefonando” di Mina, “Canzone d’amore” de Le Orme, presenteremo invece il progetto “Italy vs rest of world” che prevede brani di artisti internazionali fatti cover da artisti italiani».

I prossimi appuntamenti saranno: il 29 agosto alla Sagra de le raze di Staranzano, il 31 a Isola, il 6 settembre al ristorante Al Cavallino e il 20 al 50ennale della Filarmonica di Santa Barbara. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TARVISIO - ALLE 11

Musica klezmer e balcanica nei boschi dell’Alpe Vecchia

Oggi la rassegna itinerante a cura del Servizio Foreste della regione con la direzione artistica della Fondazione Bon“Palchi nei Parchi” approda nel cuore delle Alpi Giulie: alle 11 del mattino sui prati dell’Alpe Vecchia in programma “Alpi / Alpen / Alpe”, un viaggio nella ricca tradizione musicale dei Balcani, dell’Armenia e della musica klezmer con la voce di Sara Della Mora, la chitarra di

Marco Bianchi e il violino di Giovanni Di Lena. Ogni brano è una finestra su un mondo di emozioni e storie, dove le sonorità evocative e le ritmiche avvincenti si fondono in un’armonia senza tempo. L’area in cui si svolge il concerto, i prati dell’Alpe Vecchia, è facilmente raggiungibile con una passeggiata di circa un’ora. La partenza è dal parcheggio del lago superiore, si imbecca poi la pista

che porta al rifugio Zacchi e poi si seguono le indicazioni lungo il sentiero. La foresta di Tarvisio che si attraversa per raggiungere i prati dell’Alpe Vecchia è luogo di incontro tra tre nazioni, tre terre, tre popoli e, per Palchi nei Parchi, anche dei tre Cai che collaborano all’evento e del Comune che lo ospita (Cai di Tarvisio, Asca, Alpen-veien Villach, Planinsko društvo Dovje-Mojstrana e



Marco Bianchi, Sara Della Mora, Giovanni Di Lena

Comune di Tarvisio)

Il progetto Alpi / Alpen / Alpe è ideato da un trio che si distingue per interpretazioni originali e tocchi creativi. La voce di Sara Della Mora, la chitarra di Marco Bianchi e il

violino di Giovanni Di Lena celebrano la diversità e la bellezza delle tradizioni e il dialogo tra culture diverse. È possibile raggiungere il luogo dell’evento anche con un’escursione organizzata dal

Cai di Tarvisio. Per informazioni e prenotazioni: www.caitarvisio.it.

Prima del concerto, per il consueto appuntamento “Le nostre parole”, Valentina Moretti e Marta Trombetta del Corpo Forestale Ispettorato Forestale di Tolmezzo parleranno dei fiumi e delle ricchezze che può offrire il demanio idrico regionale.

In caso di maltempo l’evento si terrà alle 18 al Centro socio culturale Julius Kugy di Tarvisio. La rassegna “Palchi nei Parchi” è a ingresso gratuito, con possibile offerta per la Raccolta Fondi Green. Info: www.palchineiparchi.it e canali social della rassegna (Fondazione Luigi Bon - 0432 543049 - info@palchineiparchi.it) —

Agosto d'autore



Antonia Arslan

Il vecchio cortile e la scoperta delle formiche

Tra ghiaia, giochi e silenzi estivi, i bambini esplorano un mondo segreto. Ronzano aerei, si prega tremando, si cresce dentro un tempo sospeso



I PROTAGONISTI

“

RICORDI

Scendevamo piano tra vecchi archi cercando tracce di giorni strani nascosti sotto

TEMPO E SILENZI

Tacevano voci durante l'attesa mentre cadeva l'argento lieve sopra la guerra

so tuono dei bombardieri - che erano sempre tanti, e che sembrava coprire il cielo. E poi lui arrivava dopo il tramonto, ma non tutti i giorni. Noi lo aspettavamo con ansia, proprio per via dei foglietti d'argento che piovevano a terra e ci parevano preziosissimi. Tutti i bambini li raccoglievano e se li scambiavano, e il loro valore cresceva nei periodi in cui - come a fine agosto - Pippo per qualche giorno non venne.

I grandi invece ne avevano gran paura. Si diceva che portasse solo una bomba ogni sera, e che la lanciasse a capriccio su una casa qualsiasi, solo per tenere in allarme la popolazione anche nei giorni in cui non erano previsti bombardamenti con le fortezze volanti. E fu così che una sera io feci un figurone, di cui poi zia Enrica parlò per mesi a tutte le sue amiche (io ascoltavo di nascosto, contentissima).

Era una serata molto calda, senza un alito di vento. Le grandi finestre del salone erano per fortuna tutte spalancate. Gli adulti erano seduti in circolo e chiacchiavano, con lunghe pause; forse stavano giocando a carte. C'erano nonno Yervant, papà e mamma, zia Enrica e un paio di vicini, fra cui la signora Erminia, tonda e simpatica. Ma ecco improvvisamente il ronzio famigliare dell'aereo solitario, e tutti si immobilizzarono, come in attesa; subito dopo si sentì il sibilo di una bomba che fischiava, cadendo vicinissima a noi, e allora tutti - tranne il nonno - si misero a gridare. Ma a me, che avevo appena fatto la prima Comunione, e avevo letto la sua storia, quello sembrò il momento giusto per fare la Giovanna d'Arco: mi alzai in piedi e - felice di dare ordini ai grandi - gridai: "In ginocchio! Pregate invece di gridare!" E subito tutti effettivamente si misero in ginocchio - tranne il nonno - e la signora Erminia cominciò l'avemaria. La bomba era caduta su una casa vicina.

Mi convinsi allora di avere con Pippo una specie di accordo speciale, ma mi guardai bene dal dirlo ai miei, che si sarebbero molto divertiti a prendermi in giro, lo dissi solo a Claclo-me: lui sì che mi dava sempre ragione... Ma quando in un pomeriggio tranquillo lui cominciò di colpo a urlare, disperato, e singhiozzava: "Non voglio più grattare per terra! Ci sono dei mostri terribili!", non capii, povero Claclo, che aveva scoperto in quel momento l'esistenza delle formiche, e che da allora in poi - e per tutta la vita - avrebbe dovuto affrontare e combattere quella gravissima miopia congenita che fino ad allora lo aveva preservato, isolandolo in un suo meraviglioso mondo fantastico.

Come era pieno di belle scoperte il cortile fra la casa del nonno e la scuderia, col grande orologio al centro che suonava ogni quarto d'ora e i tre ampi archi che davano sul giardino segreto!

Ci andavamo scendendo per la scaletta della cucina della casa di nonno Yervant, che era grande, austera, con le pareti foderate di seta sbiadita e ormai consunta, piena di buchi e buchetti malamente ricuciti (c'erano la stanza verde, la stanza gialla, il salone marizzato: e li chiamiamo ancor oggi così, anche se gli ultimi brandelli di seta sono stati strappati via cinquant'anni fa...). Il camino enorme che non veniva mai acceso, sormontato dal leone di profilo, ritto sulle zampe posteriori, ci appariva molto minaccioso; e le grandi portafinestre un po' oscure, coi vetri a losanghe vecchi di cent'anni, rendevano il salone, sempre freddissimo, un luogo da oltrepassare correndo.

Nella stanza gialla invece si passava la notte, noi tre bambini su lettini vicini e la tata - abituata a russare con impegno - dietro una pesante libreria. Durante la notte lei dormiva di gusto; e noi potevamo divertirci, bastava non svegliarla.

E ce ne guardavamo bene. Avevamo sviluppato tutto un sistema di segnali con le mani e di brontolii appena accennati che ci permetteva di star svegli a giocare almeno per un'oretta dopo l'andata a letto ufficiale: avevamo anche una lampadina da notte, voluta dalla mamma a tutti i costi, con la scusa che eravamo ancora spaventati (oggi si direbbe traumatizzati...) a causa della guerra finita da poco.

In realtà i bombardamenti non ci avevano mai fatto paura, perché in verità i bambini non si spaventano facilmente, e a tutti noi piacevano molto le novità notturne: tutta quell'agitazione che scoppiava improvvisa, svegliarsi con qualcuno che ti abbraccia, lasciarsi vestire in fretta (e nessuno ti sgrida se sbagli a metterti i calzetti...); e poi scappare verso il rifugio dove tutti ti danno dolcetti e carezze, vedere i fuochi scoppiare qua e là e l'orizzonte in fiamme e sentire il rumore pesante degli aerei carichi di bombe, magari assaporando con delizia i timori dei grandi.

Ci sentivamo presi sul serio, ci sentivamo testimoni: dal vivo, di eventi importanti che avremmo potuto un giorno raccontare, ed essere creduti. Pensavamo di essere immortali, eroi in prima fila; e poi sapevamo che i tedeschi sarebbero stati sconfitti perché stavano arrivando gli americani, quelli veri, coi cappelli da cowboy e i fuciloni e le mitiche

L'AUTRICE

L'identità armena e la vocazione internazionale

Con il suo primo romanzo, "La masseria delle allodole" (2004), Antonia Arslan ha consentito che il mondo conoscesse il genocidio armeno. Tradotto in venti lingue, compreso il giapponese, conta una cinquantina di edizioni. Arslan è armena e padovana; scrittrice e saggista di fama internazionale. Laureata in archeolo-



gia, è stata docente di Letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università di Padova. Premio Montale Fuori di casa nel 2024, sezione narrativa, autrice di saggi sulla narrativa popolare e d'appendice e sulla galleria delle scrittrici italiane, ha tradotto scrittori e poeti armeni dando voce alla sua identità.

Colt.

In quell'estate del '44 il nonno aveva voluto rientrare a Padova, convinto da certi suoi oscuri - ma fallaci - presagi che la guerra stava per finire, e ci ospitò tutti a casa sua, perché la nostra era stata bombardata; era ancora in piedi, ma piuttosto diroccata, inabitabile. Mia madre sarebbe rimasta molto volentieri nella villa del Dolo, da dove si poteva velocemente scappare in fondo al parco che dava sul

canale, ma per papà, che doveva andare tutti i giorni nel suo reparto in ospedale, stare in città era molto più comodo.

E così passammo a Padova la calda estate del '44. Ogni mattina dopo il caffè latte scendevamo di corsa nel cortile, io, Paola e Claclo-me, che era il più piccolo e non rispondeva mai se lo chiamavano Giancarlo, o Gianni; era un bambino tranquillo e testardo, ottimo compagno di giochi.

Spesso veniva giù anche zia Enrica, che ci annoiava perché non voleva vederci giocare rovistando in mezzo alla ghiaia sporcandoci tutti, invece di andare a passeggiare nel giardino grande.

"Zia Enrica non capisce niente", sentenziammo noi all'unanimità, tanto a lei non ubbidiva nessuno. Come faceva a non accorgersi che c'erano tante cose nascoste in mezzo alla ghiaia, da raccogliere e conservare con cura nei nostri nascon-

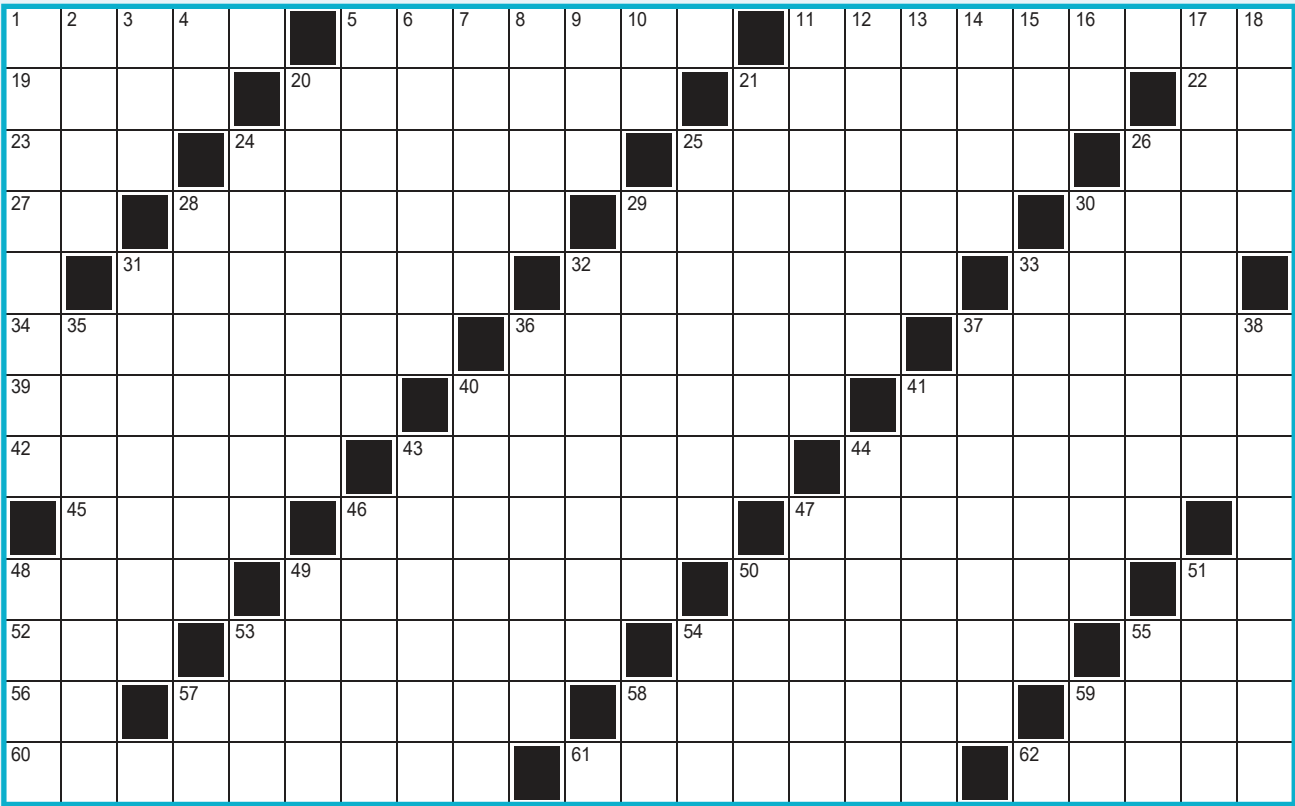
digli segreti? E prima di tutto i preziosi foglietti argentati che lanciava l'aereo Pippo, quando veniva a sorvolare la città e i paesi; poi chiodi, viti e minutaglia varia d'acciaio e di ferro, tutta roba che cadeva dall'alto e che noi bambini ci scambiavamo con fervore. E anche minuscoli pezzetti di stoffa, residui di qualche esplosione trasportati dal vento.

Il rumore di Pippo era speciale, come un ronzio, non il basso uniforme minaccio-

overpost.biz

Cruciverba

ORIZZONTALI: **1.** Sfilano al carnevale - **5.** Ivano che canta *La musica che gira intorno* - **11.** Città della Castiglia e León - **19.** Il Ford del Gruppo T.N.T. - **20.** Lo storico rivale di Coppi - **21.** Manchevole - **22.** Iniziano ogni azione - **23.** Difetti quasi impercettibili - **24.** Lea del cinema italiano - **25.** Cartilagine del ginocchio - **26.** Partito Liberale Italiano - **27.** Lo iato in Croazia - **28.** La virtù... di Susanna - **29.** Vi nacque Donizetti - **30.** Quello di Adamo non si mangia - **31.** Sono “animati” quelli di Disney - **32.** La provincia con Amalfi - **33.** In questo modo - **34.** Ristagno di sangue - **36.** Movimento eretico sorto a Milano - **37.** Hernán che abbatté l'impero azteco - **39.** Roditori abili costruttori di dighe - **40.** Un istituto di villeggiatura - **41.** Mettersi in viaggio - **42.** Ha il suo nome in copertina - **43.** La nazione con Kuala Lumpur - **44.** La regione tedesca con Dresda e Lipsia - **45.** Benefica come l'aria di montagna - **46.** Abilita alla guida - **47.** È “del Grappa” sul Brenta - **48.** Un infuso molto diffuso in Sudamerica - **49.** Non crescente - **50.** Percepire - **51.** Il brillante Panariello (iniz.) - **52.** Una sposa di Atamante - **53.** Ufficio che registra proprietari di terreni - **54.** Lo invoca il pentito - **55.** Con l'asinello nel presepe - **56.** È quasi alla conclusione - **57.** Treno... che fa la spola - **58.** Un rettile dal caratteristico colore verde - **59.** La Persia di oggi - **60.** Pianta erbacea delle Cariofillacee - **61.** Trappole per l'uccellagione - **62.** Mark che creò Tom Sawyer.



- **18.** Augusto vi sconfisse Antonio - **20.** Essere sufficiente - **21.** Fabbrica che produce candele - **24.** Mustelide terrore dei pollai - **25.** La Griffith del film *Pazzi in Alabama* - **26.** Recapita la corrispondenza - **28.** Il luogo del... solitario - **29.** Clamorosi rovesci - **30.** L'entrata del palazzo - **31.** La gabbia toracica - **32.** Una zona della Puglia - **33.** Filibustiere come Henry Morgan - **35.** Fu reggente di Sparta - **36.** Si prepara con la farina di mais - **37.** Vanta una celebre abbazia - **38.** Ha vinto un Oscar per *Mystic River* - **40.** Mucchio di legna - **41.** Curano il gregge - **43.** Affollano gli ambulatori - **44.** La compianta Milo del piccolo e grande schermo - **46.** Scrisse *Mario l'epicureo* - **47.** Città dell'Albania - **48.** Una bella elet-

ta - **49.** Miniera all'aperto - **50.** È destinato a germogliare - **51.** Un grido di minaccia - **53.** Lo mena per l'aia l'indesco - **54.** Voce del golf - **55.** Un formaggio - **57.** Scontenta quasi sempre - **58.** Era venerato a Eliopoli - **59.** Il centro di Taiwan.



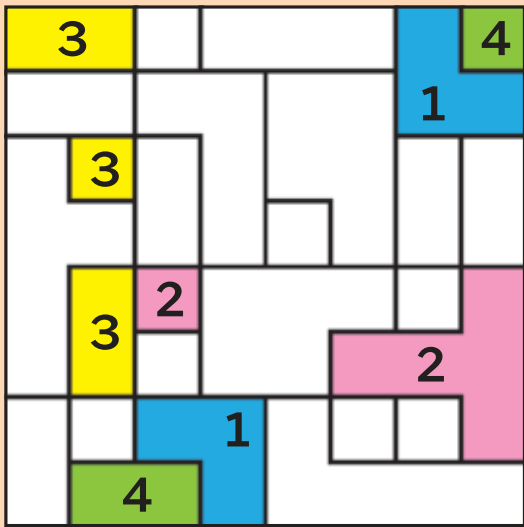
Sudoku molto facile

La griglia è composta da 9 righe e 9 colonne ed è divisa in 9 settori quadrati. Lo scopo del gioco è inserire in ogni casella una cifra da 1 a 9 in modo che ogni riga, ogni colonna e ogni settore le contenga tutte senza che vi siano ripetizioni!

8	1	7			2	6		9
			1	6	3	7		8
6	2			8	7			4
9	3	8	4		6		7	
	4	1				8	6	
	6		3		8	4	9	1
1			8	9			4	6
4		9	6	3	1			
3		6	2			9	1	5

Quattro colori

Usando solo i colori rosa, giallo, blu e verde (o i numeri da 1 a 4), colora tutte le aree bianche in modo che due aree vicine non abbiano MAI lo stesso colore. Aree con lo stesso colore NON POSSONO toccarsi nemmeno in diagonale.



Crucipuzzle fotografico

A	C	O	R	S	A	R	O	E	O	L	O	C	C	O	Z
O	L	L	E	C	S	U	R	R	R	N	I	D	O	E	U
G	I	O	S	T	R	A	E	C	U	U	N	N	R	N	C
E	V	V	S	E	V	I	T	O	A	B	O	O	O	O	C
N	I	A	P	I	L	P	T	E	S	F	M	T	N	I	A
I	D	L	T	E	C	N	O	L	O	G	I	A	A	S	T
O	O	L	V	N	A	G	C	L	N	Z	R	L	T	A	I
V	O	A	L	L	U	M	I	N	I	O	T	E	H	C	R
C	A	P	P	A	Z	X	L	A	D	E	A	G	N	C	E
O	F	N	O	I	R	T	E	R	R	E	M	O	T	O	F

CHIAVE (10): Una capitale europea

ALLUMINIO	GELATO	MATRIMONIO	RUOTA	VELIERO
COLTIVARE	GENIO	NIDO	RUSCELLO	ZAPPA
CORSARO	GIOSTRA	NOTIZIA	TECNOLOGIA	ZOCCOLO
DINOSAURO	ISOLA	OCCASIONE	TERREMOTO	
FERITA	LIVIDO	PALLAVOLO	TRIONFO	



Barattolo con sorpresa



Per barattoli “vicini” s’intendono quelli che si toccano sopra e sotto e quelli a fianco; sapendo che il barattolo con sorpresa:

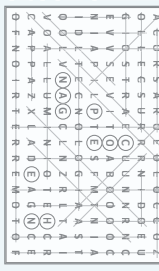
- non ha tra i suoi vicini alcun barattolo azzurro;
- tra i suoi vicini uno o più barattoli hanno una vocale;
- non ha sopra di sé o sotto sé barattoli verdi;
- nella sua stessa fila orizzontale ci sono uno o più barattoli gialli;

qual è il barattolo con sorpresa?



Le soluzioni

CRUCIPUZZLE



BARATTOLO CON SORPRESA
Il barattolo U.

SUDOKU

8	1	7			2	6		9
			1	6	3	7		8
6	2			8	7			4
9	3	8	4		6		7	
	4	1				8	6	
	6		3		8	4	9	1
1			8	9			4	6
4		9	6	3	1			
3		6	2			9	1	5

QUATTRO COLORI



CRUCIVERBA

A	C	O	R	S	A	R	O	E	O	L	O	C	C	O	Z
O	L	L	E	C	S	U	R	R	R	N	I	D	O	E	U
G	I	O	S	T	R	A	E	C	U	U	N	N	R	N	C
E	V	V	S	E	V	I	T	O	A	B	O	O	O	O	C
N	I	A	P	I	L	P	T	E	S	F	M	T	N	I	A
I	D	L	T	E	C	N	O	L	O	G	I	A	A	S	T
O	O	L	V	N	A	G	C	L	N	Z	R	L	T	A	I
V	O	A	L	L	U	M	I	N	I	O	T	E	H	C	R
C	A	P	P	A	Z	X	L	A	D	E	A	G	N	C	E
O	F	N	O	I	R	T	E	R	R	E	M	O	T	O	F

PROVERBIO

Poco xe qualcosa e gnente xe gnente.

Co el pare fa carnaval ai fioi ghe toca la quaresima.

EL CINCIUT

PROVERBIO

Co riva ai anta l'omo se incanta.

Solo i omini forti riconossi i propri torti.

N. 212

N. 32/2025

...VIEN FORA A TRIESTE LA DOMENICA

EL TRIESTEEN

Furio Baldassi

I le ciamo armi de distrazion de massa. E, bisogna dir, pochi come i triestini xe bravi a cascar in bota. El sistema xe noto: te ga progeti per tuti i cantoni che no va né avanti né indrio, atese bibliche solo per far le gare, incompetenza dei adeti che se tramuta in figure de drek legendarie, come in Ponterosso. Cussì a Roian, el famoso bosco urbano xe al massimo un giardineto bonsai (e senza asilo), i tomba i sotopassagi perché no i riva a controlar niente, la cità pulsa ma xe meio scampar da certe zone per no becase una botiliada o pezo, e se, Dio ne vardi un mal de note, te ga bisogno de riabilitazion, la piscina più vizina xe a Portorose, ma te se pol far anche una frita de pesse... Come i replica? Facile, lanciando altri progeti! Che anderà a

incasinarse coi esistenti, prolungando i tempi de tuto e, podè scometerghe, restando sula carta, anzi, sul rendering. La futura terapeutica gaverà un sistema digitale che, stando in aqua tra le bole, te poderà anche ordinar una de gnocchi al 5, zoghi d'acqua in 3D e letini automassagianti. Tanto se pol dir tuto! Come se no bastassi, 'desso riva anche el novo Ipodromo: centro polisportivo, polifunzionale, libero e belo e senza forfora. De tuto de più, bori come piovessi za in arivo, figadona, insoma. Che po, come idea, no la saria miga mal, e drio xe i privati. Ma un passaggio in Comun o in Region i doverà farlo. E là casca l'asino, anzi, el progeto. Per mi, i pol far anche campi de radicio fosforescente, che se lo pol tirar su anche de note, ma fin che no vedo no credo. E qua, se vedi 'ssaipoco.

CIOGO E... RUGNO I

Gianfranco Pacco

El rugnador a far sioping el ga trovà chi lo ga messo in dificoltà.

-Xe de 'spetar 'ssai?

-La ga de far?

-La savessi.

-Cossa la vol de mi?

-Gnente, no xe una comessa più cocola?

-Son mi de turno, se no ghe va ben...

-Provo in Friul... zercavo una camisa.

-La zerchi, forsi la trova.

-Iera per dir che volevo una camisa.

-No la vol più?

-La ga rossa, a striche blu, col coletto bianco?

-W la Frans?

-Son triestina...eco la camisa, la ciol?

-Ciogo!

-Bon, movemose.

-Fastidiosa?

-Ciò, cossa la parla monade, la ga dormì col cul scoperto? Mi no son mai fastidiosa!

-Me son confuso, la ga braghe?

-Ogi son in cotola.

-Spiritosa la picia.

-Picia a chi?

-Signorina?

-Sposada!

-Pecà.

-Perchè?

-Gavevo fato un pensierin.

-La se vergogni la pol esser mio nono.

-Ma no son.

-Eco le braghe, che color?

-Grigio.

-Taglia?

-No, intiere.

-No fa rider? La ciol?

-Prima le provo.

-No perdemo tempo, ghe va sicuro...la ciol?

-Bon, ciogo!

-Bravo, la comincia capir.

-La ga un maionzin rosa?

-Volentieri.

UNIONE

Marino Pestelli

Se in una spiaggia per un ombrelon e due sdraio i me domanda 250 euri, ala fine come minimo me porto via tuto.



...DE SIOR INTENTO

Fiora

Tuti la vol, nissun la ciol. E fin ieri el volonteroso Attilio, che saria restà a tentar el miracolo anche con una vagonada de punti de penalizazion, se trovava cola valigeta meza pronta spetando un fis'cio. El enigmatico Yankee svola 'vanti e indrio e la tien ligada, come un moroso diventà cisto ma restà possessivo e no'l pensa de svolar home e restar a Atlanta una volta per tute. Intanto preparazion estiva col fren a man, mercato in stalo, tifosi coi granfi che tien l'alabarda in cassaforte perché i xe lori i proprietari e no i autoriza che se dopri el glorioso simbolo fin che i punti de penalizazion resta in pie. In campo solo maiete rosse anonime come de diletanti alo sbaraglio. E Trieste se domanda se sta Unione xe 'ncora un club o pitosto un intrigo de retrobatega 'ndove se ciacola 'ssai, 'ssai se PROMETI e no cambia GNENTE. E mi "do lagrime me cori zo per viso" pensando al nostro Ino domacio "E fin che sona sto

Campanone, vince l'Unione...". E me par proprio che sia passato remoto.

EL PONTE

El nipote de zia Mariucia

"Ciao Pepi, te ga leto?"

"Per forza che go el leto, miga dormo per tera. Ancora quel me manca. Cola schena che go i me doveria alzar col paranco".

"No dir monade. Te ga leto, piutosto, che el governo ga approvato la costruzion del ponte sul stretto".

"Go leto, caro Toni. Diria che i la vol vinzer facile. Volessi vederli costruir el ponte sul largo. Quela sì che saria un'impresa".



EL MARZIAN

Nevio Poclen

Stavo caminando sulle rive co a l'improvviso me se para davanti un marzian, tuto verde. Verdi i cavei, verdi i oci e verdi anca i denti. El comincia a tambascarme int'una lingua che no conosso e ghe fazo moto che no capisso. Allora el sbisiga su un trapelez e el me disi: mandi frùt, cemùt stàtu? Ghe digo: ara che no son furlan, son triestin. El sbisiga de novo e finalmente lo capisso. El me fa: dove podessi magnar un bocon? Allora lo compagno a l'Istrian. El mato taca a magnar 'na frita de sardoni e caramai e slucar a sazietà. Rivai in

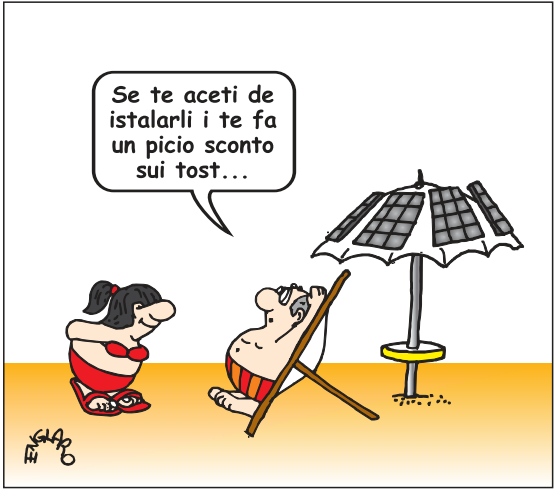
porto vecio, el me domanda coss'che xe quel cantier. Ghe digo che xe i lavori per una ovovia. E cossa xe l'ovovia? el me domanda. Allora ghe spiego che el nostro zupano vol el trasporto su fune sospesa. Una clapa de muli no sa cossa far per Feragosto, qualchidun volessi andar in osmiza ma ai altri ghe par che i prezzi staghì diventando troppo turistici, cussì i decidi per una roba più domacia: i prenota tuto el lato omini del Pedocin per lori e i organizza una grande grigliata. Tuto par andar benon, ma stonfi de cevapcici, spriz e bire i se indormenza tuto el dopopranzo soto el sol. Co i vien fora de sera, i ga el color

ST. JAMES BLUES

Gino D'Eliso

-Ciò, no rivo a trovar pase...

-La provi in Friul!



CINE TRIESTEWOOD

Clinz Eastwood

MULERIA BRUSADA.

Remake del famosissimo Gioventù Bruciata, con un James Deandio in gran forma. Una clapa de muli no sa cossa far per Feragosto, qualchidun volessi andar in osmiza ma ai altri ghe par che i prezzi staghì diventando troppo turistici, cussì i decidi per una roba più domacia: i prenota tuto el lato omini del Pedocin per lori e i organizza una grande grigliata. Tuto par andar benon, ma stonfi de cevapcici, spriz e bire i se indormenza tuto el dopopranzo soto el sol. Co i vien fora de sera, i ga el color

dela carbonela, e le babe che li vedi, invidiose, le se domanda come che i ga fato. Subito una de lore disi che sicuro el muro xe mal progetado e fa tropa ombra solo dal lato dele babe, e una disi che inveze xe proprio l'inclinazion diversa dei raggi del sol che avvantagia el lato dei omini, che sicuro el xe un poco de più verso l'equator. Allora le decidi de scriverghe al Comun, domandando de invertir i due lati, o perlomeno de preveder un'alternanza. Insoma longhi al Pedocin anca a Feragosto.

AI TOPOLINI

Guato giallo

Ai topolini de matina sorzi el sol.





05 luglio

10 luglio



**MOTO STORICHE
DA COLLEZIONE**
[7,90 EURO*] con
IL PICCOLO *Messaggero*

“

12 luglio

17 luglio



**IL GRANDE LIBRO
DELLE TORTE
SALATE**
[7,90 EURO*] con

la tribuna di Treviso **la Nuova** di Venezia e Mestre
IL PICCOLO di Padova **il mattino**
Corriere **Alpi** **Messaggero** Veneto

24 luglio

26 luglio



**LE PIÙ BELLE
STORIE DELLE
MILLE E UNA
NOTTE**

NOTTE
[7,90 EURO*] con
la tribuna di Firenze **la Nuova** di Venezia e Mestre
IL PICCOLO di Padova **il mattino**
Corriere di Alpi **Messaggero** Veneto

07 agosto

28 agosto



FUNGHI ITALIANI
[7,90 EURO*] con

la tribuna di Treviso **la Nuova** di Venezia e Mestre
IL PICCOLO di Padova **il mattino**
Corriere di Alpi **Messaggero** di Veneto

30 agosto



la tribuna di Treviso **la Nuova** di Venezia e Mestre
il mattino di Padova *Corriere* **Alpi**

la tribuna ^{di Treviso} la Nuova ^{di Venezia e Mestre}
il mattino ^{di Padova} Corriere ^{di Trento} Alpi

30 agosto:

06 settembre:

13 settembre:



QUID+
INVENTAFIABE
[9.90 EURO*] con

la tribuna di Treviso **la Nuova** di Venezia e Mestre
IL PICCOLO di Padova **il mattino**
Corriere di Albino **Messaggero** di Venezia

* oltre il prezzo del quotidiano

SPORT

Calcio - Serie C Coppa Italia

Una farsa
partenza

In un clima surreale l'Unione perde ad Arzignano per 2-1. Da salvare l'impegno dei giocatori che non mollano neanche nel finale. Fuori sia Frare che Correia

Ciro Esposito

/ INVIATO A ARZIGNANO

L'esordio "storico" della Triestina non rossoalabaradata è servito. I ragazzi ci hanno messo del loro con voglia e grinta, specie fino a quando hanno avuto forza. Ma è tutto relativo. Anche la sconfitta maturata in Coppa Italia con dignità. Quella dignità che in questi mesi i dirigenti e la proprietà hanno calpestato alzando di fatto un muro verso la città e i tifosi.

IL VIAGGIO SURREALE

Dal Berti al Dal Molin, trentatre chilometri la distanza, quasi 100 i giorni consumati in uno scorcio d'estate di sofferenza. A Caldiero l'Unione conquistava il diritto a giocare la partita di Arzignano, primo turno di Coppa di serie C che potrebbe anche essere l'ultima partita. In quella serata del 10 maggio c'erano 400 tifosi frementi (ieri una ventina a testimoniare il disprezzo per la proprietà) eppure la società zoppicava e parecchio.

Ma c'era Tesser, qualcosa da conquistare, una salvezza in C (poi suggellata dallo 0-0 da brividi del Rocco) motivo d'orgoglio, speran-

za che le casse societarie si sarebbero rimpinguate, che un progetto sarebbe partito pur tra mille difficoltà. C'era un'anima, spazzata via dall'american style.

FUORI DALLA REALTÀ

Così, tre mesi dopo, nulla è successo e l'Unione è arrivata all'appuntamento con i vicentini agonizzante. Ed ecco l'appuntamento con la realtà, con il match più surreale della storia dell'Unione. Nessuna amichevole, due sole settimane di preparazione nella calura del Grezar con uno staff tecnico assemblato in emergenza, si viaggia su un pullmann senza le insegne giustamente vietate dai tifosi proprietari del marchio storico. Fuori dal Dal Molin i dirigenti e gli addetti ai lavori veneti ti chiedono: "Ma cosa sta succedendo, non è possibile che la Triestina sia ridotta così?". Domande da rivolgere a Rosenzweig, Menta adesso forse anche a Franco. L'unica certezza è che le risposte non ci sono. In campo i giocatori che hanno vissuto il match di Caldiero ci sono. Ma due dei protagonisti Correia e Frare all'ultimo sono out.

Se ne andranno entro la fine del mercato. Buon per loro. Nel frattempo in panchi-

na rispunta il "redivivo" Kiyine.

IN CAMPO E AVANTI

Giuseppe Marino dà una gioia al giovane muggesano Simone Kosijer regalandogli la prima da titolare al centro della retroguardia. Il ragazzo ricorderà questo pomeriggio afoso condiviso sulla linea davanti a Matosevic con Moretti e Anzolin. Moretti salva sulla linea al 17' e sulla ripartenza Vertainen dibbirla anche il portiere e porta gli ospiti in vantaggio. L'altro Moretti, quello vicentino, al 20' scaglia una bordata e Matosevic salva di piede in extremis. L'Unione comincia a soffrire e con merito Nanni fugge a sinistra e trafigge Matosevic (36'). Nel finale è ancora Vertainen a sfiorare il raddoppio. Comunque buon primo tempo della squadra di Marino giocato con voglia e anche con qualche buona trama grazie alla verve di Ionita.

IL TIRO A SEGNO

Alla prima accelerazione l'Arzignano fa breccia: prima ci pensa Matosevic ma il portiere sloveno nulla può sull'incornata di testa a centro area di Milillo (2-1). Entrano Gunduz e Kiyine per D'Urso e un impalpabile Vi-

ARZIGNANO	2
TRIESTINA	1

MARCATORI: pt 18' Vertainen, 34' Moretti. St 5' Milillo.

Arzignano: Manfrin 6, Rossoni 6, Boffelli 6, Milillo 7; Boccia 6,5, Bernardi 5,5, Lakti 6 (st 37' Castegnaro), Damiani 6, Moretti 7 (st 17' Carliato 6), Mattioli 6 (st 37' Basso), Nanni 6,5 (st 17' Minesso 6), All. Bianchini

Triestina: Matosevic 6,5; Kosijer 6,5, Moretti 5,5, Anzolin 6; Jonsson 6 (st 45' Bagnolisy), Braima 5,5 (st 21' Voca 5,5), Ionita 7, Tonetto 6,5; D'Urso 6 (st 8' Kiyine 5,5), Vicario 5 (st 8' Gunduz 6); Vertainen 6,5. All. Marino.

Arbitro: Cerea di Bergamo

NOTE Calci d'angolo Arzignano 4, Triestina 2. Ammonito: Moretti, Kiyine

cario. Ionita e compagni hanno il merito di non tirare i remi in barca e anzi un guizzo di Kiyine costringe Manfrin a un intervento non banale (32'). L'Unione chiude in avanti con coraggio e generosità. A loro, e solo a loro, va un applauso perché non era scontato non mollare in questa prima gara che potrebbe essere l'ultima. Senza interventi a breve quella di Arzignano può diventare un capolavoro, se non di fatto, quantomeno sul piano morale e sportivo.

Lo strano pomeriggio di una trasferta anomala anche a bordo campo
La coppia Franco-Menta in panca
e una ventina di tifosi a contestare

Ai minimi termini. Sotto ogni punto di vista. La prima trasferta della Triestina, disconosciuta dal tifo organizzato a seguito della revoca del marchio, passerà a suo modo alla storia per tutta una serie di motivi, tutt'altro che lusinghieri, e difficili da ignorare. Forse in un futuro felice, prospero di risultati e accompagnato da una idea

di società che realmente rispetti i valori di una comunità, forse in quel momento si tenderà a schivare il ricordo di tutto ciò. Come un incubo.

Probabilmente per la prima volta nella storia del calcio italiano professionistico una squadra di calcio è scesa in campo in gara ufficiale senza nemmeno un'amichevole nelle gambe. Marino ha avuto il merito sul campo di

isolare per quanto possibile il gruppo squadra dal contorno. E la squadra, con grandissima dignità, merita un plauso. Perché al netto di tutto, quei 100 metri di campo sono sacri, e quando vi si scende si prova ad onorare lo sport. Lo hanno fatto.

Il contorno invece è amaro. Per certo non sono andati esauriti i posti in panchina e nella panchina aggiuntiva.

In condizioni normali si moltiplicano spesso le presenze nelle due postazioni, tra lo staff tecnico, medico, dirigenziale. In distinta solamente il tecnico Marino con il neo nominato ds Franco, nelle vesti di accompagnatore ufficiale, vista l'assenza di team manager. Poi il medico Parco e Bukavec come operatore sanitario. Nella panchina aggiuntiva il preparatore atletico Fiore e Menta come dirigente. Ciofani ancora costretti in tribuna.

Era stata una settimana convulsa in sede, e ha fatto un certo effetto vedere la squadra arrivare all'impianto di gioco senza il pullman che aveva accompagnato la squadra negli ultimi anni, con quella alabarda stampa-

ta sulla fiancata a ricordare che nella vita ci sono anche i simboli, e quei simboli hanno un significato. Vanno studiati, interpretati, raccontati.

Niente di tutto ciò. Un pullman come tanti per traghettare al primo viaggio della stagione sportiva più incerta della storia. A meno di cataclismi (possibili) tra una settimana sarà nuovamente la volta di mettersi in viaggio.

E poi i tifosi. Una ventina con una pezza molto chiara, «nessun sostegno, solo disprezzo». Un altro striscione a rovescio, e quello per ricordare Stefano Furlan. Sporadici cori, di contestazione, con bersaglio il direttore generale Alex Menta. —



G.R. Il dg Alex Menta



LA ALTRE
PARTITE

Pro Vercelli, tre reti sul campo dell'Albinoleffe

“Calcio d'agosto” si dice che vale quel che vale, ma intanto le squadre di C hanno bagnato il loro esordio con la Coppa Italia, gare secche distribuite lungo un'Italia ancora arroventata.

Un “ciclone” si è abbattuto a Zanica ed è la Pro Vercelli dell'ex tecnico albardato Santoni (nella foto a destra). La squadra piemontese si è imposta 3-0 sul campo dei seriani.



Con la stessa veemenza il successo in trasferta dei giovani atalantini, 4-1 sul campo della Giana. Sono stati necessari i rigori per determinare il passaggio del turno in Pergolettese-Renate. A spuntarla i brianzoli 2-4 dopo l'1-1 al 90'.

Tra gli altri risultati di giornata il successo di un altro ex tecnico, Bucchi. Il suo Arezzo ha steso il Bra 2-1. Tra squadre di girone oggi si sfidano Lecco-Ospitaletto, Pro Patria-Alcione e U. Brescia-Dolomiti Bellunesi. — G.R.



In alto i rosso albardati Ionita, Vicario e Kiyine. Sotto Moretti passa accanto ai festanti giocatori dell'Arzignano FOTOSERVIZIO QUARANTOTTO/LASORTE

IL TECNICO ROSSOALABARDATO

«I ragazzi onorano la maglia e il club: si vada avanti così»



Guido Roberti / ARZIGNANO

Di più non avrebbe potuto chiedere ed immaginare il tecnico Giuseppe Marino. Con poco più di una settimana di allenamenti, i suoi ragazzi in campo avrebbero persino potuto centrare la qualificazione.

Marino, una piacevole sorpresa aver visto l'applicazione totale di chi è sceso in campo.

«Una sconfitta fa sempre male, ma questi ragazzi si sono trovati dopo sette giorni a giocare una partita di Coppa Italia e li ho ringraziati perché hanno dato il massimo e onorato la maglia, tutti, dal primo all'ultimo. C'era la voglia di passare e questo dal punto di vista mentale è importantissimo. Chiunque ha giocato ha dato il massimo. La partita è stata decisa da una palla inattiva ma io devo fare i complimenti ai miei ragazzi».

Il tutto in un contesto in cui non è semplice isolarsi da ciò che accade intorno.

«Il calcio è condivisione, noi stiamo bene ed il clima è sereno. La verità è che abbia-

mo iniziato in ritardo ma tutto è recuperabile, la squadra è viva e sta onorando società, tifosi e maglia».

Aveva parlato di concetti pochi giorni fa, di lavorare su alcune indicazioni concettuali. La squadra l'ha seguita più che bene.

«Ho chiesto coraggio perché è una squadra che ha qualità, è mancata la lucidità talvolta perché la condizione è quella che è ma c'è stata la voglia e mi sono divertito in panchina a vederli giocare. Dobbiamo stare tranquilli ed andare avanti col nostro lavoro».

Kosijer, Bagnoli, due giovani che lei conosce bene. Uno ha debuttato dal primo minuto, per l'altro debutto assoluto.

«I giovani sono quella luce, quell'ottimismo che dobbiamo avere tutti. Una squadra che a prescindere dai punti di penalizzazione proverà a fare il massimo».

Un leader in campo, Ionita.

«Encomiabile Artur. Ha qualità umane eccezionali e in spogliatoio è una fortuna averlo». —

IL PORTIERE ROSSOALARDATO

L'appello di Matošević
«Tornate a tifare per noi»

ARZIGNANO

Alla prima ufficiale il portiere Matošević, colui che più di tutti tra i giocatori conosce Trieste e la Triestina, ha offerto una buona prova con un paio di interventi che hanno tenuto in gara la squadra nel momento più difficile.

Matošević, il consuntivo non può che essere positivo?

«Siamo in ritardo con il lavoro ma secondo me abbiamo di-

mostrato qualcosa di importante, si è visto che chi c'è, ci tiene».

La squadra avrebbe potuto pareggiarla, fino ed oltre al 90'. Anche con buone trame di gioco.

«Si sono viste un po' delle cose che l'allenatore ci chiede, a mio avviso abbiamo fatto una bella gara, pur avendola persa».

Difficile compito di provare a non pensare alle disgrazie della società?

«A Trieste sono a casa, quello che dobbiamo fare noi giocatori è pensare al campo, le cose fuori ci pensa la società. Per essere onesto, a parte l'essere partiti in ritardo, non ci hanno fatto mancare niente in queste due settimane. Noi abbiamo spinto e oggi si è visto in campo che abbiamo lavorato bene. Manca un po' di gamba, è normale. Noi comunque dobbiamo pensare solo al campo, quello che accade fuori non possiamo far niente».

La difesa ha retto bene ed era sperimentale. Soddisfatto di come si è comportata la squadra in quella fase?

«I ragazzi hanno dato tutto, sia Anzolin che ha giocato fuori ruolo che Kosijer e Moretti. Abbiamo tenuto bene e provato a giocare. Sui gol, il primo lo

abbiamo preso in un momento in cui abbiamo sofferto un po' ed il secondo bravi loro».

Quanto vorrebbe in un futuro non lontano ritrovare i tifosi dietro di sé in curva?

«Mi emozionano perché sarebbe un sogno».

Il portiere mostra con sincerità la pelle d'oca sul braccio.

«È ovvio che il mio desiderio è rimanere qua e fare bene qua, anche se a noi calciatori la carriera ci porta a girare. Ma chi mi conosce sa cosa significa per me la Triestina. Capisco anche i tifosi. Io posso dire che i ragazzi in campo danno tutto, abbiamo bisogno di sostegno e prima sarà la curva piena dietro di noi, meglio sarà».

G.R.



Tifosi rossoalbardati contro il club

Basket - Serie A

Un colpo da Nba

L'ala Juan Toscano-Anderson è l'ultimo rinforzo di Trieste
Paul Matiasic: «Il suo arrivo è come porre una pietra miliare»



Juan Toscano-Anderson è l'ultimo acquisto della Pallacanestro Trieste

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Il colpo a sorpresa proprio nella coda di un mercato che, con l'arrivo di Toscano-Anderson, completa il roster della Pallacanestro Trieste in vista del prossimo campionato.

Lo avevamo anticipato nei giorni scorsi, è arrivata l'ufficializzazione da parte di una società che ha davvero chiuso con il botto la sua campagna di rafforzamento.

Trieste bagna la stagione che festeggia il cinquantesimo anniversario della sua storia e il ritorno in Europa con un campione Nba, giocatore che nel 2022 ha vinto l'a-

nello con i Golden State Warriors. Atleta versatile, ala di 198 cm per 95 kg, nato a Oakland in California il 10 aprile 1993, Toscano-Anderson ha firmato un biennale e porta a Trieste un bagaglio di esperienza e una mentalità vincente, forgiata ai massimi livelli del basket mondiale, con oltre 200 presenze messe a referto nel campionato professionistico americano.

Il percorso di Juan Toscano-Anderson verso l'olimpico del basket, dopo un lungo apprendistato in Messico, lo ha portato a scommettere su sé stesso partecipando a un try-out con i Santa Cruz War-

riors, l'affiliata G-League dei Golden State Warriors.

Da lì prima un contratto "two-way" e poi un contratto Nba standard con la squadra della sua città, coronando la scalata con la vittoria del titolo nel 2022, a cui ha contribuito con oltre 13 minuti di media sul parquet.

Primo violino in Messico, ha saputo essere il perfetto collante in un sistema complesso come quello dei Warriors di Curry, Green e Thompson, dimostrando grande capacità di adattamento.

«Siamo fortunati, perché non capita tutti i giorni che un campione Nba venga in



Il presidente Paul Matiasic

Italia – le parole del presidente Paul Matiasic –. Portare un giocatore del calibro di Juan Toscano-Anderson a Trieste è molto più di un'operazione di mercato, è una pietra miliare nella storia del nostro club. Ho assistito in prima persona alla crescita di Juan come giocatore e come uomo, avendo avuto un posto in prima fila per ammirare il suo notevole contributo alla vittoria di un altro campionato per la squadra per cui entrambi tifavamo da ragazzi e per lo straordinario impatto che ha avuto sulla vasta comunità cestistica della Bay Area attraverso i clinic e gli eventi comunitari che ha organizzato per i giovani che aspirano a essere come lui. Siamo certi che i nostri tifosi si innamoreranno non solo del suo marchio di fabbrica in campo, definito da energia, grinta e talento straordinari, ma anche dell'uomo dietro l'atleta».

«Ci sembra la conclusione perfetta, che sia proprio Toscano – Anderson l'ultimo tassello che si aggiunge alla nostra famiglia cestistica – sottolinea il general manager Michael Arcieri –. La natura incredibilmente versatile del suo bagaglio tecnico e delle sue doti atletiche (su entrambi i lati del campo) lo rendono un giocatore ideale per qualsiasi squadra di basket e, in particolare, per la Pallacanestro Trieste. I suoi notevoli traguardi e la sua esperienza sul campo, sia in Nba che a livello internazionale, ci forniscono leadership, spessore e profondità».

SERIE C. La prima squadra è stata affidata alle mani dell'ex allenatore dello Jadran

Il Basketrieste ingaggia il tecnico Nicholas Bazzarini



Nicholas Bazzarini è il neotecnico del Basketrieste

Guido Roberti / TRIESTE

Dopo la rocambolesca salvezza conseguita nel campionato scorso, con la stessa filosofia di valorizzare più possibile i ragazzi del proprio serbatoio, i granelli della clessidra dopo ferragosto per il Basketrieste scorreranno verso una nuova partecipazione alla quinta categoria, in un girone regionale in cui per la provincia di Trieste ci sarà anche il Bor neopromosso al posto del Kontovel retrocesso.

I principi di sempre ad ispirare il lavoro che nella stagione entrante verrà coordinato da Simone Halabi, responsabile settore giovanile. Il presidente di Basketrieste Luigi Bonano racconta obiettivi e spirito della società: «Con la nostra serie C, l'obiettivo è dare spazio ai nostri ragazzi ma ovviamente cercheremo di fare un passo in avanti rispetto all'anno scorso, per fare un campionato più sereno rispetto all'annata passata».

C'è stato un cambio in panchina, con la guida tecnica che non sarà più coach Pier-sante, almeno per quanto riguarda la prima squadra: «La prima squadra sarà affi-

data a Nicholas Bazzarini, che rientra nella nostra famiglia con l'incarico di guidare la C, oltre a dare una mano anche in altri settori».

Bazzarini dopo anni di successi in coppia con Pozzecco, al Cus in particolare, e la mezza stagione vissuta da capo allenatore dello Jadran, rientra di fatto a casa con un impegno vario quanto prezioso.

Si presenta anche il responsabile del settore giovanile Halabi, una risorsa autentica per la società vista l'esperienza maturata con Treviglio ma soprattutto per anni nello staff giovanile dell'Olimpia Milano. Sve-la Halabi: «Il progetto nasce con l'obiettivo di offrire ai nostri giovani atleti un percorso di crescita completo e stimolante. La partecipazione a questo doppio campionato, U19 e C, rappresenta un'opportunità per i ragazzi di iniziare ad assaggiare un contesto senior e misurarsi contro squadre che vedranno la presenza di giocatori più fisici ed ovviamente di maggior esperienza».

Un'agenda quindi ricchissima che contemplerà un calendario incrociato molto fitto. —

FEMMINILE

Europei U16, l'Italia di Müller supera di misura la Germania

TRIESTE

Dopo il successo nella gara d'esordio, 77-51 contro Israele, ancora un successo agli Europei per la nazionale italiana under 16 guidata da Giovanni Lucchesi.

Azzurre in volata, 55-53, al termine di un match combattuto sino ai secondi finali. Ottima la prova della giovane triestina Giulia Müller che ha sfiorato la doppia (9 punti e 9 rimbalzi

in 22') ed è stata capace di piazzare le giocate decisive (rimbalzi e recupero) nei momenti in cui si è decisa la sfida.

Primo quarto sostanzialmente equilibrato nel quale l'Italia regge bene il passo delle tedesche chiudendo sotto di due sul 15-17.

Magni tiene le azzurre in linea di galleggiamento dopo 3' del secondo parziale, Murgia pareggia sul 24-24 poi è parziale di 10-0 per la

Germania intervallato solo dalla tripla di Hassan che chiude il primo tempo e manda le squadre negli spogliatoi sul 27-34.

Contro parziale di 9-0 e sorpasso Italia in apertura di ripresa, poi nuovo allungo tedesco per il + 6 sul 41-47 e terzo quarto che si chiude sul 44-48.

Il pareggio, con 7' sul cronometro, lo firma Müller, poi è un lungo testa a testa che si risolve solo nei secondi decisivi.

Oggi alle 17 ultimo match del girone di qualificazione contro la Croazia che deciderà il piazzamento finale e l'accoppiamento nella fase a eliminazione diretta. —

LO.GA.

BASEBALL - SERIE A

Is Copy, la corsa salvezza passa per il Piemonte

TRIESTE

Riprende oggi, nel cuore del fine settimana di Ferragosto, con la trasferta a Settimo torinese, la corsa salvezza della Is Copy Junior Alpina nel massimo campionato nazionale di baseball.

La fase del torneo è più calda che mai, e non solo sotto il profilo atmosferico. I triestini hanno infatti a disposizione ancora sei turni, quattro dei quali lontano dal diamante di

Prosecco, per confermarsi in serie A. L'obiettivo è di risalire in una posizione di classifica più sicura e per conservare la condizione la Is Copy, nelle due settimane di pausa che hanno caratterizzato il campionato nella prima metà di agosto, ha svolto alcune amichevoli contro altre formazioni regionali: l'ultima contro i Rangers di Redipuglia, che stanno affrontando i playoff di A2.

Tornando alla trasferta

odierna in Piemonte, varicordato che il coefficiente Rbi, che misura l'efficacia delle battute, è di 97 per i torinesi, con una media battuta 247, di 72 per la Is Copy, con media battuta 226. Sulla carta dunque l'avversaria si presenta più forte in attacco.

Le statistiche però sono a favore dei pitchers giuliani, che hanno messo a segno un maggior numero di strike out. Anche gli errori dei difensori sono inferiori per Trieste. Settimo Torinese, quest'anno, in casa, non è mai riuscita a vincere entrambi gli incontri. I ragazzi del manager Frank Pantoja dovranno costruire il risultato inning per inning, contro una avversaria mai incontrata di recente. —

U.SA.

PALLANUOTO FEMMINILE - MONDIALI U10

Italia sconfitta dagli Usa ora la Grecia per il bronzo

Le Azzurrine del ct Mirarchi battute ai rigori nella semifinale Nella finalina sfida alle elleniche messe ko dalla Spagna

RICCARDO TOSQUES

Sarà la medaglia di bronzo l'obiettivo finale della Nazionale azzurra di pallanuoto femminile Under 20 impegnata ai Mondiali di Salvador de Bahia. In Brasile l'Italia, dopo aver battuto ai quarti di finale i Paesi Bassi, ha dovuto arrendersi in semifinale agli Stati Uniti d'America al termine di un match equilibratissimo risoltosi solamente ai tiri di rigore. Ora, nella finalina, sfida alla Grecia per cercare di salire sul gradino più basso del podio.

LA VITTORIA SULL'OLANDA

Nei quarti di finale le Azzurrine capitanate dall'alabaradata Emma De March hanno trovato sulla loro strada l'Olanda, una delle compagini più attrezzate del torneo.

Le atlete allenate dal commissario tecnico Maurizio



Emma De March

Mirarchi si sono imposte per 9-11 (0-3, 2-3, 4-2, 3-3) al termine duna partita sempre in equilibrio in cui le orange di Van Eck hanno sfruttato male le superiorità numeriche a favore (solo

STATI UNITI D'AMERICA

13

ITALIA

11

(2-3, 2-2, 4-2, 1-2)

Usa: C. Carpenter 1, Q. Healy, J. Bonaguidi 1, C. Raisin 1, S. Hofley, K. Barone, A. Cohen, E. Urbatsch, R. Hassett, M. McAninch, E. Ausmus 4, L. Steele, L. Palma 2, L. Haaland-Ford. All. E. Damato

Italia: O. Sesena, E. Bianco, P. Di Maria, A. Bianchi, E. De March, B.M. Rosta 1, B. Cassarà 3, L. Papi, C. Malluzzo 3, V. Sgrò, F. Morrone 1, L. Celona, M. Minuto, M.G. Bovo 1. All. Mirarchi.

Arbitri: Johnson (Aus) e Silva (Arg).

Note: superiorità numeriche Usa 5/13 e Italia 3/8 + tre rigori. Uscita per limiti di falli De March nel terzo tempo.

4 su 16).

Decisamente meglio l'Italia con 3 su 7. Da registrare il gol di Emma De March su rigore.

Le marcatrici olandesi: Gorter 2, Christodou-

lou-Out 3, Van Der Meer 2, Kleinlugtebeld 2.

Le marcatrici azzurre: Bianchi 1, De March 1 (rigore), Cassarà 3 (1 rigore), Malluzzo 2 (1 rigore), Morrone 1, Bovo 3.

IL KO CON GLI USA

Nella semifinale contro gli Stati Uniti d'America altro match giocato colpo su colpo, a totale differenza dell'incontro disputato tra le due formazioni nel girone iniziale conclusosi con un perentorio 14-6 in favore della nazionale a stelle e strisce.

Gli Usa conducono 9-7 a quattro minuti dalla conclusione, ma le reti di Cassarà e Malluzzo rimettono in piedi la partita chiudendo i tempi regolamentari sul 9-9: si va ai tiri di rigore.

Stanchezza ed emozione giocano un brutto scherzo alle atlete di Maurizio Mirarchi.

Il portiere nordamericano Carpenter sbarrava la strada ai tiri di Morrone e Bovo, vanificando il riflesso di Sesena su Bonaguidi.

Decidono quindi le reti di Ausmus, Hassett, Cohen e McAninch. Ininfluente le segnature delle solite Cassarà e Malluzzo.

Nell'altra semifinale la Spagna si è imposta per 11-9 ai danni della Grecia.

Saranno dunque le elleniche l'ultimo scoglio dell'Italia per cercare di tornare dal Brasile con una medaglia al collo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tennistavolo internazionale Coppa Kras a Sgonico con team provenienti da sei nazioni europee

L'EVENTO

La Coppa Kras sta per soffiare su una megatorta con 40 candeline.

La tradizionale manifestazione internazionale di tennistavolo che segna l'inizio della stagione sportiva dell'Ask Csd Kras di Sgonico è oramai alle porte.

Il torneo internazionale a squadre si svolgerà nel Centro sportivo culturale di Sgonico da venerdì 22 a domenica 24 agosto. Quest'anno la kermesse sarà riservata alle giovanili e al settore femminile open. Al torneo saranno presenti la Rappresentativa regionale del Baden Württemberg (Germania), Marco Polo (Brescia), Izola Arigoni (Slovenia), Stk Prijedor (Bosnia Erzegovina), Duga Resa (Croazia) e Ttc Kirchbichl (Austria).

La società organizzatrice schiererà due formazioni: il Kras A (la prima squadra del club) ed il Mix team Kras B-Nova Gorica.

Le gare inizieranno il venerdì alle 15. Sabato alle 9 e alle 11 si svolgeranno le qualificazioni. A partire dalle 15

si effettueranno prima le gare per i piazzamenti dal 5° all'8° posto, successivamente le attesissime finali.

La domenica ci sarà il torneo di singolare femminile e maschile. Seguiranno le premiazioni alle 13.30.

LA PREPARAZIONE

Intanto i pongisti di Sgonico stanno proseguendo la preparazione in vista della nuova stagione agonistica.

Chi non si è praticamente mai fermato è Erik Paulina che, guidato dal tecnico Emanuele Delsante, ha preso parte a Skopje al Festival Olimpico della Gioventù Europea-Eyof, unica manifestazione polisportiva continentale riservata ad atleti di età compresa fra i 14 e i 18 anni.

I vari Federico Carmeli e Jan Slavec, Lara Čuk e Allegra Mersi hanno lavorato separatamente (Kranjska Gora, Rateče, Parma, Cesena) su preparazione tecnica e atletica. Da lunedì scorso è iniziato l'allenamento collettivo agli ordini dei tecnici Saša Lasan, Sonja Milič e Martina Milič in vista della Coppa Kras del prossimo weekend. —

TOSQ.

Abbonati al tuo quotidiano!

Con l'attivazione di **1 abbonamento** annuale o semestrale **1 libro** compreso a scelta tra i titoli disponibili*

Chiama i numeri 800 420330 • 800 860356 • Invia mail **abbonamenti.ext@grupponem.it**

è una collaborazione:

la tribuna

la Nuova

IL PICCOLO

il mattino

Corriere Alpi

Messengero

*Promozione valida fino a esaurimento scorte

Il personaggio**IL CALCIO
DIMENTICATO**

Menti di gloria

Fratello di Mario e Umberto, Romeo esordì nel Vicenza e giocò nella Fiorentina. Suo l'ultimo gol del Grande Torino, il giorno prima dello schianto di Superga

IL RACCONTO**FRANCESCO JORI**

Quando si dice un affare di famiglia, oltre tutto a chilometro zero, e con un autentico gioiello in casa: per i vicentini Menti, il pallone è stato davvero fatto in casa. Siamo nel primo scorcio del Novecento, e loro abitano in città, in via Legione Antonini, dove tra l'altro gestiscono un'osteria.

Le bocche da sfamare sono tante: sette figli, di cui cinque maschi. Eupalla, la divinità del football nata dal genio di Gianni Brera, vuole che nel 1919, subito dopo la Grande Guerra, Giacomo Sarte, proprietario all'epoca di una rinomata birreria, faccia dono alla comunità di un terreno vicino, il San Felice: detto anche "el campo de carbonéa" perché ricoperto col materiale di scarto di una fonderia. Diventerà più tardi lo stadio ufficiale dei biancorossi; ma intanto, è su quella rudimentale area che i cinque fratelli maschi dei Menti si cimentano nel tirar calci al pallone: per loro, in fondo, basta attraversare la strada. Un paio, Mario e Umberto, riusciranno pure a farsi un po' di fama, arrivando a vestire la maglia del Vicenza; Umberto, in particolare, approderà niente meno che alla Juventus, dove disputerà un paio di campionati, senza infamia e senza lode.

Il vero top di gamma è l'ultimo della nidiata, Romeo: che l'8 settembre 1935, a 16 anni

compiuti appena da qualche giorno, esordisce con la maglia del Vicenza nella prima di due amichevoli organizzate per inaugurare l'ex "campo de carbonéa" rimesso a nuovo, e significativamente intitolato (vista l'epoca) Stadio del Littorio; avversari sono gli ungheresi del Soroksar. Per il giovanissimo Menti junior sarà l'inizio di un brillante percorso: con la maglia biancorossa disputerà tre stagioni, nel ruolo di ala destra, collezionando 79 presenze e mettendo a segno 34 gol. È una performance più che sufficiente per imporlo alla ribalta

Nella città berica e a Castellammare di Stabia gli sono stati dedicati gli stadi

nazionale: nel 1938 si presentano a Vicenza i dirigenti della Fiorentina, che l'acquistano per 68 mila lire; cifra all'epoca di tutto rispetto. In Toscana conosce Giovanna Baldasseroni, che sposerà in piena guerra, nel 1942; con i viola conquisterà una Coppa Italia; e stringerà con i fiorentini un legame talmente solido, da venire sepolto dopo la tragica morte nel cimitero monumentale della Misericordia dell'Antella, alle porte della città.

Ma intanto, anche la Toscana gli è diventata troppo stretta. Dopo tre stagioni, viene reclutato niente meno che dal Grande Torino, lo squadrone

degli "invincibili"; con cui mette in fila 81 presenze con 31 reti. Ed è proprio con la maglia granata che conclude tragicamente il suo eccezionale percorso, nello schianto del 4 maggio 1949 contro la collina di Superga, al rientro da un'amichevole a Lisbona: dove il Toro ha perso 4 a 3; il destino vuole che l'ultimo gol di quell'immortale squadra venga messo a segno proprio da Menti su rigore. Prima, ha fatto a tempo a mettersi in luce anche nella nazionale azzurra, in cui a partire dal 1947 disputa sette gare con cinque gol: tre dei quali proprio all'esordio, contro la Svizzera. Prima ancora, è stato protagonista di un singolare intermezzo. Nel 1945, ultimo anno di guerra, il campionato italiano è stato suddiviso in tanti tornei regionali; in quello campano milita tra gli altri la squadra di Castellammare di Stabia (l'odierna Juve Stabia, serie B).

È un evento decisamente caldo, a seguire le cronache dell'epoca: da cui si evince che in un rovente Napoli-Salernitana a un certo punto si accende una rissa tra opposte tifoserie, coinvolgendo pure alcuni giocatori; al punto da indurre l'arbitro, Demetrio Stampacchia, a astendersi a terra fingendosi morto. Sta di fatto che il titolo verrà conquistato proprio dallo Stabia, vittorioso in finale contro la Salernitana: grazie anche al fatto di poter vantare nelle proprie fila niente meno che Romeo Menti, ingaggiato per la circostanza; il quale si mette in lu-



In alto Romeo Menti con la maglia del Grande Torino; sotto da sinistra a 16 anni con la divisa del Vicenza squadra della sua città con cui ha mosso i primi passi; a destra con la maglia della Nazionale (ARC. L.R. VICENZA)

LA SERIE

Le leggende scomparse del nostro calcio

Dopo le storie del portiere Roberto Anzolin, di Gino Colaussi e di Ezio Loik il nostro Francesco Jori torna con il quarto episodio della saga dedicata a dieci calciatori che hanno fatto la storia dello sport tricolore, dimenticati dal tempo e dal grande pubblico.

ce al punto da segnare ben 13 reti, e guadagnarsi l'etichetta di "cannone silenzioso", mettendo assieme la sua potenza di tiro e il carattere taciturno, insolito per il Sud. Il suo ricordo rimane anche oggi, visto che lo Stabia gli ha intitolato lo stadio.

Ma l'abbinamento più famoso è quello con il campo del Vicenza, sulla riva sinistra del Bacchiglione, a due passi dal centro cittadino. È l'erede dell'impianto inaugurato nel 1935, come sopra ricordato, e battezzato "Littorio". Danneggiato pochi anni dopo dai bombardamenti della guerra, viene rimesso in sesto; e nel 1949, all'indomani della tra-

gedia di Superga, il consiglio comunale di Vicenza decide di intitolarlo a Romeo Menti; nome che porta tuttora, avendo nel frattempo conosciuto varie ristrutturazioni.

È il dovuto e doveroso omaggio a quel calciatore che proprio lì, su quel terreno, aveva mosso i suoi primi passi in quel 1935. Un luogo mitico, e al quale i vicentini sono sentimentalmente legati: come magistralmente ricordano due giornalisti berici, Antonio Di Lorenzo e Andrea Mason, in un testo significativamente intitolato, con suggestiva immagine, "Menti del Cuore". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO DI CONFINE

Europa League, il Rijeka va avanti. Conference, Lubiana può sorridere

RICCARDO TOSQUES

La torrida estate calcistica internazionale sta regalando diverse soddisfazioni alle compagini croate, slovene ed austriache.

Archiviata l'esclusione dal sogno Champions, il Rijeka campione in carica di Croazia ha staccato il pass per i playoff di Europa League.

La compagine fiumana ha

eliminato lo Shelbourne di Dublino. Ko al Rujevica per 2-1 (Janković su rigore; Bone e Martin) i biancocrociati di Radomir Đalović hanno espugnato per 3-1 il Tolka Park con i centri di Fruk, Dantas e Oreč superando il terzo turno preliminare e assicurandosi un autunno europeo.

Ai playoff i croati se la vedranno contro il Paok Salonicco che ha superato i carinziani del Wolfsberger.

Rijeka ed ellenici si affronteranno nella gara di andata a Fiume il 21 agosto; il match di ritorno a Salonicco il 28.

Da evidenziare che in caso di sconfitta, il Rijeka avrà comunque il paracadute della fase campionato di Conference League.

L'autunno europeo manca in Quarnero da cinque anni, dal girone di Europa League con Napoli, Real Sociedad e Az Alkmaar.



Tifosi del Rijeka allo stadio Rujevica di Fiume. FOTONK RIJEKA

SLOVENIA

Sorride a pochi chilometri di distanza pure l'Olimpija Ljubljana.

I biancoverdi, dopo lo 0-0 allo Stožice, hanno superato nel match di ritorno l'Egna-

tia - formazione albanese di Rrogozhinë - con il risultato di 4-2. Dopo il 2-2 dei tempi regolamentari (Lushkja 2; Jelenkovic e Marin) all'overtime ci pensano il croato Durdov e lo spagnolo Blanco) a ri-

solvere il passaggio del terzo turno di qualificazione per i dragoni. I lubianesi affidati al tecnico lusitano Jorge Simão torneranno in campo per i playoff il 21 agosto con sfida casalinga agli armeni del Noah (match di ritorno ad Erevan il 28 agosto).

Ai playoff di Conference sono approdato anche il Celje che ora se la vedrà con i cechi del Banik di Ostrava.

AUSTRIA

Estromessi dall'Europa League i carinziani del Wolfsberger dovranno affrontare ora i ciprioti dell'Omonia Nicosia per approdare alla fase campionato di Conference. Stessa sorte per i viennesi del Rapid che incroceranno gli ungheresi del Győr.

overpost.biz

Calcio

Prove generali

Tastiamo il polso alle grandi a 6 giorni dall'inizio della Serie A. Juve e Inter tra vittorie e mercato. Oggi il Milan in Coppa Italia



Djimsiti e Thuram, uno dei confronti più vibranti della partita amichevole di ieri sera a Bergamo

Giuseppe Pisano

Una settimana al via del campionato di serie A, per le big ultime prove prima di accendere i motori. La sensazione è che tutte abbiano qualche preoccupazione: chi per qualche infortunio di troppo, chi per un mercato che ancora non si sblocca e anche chi non ha affatto convinto nei test affrontati finora.

JUVE SOLIDA

La squadra di Tudor si aggiudica il Memorial Bortolotti battendo 2-1 l'Atalanta a Bergamo. A segno nella ripresa David e Vlahovic, di Samardžić il gol della bandiera nerazzurra nel finale. I bianconeri confermano le cose buone di Dortmund e ora attendono che si sblocchi il mercato: con le probabili uscite di Dogulas

Luiz e Nico Gonzalez possono arrivare Kolo Muani e O'Riley. Juric ha bisogno di una punta, Muniz del Fulham è sempre più vicino.

INTER CONCRETA

Le reti di Dimarco e Thuram consentono ai nerazzurri di superare l'Olympiacos per 2-0 in amichevole. La condizione degli uomini di Chivu cresce, ora però bisogna sbloccare il mercato. Lookman, Frendrup e Solet i possibili obiettivi dopo il dietrofront della Roma per Kone.

ANSIA LUKAKU

Non riesca a gioire il Napoli campione in carica nonostante un mercato scoppiettante. I partenopei, archiviate le sconfitte contro Arezzo e Casertana, dovute ai pesanti carichi di lavoro di Conte nei



Thuram, Di Marco e Lautaro

primi giorni di preparazione, hanno alzato i giri contro l'Olympiacos. De Bruyne inizia a integrarsi con i nuovi compagni, Lucca ha già rotto il ghiaccio, ma a preoccupare è l'infortunio muscolare di Lukaku: fra oggi e domani ci saranno nuovi accertamenti per l'attaccante belga.

MILAN IN COPPA

Dopo tante amichevoli contro big di Premier League, oggi il Milan di Allegri inizia ufficialmente la stagione con l'impegno di Coppa Italia contro il Bari. La partenza dai trentaduesimi di finale è l'eredità di un'annata deludente, per i rossoneri è importante non commettere passi falsi. Lo stesso Allegri ha affermato alla vigilia che la Coppa Italia (vinta dal tecnico livornese per cinque volte) è un obiettivo stagionale. Dal mercato, intanto, si aspetta l'attaccante tanto desiderato: salgono le quotazioni di Hojlund, scendono quelle di Vlahovic.

RODAGGIO ROMA

Luci e ombre per Gasperini dall'ultimo test prima del debutto contro il Bologna. È finita 2-2 contro i sauditi del Neom: giallorossi due volte in vantaggio con le reti di Cristante e Soule e due volte ripresi nel giro di pochi minuti. La difesa, che aveva incassato 4 gol dall'Aston Villa, deve ancora registrare i nuovi meccanismi. Dal mercato, dopo aver bloccato la partenza di Koné, si attendono gli esterni d'attacco: è quasi fatta per Bailey, avanti tutta su Sancho.

G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azzurro spinge i Reds, prima rete in Premier. Donnarumma: il City è sempre più vicino

Chiesa, gol per Diogo. Così anche Gattuso può pensare positivo



Enrico Chiesa fa festa con Salah dopo il gol al Bournemouth

IL FOCUS

Il primo gol in Premier non si scorda mai. Emozioni forti ad Anfield Road per Federico Chiesa, autore della sua prima rete con la maglia del Liverpool nel match contro il Bournemouth. È stata una realizzazione pesantissima, perché le cose si stavano mettendo male alla prima di campionato davanti al proprio pubblico. Il 2-0 confezionato in 49' da Ekitike e Gakpo in uno stadio commosso per le dediche a Diogo Jota e il fratello André Silva non è stato sufficiente a mandare al tappeto la squadra ospite, brava a trovare i varchi giusti in ripartenza e ad impattare al 76' con due reti di Semeny. A quel punto l'allenatore dei Reds, Arne Slot, ha deciso di affidarsi a Chiesa: il figlio d'arte è entrato al minuto 82' e ha siglato il gol del nuovo vantaggio del Liverpool con una stoccata in mischia. Gioia incontenibile per il giocatore italiano, che ha esultato con una scivolata vicino alla bandierina come nelle magiche notti dell'Europeo vinto con gli azzurri nel 2021. Al 94' Salah ha segnato il definitivo 4-2,

ma nel dopo gara tutti i riflettori erano puntati su Chiesa. «È stato un momento davvero emozionante – ha detto l'attaccante – e dopo il gol, i miei pensieri sono andati a Diogo, ad Andre, alla sua famiglia che era qui oggi. L'obiettivo era vincere per lui. Nella mia mente penso che Diogo fosse da qualche parte qui ad aiutarmi a segnare questo gol. E con noi, sarà sempre con noi». Non è mancata una punzecchiatura alla Juventus: «Sono arrivato a Liverpool in condizioni difficili – ha affermato Chiesa – perché a Torino nell'ultimo periodo non mi sono allenato». Il rilancio di Federico Chiesa è una buona notizia per Gennaro Gattuso, che di buoni attaccanti ha bisogno come il pane, vista anche la partenza per l'Arabia di Matteo Retegui. Il mercato sta mischiando continuamente le carte al ct azzurro: in questi giorni l'uomo al centro delle attenzioni è Gigio Donnarumma. Dopo la rottura con il Psg, per il portiere della Nazionale strada spianata verso il Manchester City di Guardiola, che sta per cedere il suo numero uno Ederison al Galatasaray. —

G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOTO GP

La legge di Marc Marquez Bagnaia, ritiro e lacrime

SPIELBERG

Marc Marquez riprende da dove si era fermato prima della sosta. Il leader della classifica piloti vince la sesta Sprint Race di fila battendo Alex Marquez sul Red Bull Ring di Spielberg. A causa di una caduta nel corso delle qualifiche, il 32enne spagnolo scatta dalla quarta piazza e risale fino alla prima superando il fratello nelle ultime tornate. Successo numero 20, tra Sprint e gara lunga, su

25 uscite stagionali. Tutti i gradini sono stati occupati da piloti spagnoli: Marc Marquez, Alex Marquez e Pedro Acosta, due Ducati e una Ktm. Risultato amaro per gli italiani che pure avevano iniziato bene con la pole di Marco Bezzecchi. Male ancora Pecco Bagnaia: ha intraversato la moto al via, ritrovandosi 14°, poi si è ritirato tornando ai box con gli occhi lucidi per rabbia e delusione. Causa di tutto, un problema allo pneumatico posteriore. —

TENNIS

Sinner, bel regalo di compleanno. Batte anche Atmane e vola in finale

Il francese Terence Atmane, rivelazione del torneo di Cincinnati, gioca bene ma non rovina il 24° compleanno a Jannik Sinner. L'altoatesino, numero 1 al mondo, si prende la finale del torneo Master 1000 di Cincinnati dove affronterà il vincente tra Alexander Zverev e Carlos Alcaraz, che si sono affrontati nella notte. Match combattutissimo sotto il sole cocente. Nessuno perde il servizio e così al tie break Jannik

si prende il set vincendo 7-4.

Nel secondo, al quarto game, arriva il break di Sinner, il primo contro un francese che serve molto bene. Ad un certo punto, da tanto serve bene, coach Vagnozzi consiglia all'azzurro: «Giocati i primi due-tre punti del game, se vedi che va male, risparmia energie». Lui fa di più: altro break ed ecco il 6-2 che vale la finale per il neo 24enne che domani proverà a difendere il titolo



Jannik Sinner, ieri 24 anni

conquistato nel 2024.

Come un motorino inesauribile, anche Jasmine Paolini sta facendo gli straordinari al Wta 1000 di Cincinnati, approdando in semifinale sia nel torneo di singolare, sia nel doppio con la fida Sara Errani. La toscana ha battuto la numero due al mondo Coco Gauff, imponendosi per due set a uno (2-6, 6-4, 6-3) dopo ben due ore e due minuti di gioco. Ad attendere Paolini per giocarsi un posto in finale c'è la russa Veronika Kudermetova, numero 36 al mondo. L'altra semifinale femminile vedrà di fronte la kazaka Elena Rybakina e la polacca Iga Swiatek.

Enella finale di doppio ci saranno anche i due Lorenzo, Sonogo e Musetti. —

Scelti per voi



Imma Tataranni - Sostituto Procuratore
RAI 1, 21.30
Imma (Vanessa Scalera) indaga sulla morte della baronessa Giuseppina Antonini de Raho, trovata decapitata. Intanto in casa non ha ancora ritrovato l'equilibrio desiderato e sospetta un ritorno di fiamma di Pietro con l'ex insegnante di sax.



Will Trent
RAI 2, 21.00
Un massacro in un parcheggio per roulotte lascia un bambino orfano. Will, deciso a non abbandonarlo, diventa il suo tutore temporaneo. Nel frattempo Angie deve confrontarsi con oscuri incidenti del suo passato.



Report Estate
RAI 3, 21.00
Il programma che ha fatto la storia nell'ambito del giornalismo investigativo in tv non va in vacanza. Rivediamo alcune delle inchieste realizzate dalla squadra di "Report" su politica, economia e società.



Freedom Oltre Il Confine
RETE 4, 21.20
Roberto Giacobbo ci conduce in un viaggio tra pseudoscienze, misteri e meraviglie di natura, universo e storia, sorprendendoci e invitandoci a riflettere su ciò che ancora sfugge alla nostra conoscenza.



Milan - Bari
CANALE 5, 20.50
Per il primo turno di Coppa Italia, dallo Stadio Meazza i rossoneri di mister Allegri sfidano i pugliesi allenati da Fabio Caserta. Entrambe le squadre lottano per avanzare nel torneo e proseguire la loro corsa.

OSTERIA DE SCARPON

30 anni di attività

Aperti per le ferie... vi aspettiamo

Via Ginnastica, 20 - Trieste
T. 040367674

RAI 1	Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità	
6.15 A Sua Immagine Att.	
7.00 TG1 Attualità	
7.05 Linea Blu Documentari	
8.00 TG1 Attualità	
8.20 UnoMattina Weekly Att.	
9.15 Check Up Attualità	
10.00 TG1 L.I.S. Attualità	
10.05 A Sua Immagine Att.	
10.30 A Sua Immagine Att.	
12.20 Linea Verde Estate Lifestyle	
13.30 Telegiornale Attualità	
14.00 Il meglio del meglio di Domenica In 2024-2025 Spettacolo	
16.10 Canzone segreta Spett.	
18.40 Reazione a Catena weekend Spettacolo	
20.00 Telegiornale Attualità	
20.35 TecheTecheTè Spett.	
21.30 Imma Tataranni - Sostituto Procuratore Fiction	
23.40 Tg1 Sera Attualità	
23.45 Speciale TG1 Attualità	

RAI 2	Rai 2
8.20 Il velo nuziale Film Commedia	
9.45 Squadra fluviale Elbe Serie Tv	
10.30 I mestieri di Mirko Lif. Tg Sport Attualità	
11.00 Un'estate in Bretagna Film Commedia ('22)	
11.15 Tg 2 Motori Lifestyle	
13.00 Tg 2 Giorno Attualità	
13.30 Tg 2 Motori Lifestyle	
14.00 Musica Mia Spettacolo	
14.50 Il Commissario Dupin Serie Tv	
16.25 Squadra Speciale Stoccarda (1ª Tv) Serie Tv	
17.10 Dreams Road Doc.	
18.00 Tg Sport della Domenica Attualità	
18.15 Tg2 - L.I.S. Attualità	
18.20 Tg 2 Dossier Attualità	
19.00 The Rookie Serie Tv	
19.40 N.C.I.S. Serie Tv	
20.30 Tg 2 20.30 Attualità	
21.00 Will Trent (1ª Tv) Serie Tv	
23.20 La Domenica Sportiva... Estate Attualità	

RAI 3	Rai 3
8.00 Protestantesimo Att.	
8.30 Sulla Via di Damasco Att.	
9.05 La battaglia del secolo Film Comico ('27)	
9.20 Totò Diabolus Film Comico ('62)	
11.05 O anche no Attualità	
12.00 TG3 Attualità	
12.25 Quante storie Attualità	
13.00 Il cacciatore di sogni Lif.	
14.00 TG Regione Attualità	
14.15 TG3 Attualità	
14.30 Piedone d'Egitto Film Commedia ('80)	
16.20 Homicide Hills - Fresh Force (1ª Tv) Serie Tv	
17.20 Kilimangiaro Collection Documentari	
19.00 TG3 Attualità	
19.30 TG Regione Attualità	
20.00 Blob Attualità	
20.15 Illuminate Documentari	
21.00 Report Estate Attualità	
23.25 TG 3 Sera Attualità	
23.35 Meteo 3 Attualità	
23.40 Il presidio Documentari	

RETE 4	
8.00 La Promessa Telenovela	
8.55 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela	
9.40 Endless Love Telenovela	
11.10 Dalla Parte Degli Animali Attualità	
11.55 Tg4 Telegiornale Att.	
12.25 Movie Trailer Spettacolo	
12.30 Tutti dentro Film Commedia ('84)	
14.30 7 chili in 7 giorni Film Commedia ('86)	
16.40 Vamos a matar companeros Film Western ('70)	
19.00 Tg4 Telegiornale Att.	
19.35 Meteo.it Attualità	
19.40 La Promessa (1ª Tv) Telenovela	
20.30 4 di Sera weekend Attualità	
21.20 Freedom Oltre Il Confine (1ª Tv) Documentari	
0.10 Drive Up Attualità	
0.25 Public Enemy - Un Uomo In Fuga Film Giallo ('18)	

CANALE 5	
8.00 Tg5 - Mattina Attualità	
8.45 Speciale - Giffoni 55: Diventare Umani Attualità	
9.55 Magnifica Italia Doc.	
10.00 Santa Messa Attualità	
10.50 Magnifica Italia Doc.	
11.00 Le storie di Melaverde Attualità	
11.50 Melaverde Attualità	
13.00 Tg5 Attualità	
13.40 L'Arca di Noè Attualità	
14.00 Beautiful Soap	
14.30 Viola come il mare Serie Tv	
16.05 Rosamunde Pilcher: Quattro palloncini e un funerale Film Drammatico ('22)	
17.55 Innocence (1ª Tv) Telenovela	
18.45 Sarabanda Spettacolo	
19.55 Tg5 Prima Pagina Att.	
20.00 Tg5 Attualità	
20.40 Coppa Italia Live Calcio	
20.50 Milan - Bari Calcio	
23.15 Coppa Italia Live Calcio	

ITALIA 1	
8.20 The Looney Tunes Show I - 2 Cartoni animati	
9.05 Uozzap Attualità	
10.20 The Big Bang Theory Serie Tv	
11.10 Due uomini e mezzo Serie Tv	
12.25 Studio Aperto Attualità	
13.05 Sport Mediaset Attualità	
13.40 Paperissima Sprint Spett.	
14.10 E-Planet Automobilismo	
14.40 Person Of Interest Serie Tv	
16.15 Person Of Interest - Ad Un Passo Dal Baratro Telefilm	
17.05 Person Of Interest Serie Tv	
17.45 Studio Aperto Attualità	
18.25 Parma - Pescara	
20.35 N.C.I.S. Serie Tv	
21.20 Chiedimi se sono felice Film Commedia ('00)	
23.10 Vengo anch'io Film Commedia ('18)	
0.50 Studio Aperto - La giornata Attualità	
1.00 Sport Mediaset Attualità	

LA 7	
8.00 Camera con vista Attualità	
8.25 Uozzap Attualità	
8.55 Accadde al penitenziario Film Commedia ('55)	
10.40 Miss Marple - Polvere negli occhi Film Giallo ('08)	
12.30 La7 Doc Documentari	
13.30 Tg La7 Attualità	
14.00 La Torre di Babele - Album Documentari	
15.30 La7 Doc Documentari	
17.30 Bello, onesto, emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata Film Commedia ('71)	
20.00 Tg La7 Attualità	
20.35 In Onda Attualità	
21.15 Notre-Dame in fiamme Film Drammatico ('22)	
23.00 La7 Doc Documentari	
0.25 Tg La7 Attualità	
0.35 Il cielo sopra Berlino Film Drammatico ('87)	

TV8	
14.05 Gp Austria - Moto3 Gara	
15.20 Gp Austria - Moto 2 Gara	
17.05 Gp Austria: Gara Motogp	
18.00 MotoGP Zona Rossa	
19.00 4 Hotel Spettacolo	
20.20 4 ristoranti Lifestyle	
21.30 I delitti del BarLume - Indovina chi? Film Commedia ('23)	
23.20 Italia's Got Talent Spett.	
1.30 Rocky Balboa Film Drammatico ('06)	

NOVE

NOVE

14.50 Ghostbusters - Acchiappafantasmi Film Fantasy ('84)	
16.40 Ghostbusters II Film Commedia ('89)	
18.40 Little Big Italy Lifestyle	
21.30 La Corrida Spettacolo	
0.40 Nudi e crudi Spettacolo	
4.35 Alta infedeltà Spettacolo	

20	20
14.40 Dr. House - Medical division Serie Tv	
17.55 Monza - Frosinone	
19.55 Bob Hearts Abishola Serie Tv	
20.40 Cesena - Pisa	
22.50 Speed Racer Film Azione ('08)	
1.10 The Flash Serie Tv	
2.30 R.I.S. Delitti imperfetti Serie Tv	
3.20 Show Reel Attualità	
3.55 Motive Serie Tv	
5.20 The Flash Serie Tv	

TV2000

TV2000

16.15 Il mistero delle lettere perdute Serie Tv	
18.00 Rosario da Lourdes	
18.30 TG 2000 Attualità	
19.00 Santa Messa Attualità	
20.00 Santo Rosario da Cascia	
20.45 TG 2000 Attualità	
21.05 Aspettando Anya Film Drammatico ('20)	
22.50 Il castello indistruttibile Film Documentario	
Angelus di Papa Leone XIV Attualità	
0.05	

RAI 4	Rai 4
16.00 Private Eyes Serie Tv	
19.50 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv	
21.20 Trauma Serie Tv	
22.05 Trauma Serie Tv	
22.50 Kidnap Film Azione ('17)	
0.20 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità	
0.25 Midsommar - Il villaggio dei dannati Film Drammatico ('19)	
2.50 The Twin - L'altro volto del male Film Thriller ('22)	

LA7 D

7d

15.00 Padre Brown Serie Tv	
17.00 In Cucina con Sonia	
18.30 Tg La7 Attualità	
18.35 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv	
20.20 Eden - Missione Pianeta Documentari	
21.20 Lettere a Giulietta Film Commedia ('10)	
23.15 Un giorno come tanti Film Drammatico ('13)	
1.20 La Mala Educaxxion Attualità	

IRIS	IRIS
11.05 Dark Places - Nei luoghi oscuri Film Thriller ('15)	
13.30 The Game - Nessuna regola Film Thriller ('97)	
16.10 Note di cinema Attualità	
16.15 Sfera Film Fantascienza ('97)	
19.00 La prossima vittima Film Thriller ('96)	
21.15 The Kill Team Film Azione ('19)	
23.10 Mandela: La lunga strada verso la libertà Film Biografico ('13)	

LA 5

5

15.40 Cambio Casa, Cambio Vita Lifestyle	
17.55 The Royal Saga Documentari	
19.20 La notte nel cuore Serie Tv	
21.10 Tata Giramondo: Missione Sudafrica Film Commedia ('18)	
22.55 Eyewitness Film Tv Thriller ('17)	
0.30 The Royal Saga Documentari	

RAI 5	Rai 5
17.55 Apprendisti Stregoni Rai News - Giorno	
18.30 Il secolo breve	
20.05 Cronache dall'antichità Documentari	
20.30 Into The Blue Documentari	
21.25 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentari	
22.20 They All Came Out To Montreux Documentari	
23.25 Pink Floyd / Syd Barrett: Have You Got It Yet? Documentari	

REAL TIME

Real Time

10.05 Dottor Hekim - Medico geniale Serie Tv	
12.40 Il forno delle meraviglie - Panettieri in gara	
14.00 Cortesie per gli ospiti	
17.00 Casa a prima vista	
21.30 90 giorni per innamorarsi: prima dei 90 giorni (1ª Tv) Spettacolo	
23.10 ER: storie incredibili	
5.00 Il re dei bisturi post bariatrico Lifestyle	

RAI MOVIE	Rai
14.40 Unico testimone Film Thriller ('01)	
16.10 Il buono, il brutto e il cattivo Film Western ('66)	
19.25 Pixels Film Commedia ('15)	
21.10 The Gunman Film Azione ('15)	
23.05 Fair Game - Caccia alla spia Film Azione ('10)	
1.00 Cuori nella tempesta Film Commedia ('84)	
2.50 La truffa dei Logan Film Commedia ('17)	

GIALLO

Giallo

13.05 Jacobs: un veterinario per agente Serie Tv	
15.00 I misteri di Brokenwood	
17.00 Il Commissario Gamache - Misteri a Three Pines Fiction	
19.10 L'ispettore Barnaby	
21.10 I misteri di Brokenwood Serie Tv	
23.10 Alexa: vita da detective Serie Tv	
1.05 The Chelsea Detective Serie Tv	

RAI PREMIUM	Rai
15.00 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità	
15.05 I Wildenstein Serie Tv	
16.40 Una buona stagione Fiction	
19.30 Una famiglia in giallo Serie Tv	
21.20 Donne sull'orlo di una crisi di nervi Spettacolo	
23.35 La squadra Fiction	
1.20 Un ciclone in convento	
2.55 I Wildenstein Serie Tv	
4.25 Zoom Spettacolo	

TOP CRIME

TOP CRIME

16.05 Perry Mason - Serata col morto Film Giallo ('94)	
17.45 Movie Trailer Spettacolo	
17.50 Il giudice Mastrangelo Serie Tv	
19.40 Law & Order: Organized Crime Serie Tv	
21.15 Dietro la facciata Film Giallo ('94)	
22.55 Poirot Serie Tv	
0.55 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv	
1.45 Movie Trailer Spettacolo	

CIELO	cielo
14.00 A Dangerous Man - Solo contro tutti Film Azione ('09)	
15.45 Asteroid - Final Impact Film Azione ('15)	
17.30 Terremoto 10.0 Film Azione ('14)	
19.10 Cucine da incubo	
21.20 Fila 19 - Incubo ad alta quota Film Horror ('21)	
23.00 The Deuce - La via del porno (1ª Tv) Serie Tv	
0.10 Candido Erotico Film Erotico ('77)	

DMAX

DMAX

14.30 L'occhio del ciclone (1ª Tv) Documentari	
15.30 Vado a vivere nel bosco	
19.30 Stop! Border Control: Roma Fiumicino	
21.25 Stop! Border Control: Roma Fiumicino	
23.15 Blindati: viaggio nelle carceri Attualità	
2.30 Border Security: niente da dichiarare	
5.10 Affari in valigia Documentari	

TWENTYSEVEN	
14.20 La casa nella prateria Serie Tv	
15.10 La Signora Del West Serie Tv	
16.55 La casa nella prateria Serie Tv	
19.40 Supercar Serie Tv	
21.15 Babe: Maialino coraggioso Film Commedia ('95)	
22.45 Beverly Hills Cop - Un piedipiatti a Beverly Hills Film Azione ('84)	
0.35 Supercar Serie Tv	

RADIO RAI PER IL FVG
8.30 Gr FVG; **8.50** Vita nei campi; **9.15** Racconti sceneggiati; **10.34** Santa Messa dalla cattedrale di San Giusto; **11.32** Incontri dello Spirito. Rubrica religiosa a cura della Diocesi di Trieste; **12.15** Gr FVG; **18.30** Gr FVG
Radio TRST A: 7.57 Apertura; **7.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **8.00** GR del mattino segue Calendarietto e lettura programmi; **8.30** Settimanale degli agricoltori; **9.00** S. messa dalla chiesa parrocchiale di Roiano; **9.45** Rassegna della stampa slovena; **10.00** Musiche della nostra tradizione; **10.30** L'angolino dei ragazzi: Evelina Umek - Ma che strani questi animali; **11.10** Musica religiosa; **11.40** La chiesa e il nostro tempo; **12.00** Colloqui domenicali; **12.59** Segnale orario; **13.00** GR ore 13.00; **13.20** Musica a richiesta; **14.00** Notiziario e cronaca regionale; **14.15** IZTREBITE VSE DIVJAKE - Tomo Kriznar; **15.00** Prima fila: DOBRODOŠLI DOMA - posnetek osrednje prireditve 22. junija v Novi Gorici; **17.00** Notiziario; **17.10** Z zgodovino in filozofijo po tržaških ulicah in drugje - pripravlja in vodi Marta Ivašič; **18.00** Bailando - Viaggio musicale attraverso l'America Latina; **18.59** Segnale orario; **19.00** GR della sera segue Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura

RADIO	
RADIO 1	DEEJAY
12.25 I Podcast di Radio1	7.00 Annie Mazzola
13.55 Domenica sport	10.00 iHOLA DeeJay!
19.25 Radio1 musica	12.00 Ciao Belli
22.05 Radio1 all music	14.00 DeeJay Stories
23.35 Numeri primi	20.00 DeeJay Best

RADIO 2	CAPITAL
9.00 Radio2 Protezione 50	6.00 Capital Classic
12.00 Radio2 Hits	12.00 Capital Hall of Fame
13.45 Tutti Nudi	20.00 Radio Capital Yacht Rock
16.00 Lido Asiago 10	22.00 Funky Town
19.45 Il Doposole di Radio2	

RADIO 3	M20
20.30 Radio3 Suite - Festival dei Festival: Basel Chamber Orchestra	15.00 Giorgio Dazzi
	19.00 One Two One Two con Wad
22.30 Radio3 Suite - Festival dei Festival: Crossroads "Cassero Jazz"	21.00 M20 Hot Summer
	23.00 Dance Revolution

SKY-PREMIUM	
SKY CINEMA	
19.15 Dangerous - Pericoloso Film Sky Cinema Action	21.00 Rosanero Film Sky Cinema Family
19.25 Kung Fu Panda 4 Film Sky Cinema Family	21.00 Via col vento Film Sky Cinema Romance
19.25 Shut In Film Sky Cinema Suspense	21.00 Here After - L'al dilà Film Sky Cinema Suspense
19.30 C'era una volta il crimine Film Sky Cinema Uno	21.15 I delitti del BarLume - Comprò oro Film Sky Cinema Collection
19.40 I delitti del BarLume - Tana libera tutti Film Sky Cinema Collection	21.15 Better Man Film Sky Cinema Due
19.40 Le ragazze del Pandora's Box Film Sky Cinema Due	21.15 Fire Squad: Incubo di fuoco Film Sky Cinema Uno
21.00 Spider-Man: Far from Home Film Sky Cinema Action	22.30 The Parenting Film Sky Cinema Comedy
21.00 The Man - La talpa Film Sky Cinema Comedy	22.40 Ghosthunters - Gli acchiappafantasmi Film Sky Cinema Family
21.00 Per il mio bene Film Sky Cinema Drama	22.40 Smile 2 Film Sky Cinema Suspense

TV LOCALI	
CAPODISTRIA	
6.00 Infocanale	
14.00 Tv Transfrontaliera	
14.10 Pillole di Istria e dintorni	
14.15 Le Macrorregioni	
15.10 Il Giardino dei Sogni	
15.55 Bobby Solo	
18.00 Progr. in Lingua Slovena	
18.45 #Zelena Generacija/ Young Village Folk	
19.00 Tuttoggi	
19.25 Tg Sport	
19.30 Quarta di copertina	
20.00 Focus	
20.30 L'universo è...	
21.00 Tuttoggi	
21.15 Istria e... dintorni Estate	
21.55 Le parole più belle	
22.25 Musica sotto l'olivo	
23.30 Itinerari Collezione	
23.55 Tuttoggi	
0.10 Tv Transfrontaliera	
0.35 Infocanale	

TELEQUATTRO	
6.00 T4 "Misiot"	
6.30 Borgo Italia	
7.00 Mne - Agricoltura	
7.30 Cook Academy	
8.00 Telequattro Story	
9.30 T4 La Parola Del Signore	
9.50 Ginnastica Zumba	
10.10 Ginnastica Dolce	
10.30 T4 La Santa Messa	
13.00 Casa Pappagallo	
13.20 T4 Trieste Ore 13.20	
15.25 Mne - Agricoltura	
16.00 Borgo Italia	
16.30 Cook Academy	
17.00 T4 Tg Trieste - Meridiano	
17.15 Film - I Figli Del Fiume Giallo	
19.00 Tg Regionale - I Fatti Della Settimana	
19.30 T4 Tg Trieste Ore 19.30	
20.00 T4 "Misiot"	
20.30 T4 Tg Trieste	
21.05 Film - Il Concerto	
23.00 T4 Tg Trieste	
23.30 Tg Regionale - I Fatti Della Settimana	
23.55 T4 "Misiot"	

TELEANTENNA Lcn 80	
6.30 Buona Giornata - Il Meglio Di Andrea Catavolo Show	
10.00	
12.00 90 Machine	
13.00 Domenicarnia - La Carnia E La Lingua Friulana	
17.00 Inuyasha C.A.	
17.30 Tekkaman C.A.	
18.00 Astrorobot C.A.	
18.30 Full Metal Alchemist C.A.	
19.00 Ciclo Fantascienza. Film Speciale Fantascienza	
20.30 Domenica Vintage Film.	
21.00 Ciclo L'Horror Della Domenica	
23.00 80 Nostalgia. Sigle Tv	
1.00 I Filmissimi Della Notte	
2.30 Ricercato Vivo O Morto - Telefilm	
3.00 Notteottanta	

Il Meteo



OGGI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	19/22	23/26
massima	30/33	29/32
media a 1000 m	21	
media a 2000 m	15	

Nuvolosità variabile con rovesci o temporali sparsi sulla zona montana, più probabili di pomeriggio, possibili localmente anche sulle altre zone. Sulla costa soffierà Borino o Bora moderata. Temperature massime in leggero calo.

DOMANI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	17/21	21/24
massima	28/31	27/30
media a 1000 m	19	
media a 2000 m	12	

Cielo da poco nuvoloso a variabile. Sulle Prealpi Carniche possibile qualche rovescio. Sulla costa soffierà Borino o Bora moderata al mattino, brezza dal pomeriggio a Lignano e Grado. Temperature in ulteriore lieve calo.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: Giornata via via più instabile sulle Api centrali e orientali, molte nubi sul Triveneto e più sereno altrove. Un po' meno caldo.
Centro: Irregolarmente nuvoloso su Toscana, Umbria e Lazio, sarà più sereno sulle coste adriatiche.
Sud: Mattinata perlopiù stabile, nel pomeriggio ci saranno dei rovesci sugli Appennini.
DOMANI
Nord: Il cielo sarà molto nuvoloso, anche con locali piogge su Appennini e Alpi.
Centro: Bel tempo prevalente, il cielo poco nuvoloso e isolati temporali su Lazio e Abruzzo.
Sud: Giornata che partirà con il bel tempo dappertutto, poi, nel pomeriggio, scoppieranno temporali in Basilicata e Calabria. Sole altrove.

DOMANI IN ITALIA



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Ritrovi energia nel movimento e nella conversazione. Una gita, anche breve, può ricaricarti più di mille ore di sonno. Resta aperto a nuove idee.

LEONE
23/7 - 23/8

Il Sole è con te, e la Luna ti dona una comunicazione fluida e accattivante. Se devi parlare a cuore aperto, fallo oggi. È anche una giornata perfetta per condividere.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Ti senti più brillante del solito, e non è un caso: la Luna ti spalleggia con dinamismo e ironia. Usa la giornata per coltivare relazioni vive, stimolanti.

TORO
21/4 - 20/5

Oggi il tuo punto di forza è la capacità di ascoltare, senza giudicare. Attento solo alle spese d'impulso o a dire sì quando vorresti dire "più tardi".

VERGINE
24/8 - 22/9

Rischi di sentirti un po' dispersivo, ma è solo il segnale che devi rallentare il pensiero critico. Lascia spazio alla spontaneità, senza correggere tutto.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Non è il giorno per decisioni drastiche, ma per osservare, ascoltare, prendere nota. Una frase sentita per caso potrebbe aprirti una strada interiore.

GEMELLI
21/5 - 21/6

La Luna nel tuo segno ti fa da cassa di risonanza: brillano l'umorismo, la curiosità, il desiderio di stimoli nuovi. È il giorno perfetto per un confronto leggero ma profondo.

BILANCIA
23/9 - 22/10

L'aria cambia e tu ti senti di nuovo nel tuo elemento. Domenica ideale per un piccolo viaggio, una chiacchierata stimolante o un'uscita culturale.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Finalmente ti senti capito: la Luna in Gemelli parla la tua lingua. Oggi il pensiero si fa fluido, il dialogo ricco. Ottimo momento per l'amicizia e per perdersi in chiacchiere piene di senso.

CANCRO
22/6 - 22/7

Non tutto deve avere un peso. Oggi puoi permetterti di stare in superficie senza sentirti in colpa. Rilassati, concediti leggerezza e evita chi tende a complicare ogni cosa.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

La Luna ti chiede di alleggerire i tuoi silenzi. Oggi è il giorno giusto per dire ciò che hai taciuto. Fallo con grazia, senza fretta, ma senza filtri inutili.

PESCI
20/2 - 20/3

Domenica leggera, ma non superficiale. Ti muovi tra ricordi e sogni, ma con uno sguardo più lucido. Una giornata perfetta per scrivere, disegnare, raccontarti.

LE FARMACIE

TRIESTE	APERTE ANCHE DALLE 19.30 ALLE 20.30:	GORIZIA E PROVINCIA TURNO 24 ORE SU 24
NORMALE ORARIO DI APERTURA: 8.30-13 E 16-19.30 APERTE ANCHE DALLE 13 ALLE 16:	VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943 APERTE FINO ALLE 21.00: VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943 IN SERVIZIO NOTTURNO DALLE 19.30 ALLE 08.30: VIA ROMA, 16 (PER LA CONSEGNA A DOMICILIO DEI MEDICINALI, SOLO CON RICETTA URGENTE, TELEFONARE ALLO 040-350505 TELEVITA)	GORIZIA TRAMONTANA VIA FRANCESCO CRISPI, 23TEL. 0481315724 CORMONS STACUL AL REDENTORE VIA FRANCESCO DI MANZANO, 6 TEL. 048160140 GRADO MADONNA DI BARBANA VIA MARINA, 1 TEL. 043180058 MONFALCONE COMUNALE 2 VIA AULO MANLIO, 14 TEL. 0481494950 STARANZANO SANTI PIETRO E PAOLO VIA TRIESTE, 13 TEL. 0481481252 BASSA FRIULANA SAN GIORGIO DI NOGARO DE FINA P.ZA XX SETTEMBRE, 6 TEL. 043165092 TERZO D'AQUILEIA MENON E FERESIN VIA II GIUGNO, 4 TEL. 043132497

TEMPERATURE IN REGIONE	MIN	MAX	VENTO
Trieste	24	30	21 Km/h
Monfalcone	24	29	23 Km/h
Gorizia	24	29	23 Km/h
Udine	21	31	22 Km/h
Grado	22	31	24 Km/h
Cervignano	23	30	23 Km/h
Pordenone	22	31	23 Km/h
Tarvisio	15	23	28 Km/h
Lignano	23	32	25 Km/h
Gemona	19	28	22 Km/h
Tolmezzo	19	27	21 Km/h
Forni di Sopra	14	22	24 Km/h

IL MARE OGGI								
CITTA'	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI					
Trieste	poco mosso	0,4 m	25,3					
Grado	poco mosso	0,3 m	26,4					
Lignano	poco mosso	0,3 m	26					
Monfalcone	poco mosso	0,3 m	26					
EUROPA								
CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX
Amsterdam	11	19	Copenaghen	12	20	Mosca	12	21
Atene	21	28	Ginevra	18	30	Parigi	13	27
Belgrado	18	35	Lisbona	14	30	Praga	13	23
Berlino	11	23	Londra	11	24	Varsavia	12	24
Bruxelles	10	23	Lubiana	17	25	Vienna	19	28
Budapest	21	28	Madrid	22	39	Zagabria	19	29

ITALIA	CITTA'	MIN MAX
Aosta	21	32
Bari	22	32
Bologna	22	35
Bolzano	17	29
Cagliari	23	32
Firenze	23	37
Genova	24	29
L'Aquila	17	32
Milano	21	33
Napoli	21	30
Palermo	23	30
Reggio C.	23	29
Roma	20	32
Torino	21	34
Venezia	24	30



CLIMATIZZATORI GIAPPONESI

HITACHI

GENERAL
Fujitsu General Limited

PRONTI AD AFFRONTARE IL GRANDE CALDO ?!

VECCA

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile:
Luca Ubaldeschi

Vice direttori: Alberto Bollis, Fabrizio Brancolli, Paolo Cagnan, Paolo Mosanghini, Giancarlo Padovan, Luca Piana,

Ufficio centrale:
Alessio Radossi, Paola Bolis.

Cronaca di Trieste: Pietro Cornelli;
Cronaca di Gorizia e Monfalcone: Maddalena Rebecca.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: <http://www.ilpiccolo.it>

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 15 agosto 2025
è stata di 11.652 copie.
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627


PEFC® 18-32-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.
Esteri: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli artt. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo del Lunedì Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia,
Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

VENDESI - SAN VITO



SAN VITO Lontano dai rumori del traffico e immerso in un'oasi di pace e verde, a pochi passi dal centro, edificio storico in fase di ristrutturazione con appartamenti di varie superfici, tutti con balcone. Gli alloggi saranno dotati con le migliori finiture estetiche, serviti da ascensore (senza barriere architettoniche) riscaldamento autonomo, porta blindata, clima e comodo balcone con modernissimo parapetto in vetro. Gli alloggi sono luminosi, soleggiati ed alcuni anche panoramici con ampio scorcio mare. È possibile effettuare la scelta dei materiali da posare all'interno dell'alloggio e personalizzare alcune finiture. Trattandosi di ristrutturazione, gli acquirenti godranno di **importanti detrazioni fiscali, pari al 12,50% del prezzo**. Gli appartamenti disponibili, sono di vari tagli, e dispongono di 1, 2, 3 e anche 4 stanze da letto, oltre a zona giorno. Disponibili anche esclusivi box auto e cantine di pertinenza. Consegna primavera 2026. www.sanvitoresidence.com

BELLISSIMO TRILOCALE DA 249.000



BELLISSIMO TRILOCALE di mq 75 con scorcio mare, composto da soggiorno con cucina a vista e balcone abitabile, 2 stanze, bagno e ingresso. Possibilità vista mare ampia, garage e cantina.

APPARTAMENTO CON 4 STANZE DA 449.000



Strepitoso appartamento di mq 145, composto da vasto salone con cucina a vista e generoso terrazzo abitabile, 4 stanze, doppi servizi e ingresso. Possibilità ampia vista mare, cantina e garage.

Da euro 449.000

QUADRILOCALE DA 399.000



BILOCALE DA 169.000



Ci sono le **DETRAZIONI FISCALI** pari al 12,50% da sottrarre al prezzo di vendita